

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per ann. d'altrezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e postumo prestabilito L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in base alla rubrica. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5389): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio.

DOPO UNA LABORIOSA RIUNIONE DI QUATTRO ORE A PALAZZO CHIGI

VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO

Eso sarà presentato al Parlamento con legge formale - Entro settembre un documento aggiuntivo. Mantenuti gli stanziamenti a favore della scuola per i mesi rimasti scoperti dal rinvio della programmazione

Roma, 2. Nonostante la giornata festiva, il Governo ha lavorato. I Ministri si sono riuniti per quasi quattro ore. Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il piano quinquennale di sviluppo e il suo modo di presentazione al Parlamento. Nonostante il parere contrario di alcuni Ministri e di alcuni giuristi, Pieraccini ha insistito e il Consiglio ha aderito perché il programma sia presentato al Parlamento con legge formale. Il disegno di legge proposto da Pieraccini suonerebbe pressappoco così: il Governo è impegnato ad attuare la linea di politica economica indicata dal piano e la riforma e essa connessa. Pieraccini ha scartato l'altra soluzione, secondo alcuni più logica, nel disegno di legge che impegna il Governo a presentare il piano ogni cinque anni.

Il comunicato ufficiale ha anche adottato la formula proposta da Pieraccini sulla «scorciatoia» del piano. Essa rispecchia il contenuto della relazione svolta ieri dal Ministro del Bilancio e dice: «Il tempo trascorso dall'elaborazione del programma al suo invio alle due Camere e il prevedibile tempo necessario al Parlamento per esaminarlo e discuterlo fa sì che l'approvazione del piano non possa avvenire se non dopo molti mesi dal 1.º gennaio 1965. In considerazione di questo fatto e della necessità di considerare il 1965 come l'anno di avvio del processo di programmazione, il Governo si impegna a fornire al Parlamento al più presto e non oltre la fine di settembre un documento aggiuntivo che aggiorni il quadro di riferimento; si terrà naturalmente conto dei risultati economici del 1966 e del 1965, anno oltretutto caratterizzato da particolari difficoltà congiunturali. Il Governo appunto disporrà dei dati aggiornati del 1965 alla data della presentazione di questo documento aggiuntivo».

Pieraccini ha rilasciato al giornalismo una lusinghiera dichiarazione per sottolineare che il Consiglio dei Ministri ha confermato gli obiettivi, le riforme, le strutture, gli impegni e gli strumenti del programma. In sostanza, si trasmette al Parlamento, salvo alcune modifiche secondarie, il testo che era stato approvato il 24 gennaio scorso con una nuova redazione del capitolo IV. Pieraccini ha ripetuto che la piena garanzia dei mezzi e dell'efficienza del sistema economico e i sostenitori della necessità di procedere all'espansione delle spese sociali e alla politica della piena occupazione e in realtà un falso dilemma. L'efficienza del sistema economico, la sua competitività non sono affatto trascurati dal piano, né appaiono in contraddizione con il raggiungimento della piena occupazione. Naturalmente, il piano conferma che le condizioni per il raggiungimento di questi obiettivi sono le stesse: un equilibrio delle nostre conti con l'estero, allo sviluppo della nostra economia nel quadro dell'integrazione europea e dei liberi scambi con tutti i Paesi del mondo. Se le ipotesi oggi avanzate riveleranno nel tempo che è richiesta una maggiore sforzo di investimenti, la scorrevolezza del piano permetterà le revisioni necessarie.

Per la precisione, è da segnalare che il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi per le insistenze di Gu. Infatti, è stato il Ministro della Pubblica Istruzione a sollecitare la seduta, per decidere sulla sorte del Piano per la scuola in seguito al pratico spostamento della programmazione dal 1.º gennaio 1965 al 1.º gennaio 1966. Veneri Gu dovrà parlare alla Camera su questo argomento.

E' stata decisa la seguente soluzione, nonostante le note difficoltà di bilancio: per il semestre rimasto scoperto, e cioè il luglio-31 dicembre 1965, il Governo provvederà a mantenere gli stanziamenti aggiuntivi a favore della scuola, previsti dalla legge stralcio che scade il 30 giugno prossimo, con una legge per 25 o 45 miliardi. Il Ministro delle Finanze Tremelloni ha fatto presente che era impossibile ricorrere, per la copertura, a nuove imposizioni fiscali. Alla spesa si farà fronte con l'utilizzo di 25 miliardi disponibili nel fondo globale e con altri 10 o 20 miliardi che il Ministro del Tesoro Colombo si è impegnato a far saltar fuori dalle cosiddette pieghe di bilancio.

I Ministri si sono trovati d'accordo anche sulla necessità che il Governo non si limiti ad annunciare al Parlamento questa legge, ma che anche a sottoporre il collegamento tra questa e il Piano del-

la scuola e la programmazione. A questo fine, Gu. presenterà al Consiglio dei Ministri entro settembre la legge finanziaria della scuola, perché le due Camere la approvino entro il 31 dicembre, così che il Piano della scuola possa avere applicazione contemporaneamente con la programmazione.

Domani il Presidente del Consiglio riunirà, presente Gu., i rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza per comunicare loro le decisioni del Consiglio dei Ministri e cercare di convincerli che non esistono altre possibilità di soluzione. E' noto che i partiti della maggioranza, e in particolare i socialisti, hanno espresso contrarietà di fronte all'annuncio del rinvio dell'applicazione del Piano della scuola, ma secondo Moro non c'era altra via di uscita.

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato oggi anche una relazione di Tremelloni sulla crisi determinata dallo sciopero dei doganieri. Tremelloni ha fatto presente che egli già presentò al Parlamento un anno fa un disegno di legge che risolve i problemi della categoria. Il Parlamento però ancora non lo ha

MESSAGGIO AGLI ITALIANI del Presidente Moro

Roma, 2. Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, nella ricorrenza del 2 giugno, ha rivolto agli italiani un messaggio.

«Italiani — egli ha detto — celebriamo oggi la nostra festa nazionale. Celebriamo la nostra Patria, l'Italia, nella sua gloriosa storia di lotte, di sacrifici, di dolori, ma anche di mirabili affermazioni in ogni campo e di sviluppo civile e politico; l'Italia nella sua tradizione cristiana e democratica; l'Italia in continua mutamento e progresso nella vigorosa volontà popolare di conquistare un avvenire di

prosperità, di libertà, di giustizia e di pace. Mi rivolgo perciò a voi, cittadini, con un saluto cordiale ed un fervido augurio in questo giorno che esalta la nostra comunità e perciò allietata ed inorgolita da ciascuno di voi. Perché ciascuno di voi è erede e custode della grande tradizione e dei valori propri della nostra Patria ed, insieme, partecipe, nel vincolo della civile solidarietà, del grande sforzo di rinnovamento e di sviluppo umano che caratterizza l'Italia in questo momento difficile, ma creativo della nostra storia nazionale.

«L'Italia celebra la sua festa nazionale nel giorno della proclamazione della Repubblica, espressione altamente significativa del compiuto processo di sviluppo democratico del nostro Paese, nell'assoluta eguaglianza dei cittadini nell'ordinamento politico della nostra Patria. Rendiamo omaggio al Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat che impersona così degnamente le istituzioni repubblicane e rappresenta l'unità nazionale. Rendiamo omaggio, soprattutto nel cinquantenario dell'anniversario del glorioso 24 maggio 1915, alle Forze Armate della Patria, in modo naturale e significativo, si identifica con la nostra festa nazionale. Sono esse degne espressione del popolo italiano, presidio della indipendenza della Patria e delle libere istituzioni, impegnate, oggi come sempre, ad assolvere un altissimo e difficile compito di sicurezza e di pace, che le addita alla riconoscenza della nazione. Rendiamo omaggio al Parlamento, alla Corte costituzionale, alla Magistratura, all'Amministrazione ed a quanti operano per rendere vivo, efficace, vicino al popolo l'ordine costituzionale di libertà e di giustizia che l'Italia si è data in forza di una grande conquista civile, che vogliamo ricordare specie in quest'anno celebrativo della Resistenza e della Liberazione.

«Rendiamo omaggio a quanti, nella cultura, nella tecnica, nella scuola, nel mondo del lavoro e dell'impresa operano con tanta dedizione e passione a servizio del Paese.

«Italiani, è certo motivo di soddisfazione in questo momento il volgere indietro, per cogliere, nel lontano e recente passato, le difficoltà superate, le conquiste raggiunte, le importanti affermazioni conseguite in ogni campo in forza dell'iniziativa, del coraggio, dello spirito di sacrificio, della solidarietà degli italiani. Ma altri compiti stanno dinanzi a noi in una epoca storica di grandi trasformazioni nel nostro Paese e nel mondo, in una epoca che vede il sempre più vigoroso affermarsi dei diritti di tutti i cittadini e di tutti gli uomini ed è chiamata a rendere ef-

fettiva, nella libertà, questa universale rivendicazione della dignità umana. Dobbiamo e vogliamo rendere più libera, giusta ed umana la nostra società. Ma ciò richiede, insieme ad una ferma rivendicazione di diritti, un forte senso di misura, di responsabilità, di solidarietà civica. Perché la vitalità delle libere istituzioni, le quali sole possono garantire questo grande sforzo di giustizia, è assicurata ad un tempo dalla lucida coscienza dei diritti e dalla pronta accettazione dei doveri che una società ordinata e giusta propone. Occorre molto senso di responsabilità per godere tutta la libertà e realizzare tutta la giustizia alle quali ogni Paese moderno e civile è chiamato. A realizzare questo grande sviluppo anche l'Italia è chiamata. Essa lo conseguirà, ne sono certo, per l'intelligenza e volenteroso impegno di tutti gli italiani.

«Viva la Repubblica. Viva l'Italia».

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

onore di aprire la parata alla presenza evocatrice delle bandiere di mezzo secolo fa: le bandiere di reggimento ormai discolorite, che dal silenzio del Vittoriano sono tornate per un giorno alla luce del sole, a ricordare agli italiani le battaglie del Carso e di Gorizia, del Trentino e della Bainsizza, dell'Ortigliera e del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto.

Accolto dagli applausi del pubblico assestato sulle tribune, sulle arcate del Colosseo, sulla terrazza del Palatino, sulla scalinata laterale dell'altare della Repubblica Saragat ha percorso su una auto scoperta, poco prima delle nove, via dei Fori Imperiali, per passare in rassegna le truppe schierate fin dalle prime ore del mattino. Scortavano la vettura presidenziale i corazzieri a cavallo nelle tute uniformi; accanto al Capo del-

lo Stato sedeva il Ministro della Difesa Andreotti, il quale aveva poco prima accompagnato il Presidente Saragat a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Quando il Presidente della Repubblica è salito sul palco ha trovato ad attenderlo il vicepresidente del Senato Zelioli Lanzini, il presidente della Camera Bucarelli Ruffi, il Presidente del Consiglio Moro, il presidente della Corte Costituzionale Andreotti e vari Ministri, parlamentari e altre autorità.

Ha aperto la sfilata la banda dell'Esercito. Al gruppo bandiere e relative scorte del gruppo Medaglie d'oro al valor militare, dell'Istituto del «Nastro azzurro», dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e delle associazioni di Arma.

In complesso hanno partecipato alla rivista: 276 bandiere di guerra e d'istituto, 27 medagliere di associazioni d'Arma, 13 mila uomini, 84 pezzi di artiglieria, 36 missili «Hawk» dell'Esercito, 12 missili «Nike Hercules» dell'Aeronautica, 153 velivoli blindati, 112 carri armati, 42 semoventi, 442 quadropedi, 42 aerei leggeri dell'Esercito, 51 elicotteri delle tre Forze Armate, 81 aviogetti dell'Aeronautica, 18 aerei da trasporto dell'Aeronautica.

La sfilata ha messo in luce i rilevanti progressi delle nostre Forze armate. Sono apparse trasformate nelle loro strutture e soprattutto nelle loro dotazioni di armi e mezzi le unità Granatieri di Sardegna, il Reggimento lagunari «Serenissima», le unità alpine e quella di paracadutisti, incrementate nella loro possibilità di manovra per il grado di meccanizzazione raggiunta.

Eccellenti, nel loro ammodernamento, le unità di fanteria, la cui rivoluzione ristrutturazione è comprovata dal Gruppo tattico aerotrasportabile del Battaglione alpini «Susa», dotato di armi e mezzi modernissimi.

Ha riscosso interesse rilevante anche la presenza della Brigata «Trieste», destinata principalmente alla difesa interna del territorio con la sua completa mobilità garantita da mezzi diversi.

I carri M. 60, con i quali la Brigata corazzata «Centauro» si è presentata alla rivista, costituiscono una novità assoluta. Sono di recentissima acquisizione e rappresentano quanto di più moderno gli eserciti occidentali oggi possiedono. Il nuovo carro armato è dotato di bocca da fuoco da 105 mm., anziché da 90 mm. come il carro M. 47, ha maggiore velocità operativa ed è di più versatile impiego.

Altra novità assoluta è registrata dal materiale di artiglieria proveniente da 155 mm., M. 109 che, per la prima volta, entra a far parte del parco artiglieristico dell'Esercito. Nel campo delle artiglierie così continua il progresso di ammodernamento.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

onore di aprire la parata alla presenza evocatrice delle bandiere di mezzo secolo fa: le bandiere di reggimento ormai discolorite, che dal silenzio del Vittoriano sono tornate per un giorno alla luce del sole, a ricordare agli italiani le battaglie del Carso e di Gorizia, del Trentino e della Bainsizza, dell'Ortigliera e del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto.

Accolto dagli applausi del pubblico assestato sulle tribune, sulle arcate del Colosseo, sulla terrazza del Palatino, sulla scalinata laterale dell'altare della Repubblica Saragat ha percorso su una auto scoperta, poco prima delle nove, via dei Fori Imperiali, per passare in rassegna le truppe schierate fin dalle prime ore del mattino. Scortavano la vettura presidenziale i corazzieri a cavallo nelle tute uniformi; accanto al Capo del-

lo Stato sedeva il Ministro della Difesa Andreotti, il quale aveva poco prima accompagnato il Presidente Saragat a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Quando il Presidente della Repubblica è salito sul palco ha trovato ad attenderlo il vicepresidente del Senato Zelioli Lanzini, il presidente della Camera Bucarelli Ruffi, il Presidente del Consiglio Moro, il presidente della Corte Costituzionale Andreotti e vari Ministri, parlamentari e altre autorità.

Ha aperto la sfilata la banda dell'Esercito. Al gruppo bandiere e relative scorte del gruppo Medaglie d'oro al valor militare, dell'Istituto del «Nastro azzurro», dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e delle associazioni di Arma.

In complesso hanno partecipato alla rivista: 276 bandiere di guerra e d'istituto, 27 medagliere di associazioni d'Arma, 13 mila uomini, 84 pezzi di artiglieria, 36 missili «Hawk» dell'Esercito, 12 missili «Nike Hercules» dell'Aeronautica, 153 velivoli blindati, 112 carri armati, 42 semoventi, 442 quadropedi, 42 aerei leggeri dell'Esercito, 51 elicotteri delle tre Forze Armate, 81 aviogetti dell'Aeronautica, 18 aerei da trasporto dell'Aeronautica.

La sfilata ha messo in luce i rilevanti progressi delle nostre Forze armate. Sono apparse trasformate nelle loro strutture e soprattutto nelle loro dotazioni di armi e mezzi le unità Granatieri di Sardegna, il Reggimento lagunari «Serenissima», le unità alpine e quella di paracadutisti, incrementate nella loro possibilità di manovra per il grado di meccanizzazione raggiunta.

Eccellenti, nel loro ammodernamento, le unità di fanteria, la cui rivoluzione ristrutturazione è comprovata dal Gruppo tattico aerotrasportabile del Battaglione alpini «Susa», dotato di armi e mezzi modernissimi.

Ha riscosso interesse rilevante anche la presenza della Brigata «Trieste», destinata principalmente alla difesa interna del territorio con la sua completa mobilità garantita da mezzi diversi.

I carri M. 60, con i quali la Brigata corazzata «Centauro» si è presentata alla rivista, costituiscono una novità assoluta. Sono di recentissima acquisizione e rappresentano quanto di più moderno gli eserciti occidentali oggi possiedono. Il nuovo carro armato è dotato di bocca da fuoco da 105 mm., anziché da 90 mm. come il carro M. 47, ha maggiore velocità operativa ed è di più versatile impiego.

Altra novità assoluta è registrata dal materiale di artiglieria proveniente da 155 mm., M. 109 che, per la prima volta, entra a far parte del parco artiglieristico dell'Esercito. Nel campo delle artiglierie così continua il progresso di ammodernamento.

I carri M. 60, con i quali la Brigata corazzata «Centauro» si è presentata alla rivista, costituiscono una novità assoluta. Sono di recentissima acquisizione e rappresentano quanto di più moderno gli eserciti occidentali oggi possiedono. Il nuovo carro armato è dotato di bocca da fuoco da 105 mm., anziché da 90 mm. come il carro M. 47, ha maggiore velocità operativa ed è di più versatile impiego.

Altra novità assoluta è registrata dal materiale di artiglieria proveniente da 155 mm., M. 109 che, per la prima volta, entra a far parte del parco artiglieristico dell'Esercito. Nel campo delle artiglierie così continua il progresso di ammodernamento.



Roma — Il Presidente Saragat, che ha al suo fianco il Ministro della Difesa Andreotti, passa in rassegna, in una vettura aperta scortata da corazzieri a cavallo, l'imponente schieramento delle unità dell'Esercito che, tra gli applausi della folla, hanno percorso la via dei Fori Imperiali sfilando impeccabilmente nella grande parata celebrativa dell'annuale festa della Repubblica.

SUGGERIVA CELEBRAZIONE DEL XIX ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

La potenza del nostro esercito in una grande parata a Roma

Modernissime unità sfilano precedute dalle gloriose bandiere dei vecchi reggimenti dinanzi al Presidente Saragat e alle autorità dello Stato - Un ricevimento al Quirinale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

STAMANE IL «VIA» ALL'IMPRESA CHE DARA' DUE RECORD ALL'AMERICA

Conto alla rovescia a Capo Kennedy per il lancio della capsula «Gemini»

Nella prima giornata di volo il «tuffo» nel cosmo di White e il «rendez-vous» con l'ultimo stadio del «Titan» - «Tutto si presenta per il meglio» dicono i tecnici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2.

Domattina alle 10 (16 ora italiana) sotto gli obiettivi delle telecamere, e in collegamento col satellite «Early Bird» per la trasmissione in Europa, sulla piattaforma n. 19 dovrebbe essere pronti il razzo «Titan 2» e, in cima a esso, la capsula biposto, «Gemini», 30 metri in altezza e 25 quintali di peso fra tutte due. Il conteggio alla rovescia, che avrà avuto inizio alle 21, ora del Capo, sarà finito per le 10 del mattino, salvo «alts» o rinvii. Per il momento, le prospettive sono buone. Il tempo si preannuncia clemente, salvo qualche nuvola nel cielo del Capo, che dovrebbe esser comunque abbastanza libero e chiaro.

La prima giornata delle quattro di volo (ammarraggio lunedì mattina verso le 12, ora del Capo) sarà centrata sui due record. All'inizio della seconda orbita, nel cielo di Guyana, nel Messico, White comincerà a prepararsi per la uscita, chiamata in gergo spaziale americano «egress». Si stenterà intorno al torace le braccia, attrezzi e fissare il cordone ombelicale (ossigeno, linea telefonica e cavo di sicurezza) fasciato di lamina d'oro) alla borsa paracadute. Passando sull'Oceano indiano, si comincerà a depressurizzare la cabina, finché gli astronauti si alimenteranno solo dai serbatoi individuali d'ossigeno. Quando la

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

onore di aprire la parata alla presenza evocatrice delle bandiere di mezzo secolo fa: le bandiere di reggimento ormai discolorite, che dal silenzio del Vittoriano sono tornate per un giorno alla luce del sole, a ricordare agli italiani le battaglie del Carso e di Gorizia, del Trentino e della Bainsizza, dell'Ortigliera e del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto.

Accolto dagli applausi del pubblico assestato sulle tribune, sulle arcate del Colosseo, sulla terrazza del Palatino, sulla scalinata laterale dell'altare della Repubblica Saragat ha percorso su una auto scoperta, poco prima delle nove, via dei Fori Imperiali, per passare in rassegna le truppe schierate fin dalle prime ore del mattino. Scortavano la vettura presidenziale i corazzieri a cavallo nelle tute uniformi; accanto al Capo del-

lo Stato sedeva il Ministro della Difesa Andreotti, il quale aveva poco prima accompagnato il Presidente Saragat a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

onore di aprire la parata alla presenza evocatrice delle bandiere di mezzo secolo fa: le bandiere di reggimento ormai discolorite, che dal silenzio del Vittoriano sono tornate per un giorno alla luce del sole, a ricordare agli italiani le battaglie del Carso e di Gorizia, del Trentino e della Bainsizza, dell'Ortigliera e del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto.

Accolto dagli applausi del pubblico assestato sulle tribune, sulle arcate del Colosseo, sulla terrazza del Palatino, sulla scalinata laterale dell'altare della Repubblica Saragat ha percorso su una auto scoperta, poco prima delle nove, via dei Fori Imperiali, per passare in rassegna le truppe schierate fin dalle prime ore del mattino. Scortavano la vettura presidenziale i corazzieri a cavallo nelle tute uniformi; accanto al Capo del-

lo Stato sedeva il Ministro della Difesa Andreotti, il quale aveva poco prima accompagnato il Presidente Saragat a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

onore di aprire la parata alla presenza evocatrice delle bandiere di mezzo secolo fa: le bandiere di reggimento ormai discolorite, che dal silenzio del Vittoriano sono tornate per un giorno alla luce del sole, a ricordare agli italiani le battaglie del Carso e di Gorizia, del Trentino e della Bainsizza, dell'Ortigliera e del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto.

Accolto dagli applausi del pubblico assestato sulle tribune, sulle arcate del Colosseo, sulla terrazza del Palatino, sulla scalinata laterale dell'altare della Repubblica Saragat ha percorso su una auto scoperta, poco prima delle nove, via dei Fori Imperiali, per passare in rassegna le truppe schierate fin dalle prime ore del mattino. Scortavano la vettura presidenziale i corazzieri a cavallo nelle tute uniformi; accanto al Capo del-

lo Stato sedeva il Ministro della Difesa Andreotti, il quale aveva poco prima accompagnato il Presidente Saragat a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2.

La Capitale ha celebrato il XIX anniversario della fondazione della Repubblica con una grande parata militare snodasi lungo la via dei Fori Imperiali: un pubblico imponente — almeno 200 mila persone — ha assistito alla rivista militare che si è svolta alla presenza del Capo dello Stato e di alte autorità civili e militari. Come ogni anno, hanno partecipato alla parata rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, pre-

cedute dalle rispettive bandiere, nonché i vessilli e i medaglieri delle associazioni degli ex combattenti e di arma.

Nel cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, le moderne Forze Armate hanno voluto riaffermare i valori spirituali e morali ai quali sono rimaste sempre fedeli, lasciando quest'anno lo

onore di aprire la parata alla presenza evocatrice delle bandiere di mezzo secolo fa: le bandiere di reggimento ormai discolorite, che dal silenzio del Vittoriano sono tornate per un giorno alla luce del sole, a ricordare agli italiani le battaglie del Carso e di Gorizia, del Trentino e della Bainsizza, dell'Ortigliera e del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto.

Accolto dagli applausi del pubblico assestato sulle tribune, sulle arcate del Colosseo, sulla terrazza del Palatino, sulla scalinata laterale dell'altare della Repubblica Saragat ha percorso su una auto scoperta, poco prima delle nove, via dei Fori Imperiali, per passare in rassegna le truppe schierate fin dalle prime ore del mattino. Scortavano la vettura presidenziale

SUPPOSIZIONI SUGLI OBIETTIVI POLITICI DELLA VISITA IN FRANCIA

MEDIAZIONE DI FANFANI TRA PARIGI E WASHINGTON?

Nel carnet del nostro Ministro degli affari Esteri sono anche il rilancio dell'unità europea e del contrastato incontro dei «sei» - L'UEO raccomanda l'accoglimento dell'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2. Giunto all'aeroporto di Orly alle 4 del pomeriggio è stato accolto dal generale De Gaulle e dal ministro degli Esteri Fanfani. Il ministro degli Esteri Fanfani ha detto: «E' per me un grande piacere, sempre, venire in Francia, tanto più che ritengo che i contatti diretti non possano non rafforzare l'amicizia fra i nostri due Paesi».

Il ministro Fanfani — che è stato accolto dal direttore di Gabinetto del Quai d'Orsay ed era accompagnato dal suo capo di Gabinetto Marchiori, dal vicedirettore per gli affari politici Pascucci, dal vicedirettore per gli affari economici Guazzaroni e dal capo del servizio stampa alla Farnesina, Gardini — non ha aggiunto altre dichiarazioni. Incontro del tipo di quelli che il titolare della Farnesina si prepara ad avere esigono il rispetto, tanto più che il tema centrale della conversazione — l'Europa, ancora e sempre — è tale da raccomandare, nelle circostanze attuali, prudenza e circospezione. Le brevi parole pronunciate ad Orly hanno indicato tuttavia la natura della missione parigina di Fanfani. A prescindere dai risultati che sarà possibile ottenere, è giusto e normale che due Paesi amici come l'Italia e la Francia continuino ad avere, il più frequentemente possibile, dei contatti diretti. Il dialogo resta il metodo più efficace per superare le divergenze.

Nel commentare francesi il viaggio di Fanfani è naturalmente considerato l'esatta replica di quello di Cova de Murville a Roma, nel marzo scorso, e come la prosecuzione logica delle conversazioni franco-italiane di allora sull'eventualità di un rilancio dell'unità politica europea. Nessun giornale francese osa ancora avanzare previsioni sulla possibilità che il «no» della Francia per un incontro dei sei Ministri degli Esteri della CEE si trasformi adesso in un «sì». Si formulano tuttavia — come è naturale — delle speranze: e se saranno fondate lo sapremo venerdì, quando il soggiorno parigino di Fanfani avrà termine.

Intanto è da notare che alcuni commentatori — come George Andersen, di «Combat» — non resistono alla tentazione di ampliare i prevedibili argomenti di conversazione fino ad abbracciare, oltre all'Europa, altri argomenti di attualità, tenuto conto del fatto che l'on. Fanfani è reduce da un viaggio nelle due Americhe e che — citiamo — «un tentativo di riconciliazione fra Parigi e Washington esige, per riuscire, il concorso di mediazioni volentose».

Stasera l'on. Fanfani ha voluto essere fra gli esponenti della comunità italiana a Parigi, al ricevimento offerto dall'Ambasciata Formai per la ricorrenza della Repubblica. E' stato festeggiatissimo e con lui i nostri parlamentari presenti nella capitale francese per i lavori dell'Unione europea occidentale: Gonella, Montini, Rappelli. Domani mattina il nostro Ministro degli Esteri prenderà la parola all'assemblea dell'Unione, sulle questioni europee: un discorso — ci ha anticipato — che non potrà non tener conto delle conversazioni in programma all'Eliseo ed al Quai d'Orsay. Nel pomeriggio, visita di cortesia al Premier francese Pompidou, e la sera cena in onore dell'ospite italiano al Ministero degli Esteri. La giornata di venerdì sarà quella dei colloqui: «tête-à-tête» con Cova de Murville, udienza all'Eliseo e, nel pomeriggio, riunione di lavoro al Quai d'Orsay fra le due delegazioni.

Sulle conversazioni parigine di Fanfani si inserisce — a testimoniare l'impazienza con cui i rappresentanti dei popoli dell'Europa occidentale attendono la ripresa del negoziato sulla unità europea — la raccomandazione politica votata oggi dall'assemblea dell'UEO (vedi pag. 1) che, a partire da oggi, la «comunità» dell'UEO, aprirà le porte dell'Europa all'Inghilterra, definendo le caratteristiche della costruzione europea sul piano della politica estera e della difesa, fare dell'Europa comunitaria la «partner» degli Stati Uniti su basi di eguaglianza; rafforzare la cooperazione atlantica; queste le indicazioni contenute nella raccomandazione. In più, una proposta concreta di cui non sfuggirà l'interesse: convocano i «sette» dell'UEO una conferenza di esperti che, in sessione permanente, cercherà di fare progredire con gradualità il coordinamento delle politiche estere nazionali, sulla base degli stessi criteri procedurali adottati con successo per preparare i trattati dell'OECE e quelli di Roma istitutivi del Mercato comune.

I delegati dell'UEO non hanno sottaciato nel corso dei dibattiti — cui hanno preso parte anche il ministro degli Esteri olandese Luns ed il sottosegretario inglese al Foreign Office Lord Wiston — le divergenze esistenti tra la Francia e gli altri Paesi, ma si sono rifiutati di approvare la proposta

del deputato gollista De Grailly, il quale avrebbe voluto apporre alla ricerca di meccanismi istituzionali comuni il superamento preventivo di tali divergenze. E' parso al rappresentante dell'UEO che sia possibile ottenere i due risultati insieme, senza aspettare di raggiungere un'astratta identità di vedute.

Al lavoro dell'UEO — che domani abborrerà il problema tedesco e le relazioni fra MEC e Zona di libero scambio — partecipa anche il sindaco di Berlino Brandt. Oggi Brandt ha avuto una conversazione — da lui definita «utilissima» — con il generale De Gaulle, nel

corso della quale sono stati affrontati problemi come le relazioni con l'Est, il rinvio del trattato franco-tedesco, l'Europa politica. La visita prende rilievo se si considera che il Borgomastro di Berlino Ovest sarà l'avversario di Erhard alle prossime elezioni per la Cancelleria.

Ugo Ronfani

MANIFESTAZIONE DI D.C. contro la grazia a Morano

Roma, 2. Domenica prossima in un cinema vi sarà una grande manifestazione democristiana sul ca-

so Morano. Parlerà al democristiano romano — ha riferito l'agenzia ARI — l'ex Presidente del Consiglio on. Pella.

L'anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII

Roma, 2. Domani, 3 giugno, ricorre il secondo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII. Paolo VI lo ha ricordato oggi, al termine della udienza generale in Vaticano, e ha invitato i numerosi pellegrini presenti a recitare con lui una speciale preghiera in suffragio dell'anima del suo predecessore, nella incommensurabile memoria del compianto Pontefice.

«Se la bontà era la regola superiore di ogni suo atto», scrive oggi il direttore dell'«Osservatore Romano» in un articolo che ricorda il Papa scomparso — l'amore evangelico lo spingeva a cercare concretamente i punti di incontro con tutti gli uomini, anche attraverso l'assunzione alla luce del Vangelo dei problemi storici e dei drammi temporali che caratterizzano il nostro tempo. La cattolicità esortò al gran balzo in avanti attraverso il Concilio restauratore, innovatore, santificatore; al mondo indicò le vie dell'unità, della comunione nella verità, nella giustizia, nella libertà nella pace».

Un pontefice di suffragio sarà celebrato da Papa Giovanni nella Basilica di San Giovanni in Laterano venerdì, 4 giugno, alle 10, per iniziativa del Cardinale arcidiegno, Benedetto Aloisi Masella, e del Capitolo dell'Arcidiocesi stessa.

ISOLATA DA UNA FRANA Selva di Cadore

Belluno, 2. Una frana di 600 metri cubi — composta da terriccio, abeti e larici — è precipitata sulla strada provinciale che collega i paesi di Caprile e Selva di Cadore, nell'Alto Agordino, bloccando completamente il traffico. La frana è stata scoperta nel primo pomeriggio di oggi.

Unico testimone del fatto è stato un altro figlio, di quattro anni, Gianni Ortolan, scampato inspiegabilmente alla folta ondata della frana, rimasta in piedi da 35 anni. Le due vittime sono Giuseppe Ortolan, di 34 anni, operaio dello stabilimento «Ferranini» di Cairo Montenotte, e una bambina di 4 anni, morta a Bordighera, e il piccolo Luciano, di due anni, che dormiva nello stesso letto dei genitori.

Il piccolo Gianni, svegliato dai colpi del fucile da caccia con il quale la madre ha compiuto la strage e si è uccisa, è rimasto in casa fino a mezzogiorno, inebetito. Poi è uscito ed ha raggiunto una cascina distante un centinaio di metri nella quale abita la zia, Angela Pera, di 50 anni. La zia ha faticato a capire il confuso racconto del nipotino, ma seguito nella sua casa, ha scoperto il fatto.

La famiglia abitava in un casolare isolato sulla strada provinciale della Borghata, a 500 metri da Santa Giulia. Si tratta di una vecchia costruzione a due piani, disadorna; due stanze al piano terreno, con una stufa-cucina e un ripostiglio; sopra una camera da letto con vecchi mobili e un altro ripostiglio pieno di stracci; per terra un pavimento di tavole sporche e sconnesse, attraverso il quale il sangue delle vittime è colato in cucina.

Giuseppe Ortolan e Luciano erano sul letto, vicini entrambi con un colpo alla testa. La sparitrice era in terra, appoggiata al letto, e aveva accanto il fucile da caccia. Il piccolo Gianni aveva il lettino nel ripostiglio che si affaccia, senza porta, sulla camera da letto.

Sui posti sono poi giunti i carabinieri di Cairo Montenotte, alcuni ufficiali di Savona, il Prefetto di Cairo Montenotte, dott. Dagostino, ed il sostituto Procuratore della Repubblica di Savona, dott. Boccia.

Gli Ortolan possedevano un piccolo podere e il marito aveva un buon lavoro in fabbrica. Tuttavia conducevano una vita molto misera. Ciò pare sia dovuto — a quanto si è potuto apprendere da conoscenti — al carattere estremamente avaro della donna. Avevano frequentato fra marito e moglie, sempre per questioni di soldi, soprattutto perché l'uomo avrebbe voluto condurre una vita più decorosa. L'aggravante di un piccolo trattore, costato circa un milione, col quale l'Ortolan pensava di poter incrementare il reddito del podere, nel quale lavorava nelle ore libere, era stata causa di numerose scene. E' probabile che anche questo abbia influito sulla mente, non certo sana, della moglie, conducendola al delitto.

Una cartuccia con la capsula percossa, ma inesplosa, è stata trovata in una delle due camere del fucile da caccia usato dalla donna: a questo fatto probabilmente il piccolo Gianni Ortolan deve la vita. La zia, dopo aver ucciso il marito e il figlio minore ha ricaricato l'arma, probabilmente per portare a termine la strage e uccidersi. La donna — si è appreso più tardi — soffriva di un forte esaurimento nervoso per il quale era in cura, da qualche tempo, dal medico condotto locale. Anche questo particolare serve a spiegare in parte la tragedia.

Il podere degli Ortolan era una eredità che la donna aveva ricevuto dai genitori non molto tempo fa. L'Ortolan invece era figlio di padre ignoto ed era giunto nella zona nell'immediato dopoguerra, quando era ancora un ragazzo. Dopo aver fatto vari mestieri aveva trovato lavoro alla «Ferranini». Cinque anni fa aveva sposato la zia, una donna piuttosto alta, slanciata, ma non bella. I rapporti tra i due bambini, erano diventati più difficili. La donna non aveva cura della casa che è stata trovata in uno stato di abbandono ed inoltre rimproverava sempre al marito di non aver portato denaro.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

democratica e in chiare scelte e assunzioni di responsabilità in tutti i temi di politica sindacale. I punti di incontro con tutti gli uomini, anche attraverso l'assunzione alla luce del Vangelo dei problemi storici e dei drammi temporali che caratterizzano il nostro tempo. La cattolicità esortò al gran balzo in avanti attraverso il Concilio restauratore, innovatore, santificatore; al mondo indicò le vie dell'unità, della comunione nella verità, nella giustizia, nella libertà nella pace».

Un pontefice di suffragio sarà celebrato da Papa Giovanni nella Basilica di San Giovanni in Laterano venerdì, 4 giugno, alle 10, per iniziativa del Cardinale arcidiegno, Benedetto Aloisi Masella, e del Capitolo dell'Arcidiocesi stessa.

ISOLATA DA UNA FRANA Selva di Cadore

Belluno, 2. Una frana di 600 metri cubi — composta da terriccio, abeti e larici — è precipitata sulla strada provinciale che collega i paesi di Caprile e Selva di Cadore, nell'Alto Agordino, bloccando completamente il traffico. La frana è stata scoperta nel primo pomeriggio di oggi.

Unico testimone del fatto è stato un altro figlio, di quattro anni, Gianni Ortolan, scampato inspiegabilmente alla folta ondata della frana, rimasta in piedi da 35 anni. Le due vittime sono Giuseppe Ortolan, di 34 anni, operaio dello stabilimento «Ferranini» di Cairo Montenotte, e una bambina di 4 anni, morta a Bordighera, e il piccolo Luciano, di due anni, che dormiva nello stesso letto dei genitori.

Il piccolo Gianni, svegliato dai colpi del fucile da caccia con il quale la madre ha compiuto la strage e si è uccisa, è rimasto in casa fino a mezzogiorno, inebetito. Poi è uscito ed ha raggiunto una cascina distante un centinaio di metri nella quale abita la zia, Angela Pera, di 50 anni. La zia ha faticato a capire il confuso racconto del nipotino, ma seguito nella sua casa, ha scoperto il fatto.

La famiglia abitava in un casolare isolato sulla strada provinciale della Borghata, a 500 metri da Santa Giulia. Si tratta di una vecchia costruzione a due piani, disadorna; due stanze al piano terreno, con una stufa-cucina e un ripostiglio; sopra una camera da letto con vecchi mobili e un altro ripostiglio pieno di stracci; per terra un pavimento di tavole sporche e sconnesse, attraverso il quale il sangue delle vittime è colato in cucina.

Giuseppe Ortolan e Luciano erano sul letto, vicini entrambi con un colpo alla testa. La sparitrice era in terra, appoggiata al letto, e aveva accanto il fucile da caccia. Il piccolo Gianni aveva il lettino nel ripostiglio che si affaccia, senza porta, sulla camera da letto.

Sui posti sono poi giunti i carabinieri di Cairo Montenotte, alcuni ufficiali di Savona, il Prefetto di Cairo Montenotte, dott. Dagostino, ed il sostituto Procuratore della Repubblica di Savona, dott. Boccia.

Gli Ortolan possedevano un piccolo podere e il marito aveva un buon lavoro in fabbrica. Tuttavia conducevano una vita molto misera. Ciò pare sia dovuto — a quanto si è potuto apprendere da conoscenti — al carattere estremamente avaro della donna. Avevano frequentato fra marito e moglie, sempre per questioni di soldi, soprattutto perché l'uomo avrebbe voluto condurre una vita più decorosa. L'aggravante di un piccolo trattore, costato circa un milione, col quale l'Ortolan pensava di poter incrementare il reddito del podere, nel quale lavorava nelle ore libere, era stata causa di numerose scene. E' probabile che anche questo abbia influito sulla mente, non certo sana, della moglie, conducendola al delitto.

Una cartuccia con la capsula percossa, ma inesplosa, è stata trovata in una delle due camere del fucile da caccia usato dalla donna: a questo fatto probabilmente il piccolo Gianni Ortolan deve la vita. La zia, dopo aver ucciso il marito e il figlio minore ha ricaricato l'arma, probabilmente per portare a termine la strage e uccidersi. La donna — si è appreso più tardi — soffriva di un forte esaurimento nervoso per il quale era in cura, da qualche tempo, dal medico condotto locale. Anche questo particolare serve a spiegare in parte la tragedia.

Il podere degli Ortolan era una eredità che la donna aveva ricevuto dai genitori non molto tempo fa. L'Ortolan invece era figlio di padre ignoto ed era giunto nella zona nell'immediato dopoguerra, quando era ancora un ragazzo. Dopo aver fatto vari mestieri aveva trovato lavoro alla «Ferranini». Cinque anni fa aveva sposato la zia, una donna piuttosto alta, slanciata, ma non bella. I rapporti tra i due bambini, erano diventati più difficili. La donna non aveva cura della casa che è stata trovata in uno stato di abbandono ed inoltre rimproverava sempre al marito di non aver portato denaro.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio Scors, che aveva riscontrato nella donna un forte esaurimento nervoso, causato da disfunzione della tiroide. Non era emerso però nulla di grave, nessun elemento che potesse far presagire tanta tragedia.

La donna aveva cambiato carattere dopo la nascita del secondo figlio, probabilmente a causa di qualche disfunzione ghiandolare. Il marito, preoccupato, in questi ultimi giorni l'aveva fatta ripetutamente visitare dal medico di Dego, dott. Giorgio

Tintoretto e Bassano

Abbiamo visto che già dalla sua prima giovinezza Tintoretto guardava a Michelangelo. Guardava al grande fiorentino perché tutta la giovane pittura italiana s'orientava verso colui che rappresentava il primo grande distacco dal Rinascimento. Ma se Jacopo guardava a Michelangelo, lo faceva misurando le sue forze, profondamente convinto che molte cose lo separavano da lui. D'esse quindi molta parte della sintassi e del lessico burocratico forzandoli però a esprimere i propri pensieri, il proprio animo, il proprio carattere.

Era spiritualmente diverso. E come spiritualmente era diverso, diverso formalmente da quello di Michelangelo. E lo stile del nostro maestro. Nella Madonna dei Medici, a esempio, il modellato michelangiolesco è d'una essenzialità potente: i piani del volto sono schietti e perentori, le forme avviate nella torsione sono d'una chiarezza anatomica e dinamica assoluta: la verità umana e la spiritualità del personaggio si fondono in unità piena. Come invece la temperie spirituale della Vergine di Tintoretto è del tutto diversa dalla michelangiolesca, così ne è diverso il linguaggio: il volto sorridente è a piani rilassati e circolari e sono a ritmo normale, pur conservando il chiasmo della posa, la plastica del corpo e l'andamento del panneggio.

Altrettanto e in opposta guida Tintoretto differisce dai manieristi. Francesco Salviati, Daniele da Volterra, Giorgio Vasari e altri artisti di quel tempo e di quel repertorio formale sono da lui guardati per il loro lessico: chiasmi, torsioni, avvitamenti, movimenti pendolari, contrapposizioni, sono queste le locuzioni sintattiche ch'egli accetta da loro. Tintoretto attinge largamente da quel lessico. Ma c'è una differenza fondamentale tra il manierismo di Tintoretto e quello dei manieristi. Questi adoperano quei modi di quasi sempre per virtuosismo, per proporsi difficoltà tecniche e vantarsi di superarle, per un esteriore bisogno di seguire la moda. Citiamo per esempio uno dei migliori tra loro, Daniele da Volterra. Questo maestro se è seriamente impegnato nella sua «Deposizione» alla Trinità dei Monti a Roma, mette in movimento nel suo quadro scene e controcene e puntelli e uomini di fatica e portatori e aiutanti semplicemente per staccare dalla croce il corpo di Cristo; ma una macchina complicata e stesa d'uomini e d'attrezzature che in conclusione è semplice teatro. Tintoretto non adoperava mai inutili mezzi, non scende mai a esteriori virtuosismi, si vale della sintassi manierista per necessità d'espressione, per dare ai suoi dipinti il vigore drammatico ch'egli persegue e che l'essenza stessa della sua pittura.

C'è generalmente nei manieristi un'esuberanza e perfino una gratuità di linguaggio che svela una evidente fiacchezza di partecipazione spirituale dell'artista alle sue creazioni. Tintoretto, con quegli scorsi e avvistamenti, con quel linguaggio espressivo, in cui la sua pittura è in coerenza piena con la sua immaginazione e il suo sentimento. La sua passione lo guida: dipingendo egli risponde a quella passione. Gli artisti che abbiamo prima nominato, recitano: egli parla o grida nella più aderente rispondenza alla sua intima ispirazione.

Abbiamo visto la «Sacra conversazione» di Willem de Koning; vediamo ora la «Sacra conversazione» di Tintoretto. E' uno dei suoi primi dipinti giovanili. La Vergine che regge il Bambino rito su uno sgabello, sta leggendo; la fiancheggiata sant'Anna che a sua volta sostiene Giovanni agitante festosamente un filaterio, mentre san Giuseppe seduto dall'altra parte, è in un quieto momento distensivo. Una scena di familiare intimismo.

A chi s'avvicina questa sacra scena domestica? Per niente a Tiziano; e abbiamo visto finora e meglio vedremo in seguito che il figlio del tinte non va a scomodar troppo il pittore principe delle lagune. Lo spirito del quadro s'intona a una semplicità casalinga, perfino a una rudezza popolana che è assolutamente nuova a Venezia. Anna da buona nonna servizievole tiene tra le braccia, come abbiamo detto, Giovanni; la Vergine s'inclina trasversalmente a reggere il Bimbo sulla scrivania e legge dal libro appoggiato in grembo; Giuseppe, con le mani appoggiate sul suo bastone, contempla da vecchio nonno filosofo la scena. Assolutamente a Venezia non era mai apparso tanto spirito popolano.

Dice Rodolfo Pallucchini che «l'atteggiamento di riposo di san Giuseppe è di una naturalezza nuova che anticipa Jaco-

po Bassano». Non è esatto. Tintoretto non anticipa quanto già esisteva, ma deliberatamente si accosta alla pittura popolana e contadina del maestro del Brenta. Senza contare che Bassano è da tre a cinque anni più anziano di Robusti, i suoi dipinti iniziali al Museo bassanese sono intorno al 1535; il «Podestà Soranzo» davanti alla Vergine probabilmente è dell'anno dopo e attorno allo stesso 1536 stilisticamente va posto «Cristo a Emmaus» di Cittadella. Questo dipinto di Berlino non può essere eseguito prima del 1540: non anticipa, dunque, ma segue il bassanese.

Nessuno nel Rinascimento è più innamorato del vero, della rustica realtà naturale di Jacopo Bassano. Certamente a s'ispira il nostro Tintoretto, anche se poi alla figurativa ispirata da da Ponte dà un volto inconfondibilmente proprio: una realtà popolana di fronte a una realtà contadina. La pittura di Bassano rispondeva all'intera tendenza del nostro artista e Bassano era un bell'aiuto per non cadere nel campo magnetico del tizianismo.

L'avvicinamento a Bassano è

più lieve o più forte secondo le varie epoche e le non uniformi tendenze del nostro maestro. Ma il suo accostamento a lui è indubitabile. Nei tre personaggi del dipinto di Berlino si rilevano chiasmi e avvistamenti del solito repertorio manierista, ma sono chiasmi e avvistamenti pienamente risolti nel più naturale delle formule: eran le formule che dovevano servire alla sua immaginazione. Qui abbiamo infatti la più familiare e la più intima delle scene sacre create dalla sua popolana pittura.

Remigio Marini

S'INAUGURA OGGI il Festival di S. Sebastiano

San Sebastiano, 2. Il Festival internazionale cinematografico di San Sebastiano si inaugurerà domani: l'Italia parteciperà con «Casanova '70» di Mario Monicelli, e con il cortometraggio «Raggio di sole». Altre nazioni partecipanti, oltre all'Italia, sono Gran Bretagna, Francia, USA, Argentina, Cecoslovacchia, Cuba, Spagna, India, Israele, Giappone, Polonia, Romania, URSS, Jugoslavia.



L'attrice cinematografica francese Valérie Lagrange che ha di recente debuttato al teatro Olympia di Parigi

C'E' DEL BENE E C'E' DEL MALE NEL FENOMENO DEL TIPO SPORTIVO

GIOVA ALLA SALUTE MENTALE PERMETTENDO UNA FUGA DALLA REALTÀ

E' un meccanismo psicologico di identificazione con l'atleta, un mezzo per «vivere» la vantaggiosa situazione agonistica anche quando non la si può praticare attivamente

Gli effetti salutari dello sport non sono limitati a chi lo pratica in maniera attiva, ma interessano anche chi ne segue le vicende sui giornali e dagli spalti. Se è vero che l'agonismo è un elemento della costellazione caratterologica della personalità, esso non può venir meno allorché, con il passare degli anni, diminuiscono sia l'esuberanza fisica che il tempo libero, tipiche prerogative della gioventù.

Le esigenze dello spirito non cessano di esistere. Pur di raggiungere la soddisfazione delle sue istanze, la psiche non esita a sostituire oggetti e soggetti, creando realtà fittizie ove queste possono esaurire esigenze e desideri. Il commuoversi per una vicenda cinematografica, l'attesa ansiosa della risposta di un concorrente impegnato in un telequiz, il comune uso dei termini «congratulations» e «condoléances», sono tutte manifestazioni di un fenomeno psichico che si chiama «identificazione»: un fenomeno per cui sentiamo ciò che gli altri sentono, in una comunione affettiva così prepotente da farci piangere o esultare per dolori o gioie altrui.

Il tifoso vive la stessa situazione psicologica dell'atleta, ne condivide in pieno ogni sensazione, lo segue come una ombra nell'alternarsi saliscendi della scala emotiva. La possibilità di vestirsi dei panni di un altro è una autentica fuga dalla realtà; nel nostro caso è l'illusione di sentirsi, sia pure per un momento, un atleta e di disporre dell'energia, della libertà d'azione, della effettiva aggressività dello atleta con cui ci si identifica.

Abbiamo visto la «Sacra conversazione» di Willem de Koning; vediamo ora la «Sacra conversazione» di Tintoretto. E' uno dei suoi primi dipinti giovanili. La Vergine che regge il Bambino rito su uno sgabello, sta leggendo; la fiancheggiata sant'Anna che a sua volta sostiene Giovanni agitante festosamente un filaterio, mentre san Giuseppe seduto dall'altra parte, è in un quieto momento distensivo. Una scena di familiare intimismo.

A chi s'avvicina questa sacra scena domestica? Per niente a Tiziano; e abbiamo visto finora e meglio vedremo in seguito che il figlio del tinte non va a scomodar troppo il pittore principe delle lagune. Lo spirito del quadro s'intona a una semplicità casalinga, perfino a una rudezza popolana che è assolutamente nuova a Venezia. Anna da buona nonna servizievole tiene tra le braccia, come abbiamo detto, Giovanni; la Vergine s'inclina trasversalmente a reggere il Bimbo sulla scrivania e legge dal libro appoggiato in grembo; Giuseppe, con le mani appoggiate sul suo bastone, contempla da vecchio nonno filosofo la scena. Assolutamente a Venezia non era mai apparso tanto spirito popolano.

Dice Rodolfo Pallucchini che «l'atteggiamento di riposo di san Giuseppe è di una naturalezza nuova che anticipa Jaco-

po Bassano». Non è esatto. Tintoretto non anticipa quanto già esisteva, ma deliberatamente si accosta alla pittura popolana e contadina del maestro del Brenta. Senza contare che Bassano è da tre a cinque anni più anziano di Robusti, i suoi dipinti iniziali al Museo bassanese sono intorno al 1535; il «Podestà Soranzo» davanti alla Vergine probabilmente è dell'anno dopo e attorno allo stesso 1536 stilisticamente va posto «Cristo a Emmaus» di Cittadella. Questo dipinto di Berlino non può essere eseguito prima del 1540: non anticipa, dunque, ma segue il bassanese.

Nessuno nel Rinascimento è più innamorato del vero, della rustica realtà naturale di Jacopo Bassano. Certamente a s'ispira il nostro Tintoretto, anche se poi alla figurativa ispirata da da Ponte dà un volto inconfondibilmente proprio: una realtà popolana di fronte a una realtà contadina. La pittura di Bassano rispondeva all'intera tendenza del nostro artista e Bassano era un bell'aiuto per non cadere nel campo magnetico del tizianismo.

L'avvicinamento a Bassano è

più lieve o più forte secondo le varie epoche e le non uniformi tendenze del nostro maestro. Ma il suo accostamento a lui è indubitabile. Nei tre personaggi del dipinto di Berlino si rilevano chiasmi e avvistamenti del solito repertorio manierista, ma sono chiasmi e avvistamenti pienamente risolti nel più naturale delle formule: eran le formule che dovevano servire alla sua immaginazione. Qui abbiamo infatti la più familiare e la più intima delle scene sacre create dalla sua popolana pittura.

Se poi ci dibattiamo, come spesso accade, tra le difficoltà di una vita penosamente avara di soddisfazioni, allora con molto più slancio accettiamo la situazione di sogno che lo sport ci offre, assumendo felici l'illusoria maschera dell'uomo forte e libero. Il timido ama i film violenti perché, identificandosi, nella illusione situazione della vicenda, con un protagonista senza paura, può vivere un sogno da leone, anche se si sente condannato a una vita da pecora.

Sensazione e attesa

Per comprendere e quindi giustificare la passione del pubblico dei tifosi, Buytendijk valorizza il concetto di «sensazione» il cui significato è «posto nella stessa direzione dell'attesa». La sensazione distrugge l'attesa non tanto con il soddisfarla, che in tal caso si dovrebbe parlare di superlavoro, quanto con il superarla, in virtù di un avvenimento che ha un significato posto nella stessa direzione dell'attesa. La sensazione non è sinonimo di cosa sbalorditiva, ma piuttosto una tensione crescente che eccita, prende, conquista, una tensione dinamica che noi percepiamo prendendoci parte, cioè lasciandoci mettere virtualmente in movimento con essa, come per la musica.

E come la musica crea una partecipazione attiva solo in chi la conosce e la «sente», così lo sport conquista solo chi ha una certa «conoscenza» dell'avvenimento sportivo, mentre lascia logicamente indifferenti e persino stupiti gli altri.

Lo spettatore partecipa al gioco criticando le stesse persone con cui virtualmente si identifica, libero di immaginare di poter e di saper fare meglio: questo comune sentire crea uno spirito di gruppo tale per cui il successo di un atleta diventa la gioia di tutti i suoi sostenitori, e la vittoria della squadra che rappresenta una città o una nazione diventa soddisfazione della città o della nazione stessa.

Lo spettatore, scrive Perrotti, autoidentificandosi per «transfert» nell'atleta preferito, oppure inserendosi in quella «folla psicologica» che è uno degli aspetti istintivi più costanti della specie umana, trova nell'esplosione del tifo sportivo la scarica affettiva che lo libera dalle inibizioni imposte dalla socialità e dalla civilizzazione; un atto di «ribellione», in un certo senso, ma controllato e innocuo, che giova a ristabilire l'equilibrio psichico in soggetti oppressi dalle pressioni psicologiche della civiltà moderna.

Non è perciò giusto, dal punto di vista psicologico, condannare il delirio delle folle ossessanti e imprevedibili agli spalti degli stadi. Ogni elemento di questa follia è un essere umano che vive, in quell'istante, la sua ragione di spontaneità. Se la società ha raggiunto con se stessa il compromesso di permettersi il baccanale carnevalesco del «semei in anno licet insanire» è segno che ha scoperto la necessità dell'uomo di uscire ogni tanto dal binario del dovere e del conformismo per una libera espansione della personalità, in attesa che torni, eguale e grigio, il lunedì

matina della responsabilità. Anche in questo campo non mancano nella letteratura contributi sperimentali. Alcuni individui sono stati sottoposti (Johnson) ad un esame psicodiagnostico, in condizioni «normali» e un'altra volta «assistito» ad un incontro di pugilato. Alla seconda prova si è notato, in quasi tutti, un notevole abbassamento delle tendenze aggressive, cioè un risultato eguale a quello ottenuto, con la stessa tecnica psicodiagnostica, negli atleti.

Gravi episodi

Al primo Congresso Internazionale di Psicologia dello Sport, che si è tenuto a Roma, autorevoli studiosi di oltre trenta nazioni hanno scientificamente discusso anche i problemi psicologici e psicopatologici del tifo sportivo.

Le cronache sportive riportano periodicamente tristi e talvolta gravi episodi di violenza collettiva del pubblico verso giocatori avversari, arbitri, tifosi di parte opposta. Alcuni di questi episodi si concludono con un tragico bilancio di molti feriti e perfino di qualche morto.

Si tratta di eventi molto rari, e, per di più, esclusivi di popolazioni sportivamente immature. Il fenomeno si spiega psicologicamente con il clima di eccitata suggestione allentata in cui vive il tifoso mentre partecipa con entusiasmo alle vicende sportive che gli stanno a cuore. Questa suggestione, provocata dalla passione, mette il tifoso nella condizione quasi ipnotica di subire l'influenza di pochi fanatici e di seguirne l'esempio anormale e aggressivo senza rendersi perfettamente conto della propria condotta. Gente rispettabile, che mai trascenderebbe in insulti o violenze nel corso della vita quotidiana, neanche in circostanze che pure meriterebbero reazioni estreme, è capace, pur meravigliandosi subito dopo, di tenere allo stadio un comportamento del tutto insolito e per niente congeniale alla propria educazione.

Ciò dimostra che allo stadio si vive quasi un'altra vita, si è diversi e ci si può lasciar andare: è un modo di comportamento assolutamente estraneo alle abitudini, che sfugge a ogni controllo razionale. Ecco perché si è parlato di situazione ipnotica. Si pensi che perfino il tribunale è assai meno severo nel giudicare le azioni delittuose compiute con l'attenuante dello stato emotivo, come per esempio i delitti passionali, poiché l'individuo diventa addirittura meno responsabile dei propri atti se travolto dalle passioni. E lo sport è soprattutto una passione.

E' vero che per delinquere occorre ben altro oltre alla perdita dell'autocontrollo da parte dei freni inibitori: occorre una specifica tendenza. Ma nel corso delle violenze che talvolta trascendono i tifosi, l'atto delinquenziale, come l'aggressione diretta contro cose o persone, è opera di pochissimi scalmanati, dati di una personalità psico-

patica che la particolare situazione evocata da graditi eventi sportivi può solo esasperare e esaltare. La massa segue più o meno supinamente questi scalmanati, li sostiene senza controllare; interpreta cioè il ruolo del coro che fa da sfondo o cornice o sostegno all'interprete principale su cui, solo, ricade ogni responsabilità.

Prima di condannare con genericità superficiali la violenza dei tifosi occorre quindi precisare che tali violenze sono opera di pochi; la criminalità di questi non compromette la massa. Perciò uno studio di questi problemi, Margulieu, li definisce «folle dei stadi».

Tutto ciò può essere meglio compreso se si pensa agli atti di eroismo collettivo registrati da certe cronache di storia. Si può ammettere l'esistenza di «eroi» eroi o di «qualche» eroe: esseri dotati di una eccezionale potenzialità spirituale che permette loro di sacrificare persino lo istinto di conservazione a un ideale, ma non si può ammettere che il manipolo o la legione o l'esercito di eroi. E' vero che, in certi casi di cui la storia è piena, l'eroismo è collettivo: ma la psicologia ritiene che quegli eroismi non si sarebbero verificati se non ci fosse stato un vero eroe tra un gruppo da lui contagiato e indotto suggestivamente a seguire l'esempio.

L'omogeneizzazione porta il singolo, nel mimetismo ispirato da altrui gesti, ad azioni che mai compirebbe fuori della suggestione collettiva. Questa è la cosiddetta criminalità sincronizzata delle folle, in cui, per fenomeni di influenzamento interumano e di simpatie passionali, le spinte di pochi, i più accesi, provocano reazioni collettive, talvolta di incalcolabile portata.

Ferruccio Antonelli

LIBRI RICEVUTI

Vincenzo Pappalardo: *Ti passerai per il corino* (Mursia ed., Milano 1965, pp. 325, L. 2500). Nel titolo sono le parole di minaccia che gli aguzzini di Mauthausen lanciavano ai detenuti del Lager; e la minaccia purtroppo quasi sempre si attuava nell'orribile realtà dei forni crematori. L'autore, che, antifascista e partigiano, trascorse a Mauthausen gli ultimi mesi della guerra, offre con questo libro una testimonianza diretta della «fabbrica della morte» dalla quale ebbe la ventura di scampare insieme a un esiguo numero di compagni. Precisamente furono 4500 i deportati di nazionalità italiana che morirono a Mauthausen, mentre soltanto poche centinaia si salvarono. In appendice al volume, insieme ad altri interessanti documenti, c'è l'elenco completo delle vittime italiane di Mauthausen e degli scampati.

Wayne Robinson: *Barbara* (Longanesi ed., Milano 1965, pp. 238, L. 2400). «Barbara», un carro armato affibbiato di 34 tonnellate, è il vero protagonista di questo romanzo. E' a Barbara che un pugno di uomini affida il proprio destino all'alba del 6 giugno 1944, ed è con Barbara che essi procedono chilometri per chilometri attraverso l'inferno di fuoco della Normandia per completare la distruzione del nemico a Occidente del Reno, lanciare poi l'attacco nella Ruhr e la prima nel cuore della Germania. L'autore descrive questa tragica odissea senza esaltazione, convinto che la guerra è un tristo affare.

UN'ESEMPLARE E COMPIUTA OPERA DI REMO GIAZZOTTO

Mirabile estro e stravaganza nella luminosa traiettoria vivaldiana

L'opera del grande compositore fece vibrare la stanchezza storica di Venezia e gettò i semi del rinnovamento all'italiana che influenzarono la musica futura

«La Nuova Accademia Editrice» milanese ha pubblicato ora un volume biografico-critico su Antonio Vivaldi del quale fino a poco tempo fa, poco o nulla si conosceva, e sulla figura sua di uomo e di musicista regnava una sconcertante incertezza. Si sapeva che era un prete, rosso di capelli, «gran sonador de violini», che pur essendo sacerdote non celebrava la Messa per «ristrettezza di petto»; che viveva in un'atmosfera di «vivaldismo» e che, per un terremoto, che era di fisico mingherlino e macilento, e che fino ai dieci anni visse vigilato nella casa paterna che «risuonava di musiche del padre Gio. Battista Vivaldi, violinista a San Marco».

In questi dati non si può identificare Antonio Vivaldi la cui personalità musicale giganteggia tra luci e ombre nel libro di Remo Giazotto il quale ci racconta che Vivaldi muove i primi passi nel mondo della musica che è quello della sua carriera ecclesiastica, mentre Venezia rivela la

sua stanchezza storica di Dominante saturata di guerre, diplomaticamente esaurita, corrotta nel costume, insaziata di godimenti e di feste in cui è maestra. In questo ambiente tra sacro e profano, Vivaldi giovanetto avrà imparato da Legrenzi le regole del buon suonare e del buon comporre. Legrenzi non gli avrà nascosto il suo amore per il teatro. Infatti, ci informa Giazotto, il nostro Vivaldi giungerà al teatro nel 1713 con l'opera «Tone in villa». In teatro avrà fatto le sue comparse assidue, aggiustando sulla produzione del tempo, preparato per distinguere i valori della nuova musica teatrale. Due operisti si impongono a Vivaldi come modelli: Albinoni che ha dato a Venezia ben sette lavori solisti e ben costruiti, e Francesco Gasparini col quale si va formando Vivaldi.

Chiese e teatri sono allora istituzioni propizie alle rivalità, alle beghe e agli scandali coperti dalla bauta. Il teatro è stato il grande amore del veneziano Vivaldi. I documenti dell'Istituto della Pietà che era il più celebre di Venezia per la magnificenza delle esecuzioni musicali sacre e profane. A Gasparini riesce vantaggioso di tenere a Venezia un giovane di ventiquattro anni, sempre sofferente di «ristrettezza di petto», e scrive concerti, musiche d'ogni genere e di ogni strumento, scaturite, imbroghi e compromessi non sempre impeccabili moralmente, trovando fiato per occuparsi delle «putte» della Pietà.

S'è detto che Legrenzi era il più grande modello di Vivaldi: a Venezia aveva un suo teatro, c'era la musica che si faceva a San Marco, e quella che si faceva nelle cappelle private per conto dei nobili, e era infine la sua musica strumentale. E' stata allora una fortuna per Vivaldi di trovarsi fin da giovanetto, tra le mani le stampe uscite fresche dai torchi di Giuseppe Sala, «stampador e cartoler», editore in concorrenza con i grandi potenti librai di Bologna e di Roma. Giungono così a Vivaldi i saggi dei musicisti più moderni, ricercati e venduti tramite il veneziano Sala, come Albinoni, Corelli, Stradella, e così via. Ma il vero maestro di Vivaldi è stato il Salviati, pubblicava Sonate a tre. Infatti dalla Sonata a tre si procedeva per arrivare in quegli anni alla grande composizione di violino e basso continuo, e al dramma per musicisti, e così via. La Pietà pubblicava Sonate a tre. Infatti dalla Sonata a tre si procedeva per arrivare in quegli anni alla grande composizione di violino e basso continuo, e al dramma per musicisti, e così via.

Prima di condannare con genericità superficiali la violenza dei tifosi occorre quindi precisare che tali violenze sono opera di pochi; la criminalità di questi non compromette la massa. Perciò uno studio di questi problemi, Margulieu, li definisce «folle dei stadi».

Tutto ciò può essere meglio compreso se si pensa agli atti di eroismo collettivo registrati da certe cronache di storia. Si può ammettere l'esistenza di «eroi» eroi o di «qualche» eroe: esseri dotati di una eccezionale potenzialità spirituale che permette loro di sacrificare persino lo istinto di conservazione a un ideale, ma non si può ammettere che il manipolo o la legione o l'esercito di eroi. E' vero che, in certi casi di cui la storia è piena, l'eroismo è collettivo: ma la psicologia ritiene che quegli eroismi non si sarebbero verificati se non ci fosse stato un vero eroe tra un gruppo da lui contagiato e indotto suggestivamente a seguire l'esempio.

L'omogeneizzazione porta il singolo, nel mimetismo ispirato da altrui gesti, ad azioni che mai compirebbe fuori della suggestione collettiva. Questa è la cosiddetta criminalità sincronizzata delle folle, in cui, per fenomeni di influenzamento interumano e di simpatie passionali, le spinte di pochi, i più accesi, provocano reazioni collettive, talvolta di incalcolabile portata.

Ferruccio Antonelli

LIBRI RICEVUTI

Vincenzo Pappalardo: *Ti passerai per il corino* (Mursia ed., Milano 1965, pp. 325, L. 2500). Nel titolo sono le parole di minaccia che gli aguzzini di Mauthausen lanciavano ai detenuti del Lager; e la minaccia purtroppo quasi sempre si attuava nell'orribile realtà dei forni crematori. L'autore, che, antifascista e partigiano, trascorse a Mauthausen gli ultimi mesi della guerra, offre con questo libro una testimonianza diretta della «fabbrica della morte» dalla quale ebbe la ventura di scampare insieme a un esiguo numero di compagni. Precisamente furono 4500 i deportati di nazionalità italiana che morirono a Mauthausen, mentre soltanto poche centinaia si salvarono. In appendice al volume, insieme ad altri interessanti documenti, c'è l'elenco completo delle vittime italiane di Mauthausen e degli scampati.

Wayne Robinson: *Barbara* (Longanesi ed., Milano 1965, pp. 238, L. 2400). «Barbara», un carro armato affibbiato di 34 tonnellate, è il vero protagonista di questo romanzo. E' a Barbara che un pugno di uomini affida il proprio destino all'alba del 6 giugno 1944, ed è con Barbara che essi procedono chilometri per chilometri attraverso l'inferno di fuoco della Normandia per completare la distruzione del nemico a Occidente del Reno, lanciare poi l'attacco nella Ruhr e la prima nel cuore della Germania. L'autore descrive questa tragica odissea senza esaltazione, convinto che la guerra è un tristo affare.

Ferruccio Antonelli

LIBRI RICEVUTI

Vincenzo Pappalardo: *Ti passerai per il corino* (Mursia ed., Milano 1965, pp. 325, L. 2500). Nel titolo sono le parole di minaccia che gli aguzzini di Mauthausen lanciavano ai detenuti del Lager; e la minaccia purtroppo quasi sempre si attuava nell'orribile realtà dei forni crematori. L'autore, che, antifascista e partigiano, trascorse a Mauthausen gli ultimi mesi della guerra, offre con questo libro una testimonianza diretta della «fabbrica della morte» dalla quale ebbe la ventura di scampare insieme a un esiguo numero di compagni. Precisamente furono 4500 i deportati di nazionalità italiana che morirono a Mauthausen, mentre soltanto poche centinaia si salvarono. In appendice al volume, insieme ad altri interessanti documenti, c'è l'elenco completo delle vittime italiane di Mauthausen e degli scampati.

Wayne Robinson: *Barbara* (Longanesi ed., Milano 1965, pp. 238, L. 2400). «Barbara», un carro armato affibbiato di 34 tonnellate, è il vero protagonista di questo romanzo. E' a Barbara che un pugno di uomini affida il proprio destino all'alba del 6 giugno 1944, ed è con Barbara che essi procedono chilometri per chilometri attraverso l'inferno di fuoco della Normandia per completare la distruzione del nemico a Occidente del Reno, lanciare poi l'attacco nella Ruhr e la prima nel cuore della Germania. L'autore descrive questa tragica odissea senza esaltazione, convinto che la guerra è un tristo affare.

Ferruccio Antonelli

LIBRI RICEVUTI

Vincenzo Pappalardo: *Ti passerai per il corino* (Mursia ed., Milano 1965, pp. 325, L. 2500). Nel titolo sono le parole di minaccia che gli aguzzini di Mauthausen lanciavano ai detenuti del Lager; e la minaccia purtroppo quasi sempre si attuava nell'orribile realtà dei forni crematori. L'autore, che, antifascista e partigiano, trascorse a Mauthausen gli ultimi mesi della guerra, offre con questo libro una testimonianza diretta della «fabbrica della morte» dalla quale ebbe la ventura di scampare insieme a un esiguo numero di compagni. Precisamente furono 4500 i deportati di nazionalità italiana che morirono a Mauthausen, mentre soltanto poche centinaia si salvarono. In appendice al volume, insieme ad altri interessanti documenti, c'è l'elenco completo delle vittime italiane di Mauthausen e degli scampati.

viva dell'attività intellettuale della società che si trasformava. Avventura anche per le armi della politica e degli eserciti di tutta Europa; avventura che precorre l'illuminismo.

Stradella verso il 1670 sembra sia stato il creatore della formula per giustificare la vita del «Concerto grosso» che altro non è che una Sonata a tre eseguita da una massa di archi; il Concerto grosso va considerato come individualità dialoganti e la Sonata a tre come intermediaria tra i diritti del passato polifonico e le velleità del presente monodico-concertistico. Con l'«Estro armonico» Vivaldi mette un sigillo alla sua liberalità inventiva. Esso è composto con alcuni pezzi in forma di Concerto che il musicista veneziano si dilettava a scrivere forse già nel 1695. Giazotto ci illustra i significati della rassegna nominata «Estro armonico», che documenta l'essenza della nuova musicalità veneziana. Esso costituisce la chiave per penetrare nel più segreto problemi della storia e dell'estetica del Concerto italiano. L'«Estro armonico» è diviso in tre settori di quattro Concerti ciascuno: il primo con quattro violini in concerto; il secondo con la Sonata a tre in concerto; e un terzo sempre di quattro con un solo violino in concerto, quindi tipico concerto solistico.

E' probabile, osserva Giazotto, che l'«Estro armonico» fosse composto e pubblicato nel 1704-1705 e che fosse contornato da un numero discreto di Concerti didattici, vale a dire pezzi nati per esemplificare alla Pietà sulle varie possibilità di costruzione di impasti timbrici di dimensioni dei movimenti e sulle varie combinazioni nella scelta dei concerti.

Giacché bisogna distinguere due aspetti della personalità di Vivaldi: quello di musicista e quello di pedagogista. Il primo è didattico; e quello di Vivaldi musicista ufficiale dei concerti solistici a stampa. Su questo argomento parlano chiaro i 450 all'incirca manoscritti di Concerti dei quali si può individuare la possente foga creatrice, l'estro della fantasia del vigoroso e geniale musicista abilissimo nel poter e voler mantenere le due posizioni. Di questa duplice attività di Vivaldi, delle sue lezioni alla Pietà, mercede una precisa produzione didattica, Giazotto ci fornisce preziosi particolari. Altrettanto preziosi si rivelano i dati sui manoscritti dei Concerti delle raccolte di Torino e di Dresda, massa enorme di musica che palesa l'impronta della natura intima dell'artista dagli anni giovanili, alla maturità, fino alla vecchiaia. Lo stile concertistico vivaldiano si era propagato subito all'estero ancor prima del Concerti di Corelli. Con le sue trascrizioni vivaldiane, J. S. Bach aveva fatto del vivaldismo un all'«Estro armonico». Alla corte italofila di Weimar, Bach soggiornò tra il 1708 e il 1717. Egli trascrisse da Vivaldi ben nove Concerti dei quali cinque ricavati dal detto «Estro armonico», due dalla «Stravaganza» op. IV e due dall'op.

Vittorio Tranquilli

(continua)

Dunque lo stile italiano o meglio vivaldiano si impose non solo in Germania, ma in tutti i paesi europei. Nel 1725 uno scrittore anonimo, riferendosi alle cose dell'arte musicale su «Giornale del letterato» e trattando dello stile come problema del momento dice: «Gli italiani abbondano di idee, sono pieni di iniziative, tutti i paesi europei, e svegliano con le loro strane armonie e coi loro canti ben proporzionati le torpide menti dei tedeschi. Il loro stile violinistico è insomma assai avanzato come dimostra la musica del violonista Vivaldi». L'«Estro armonico» Vivaldi intendeva dimostrare come la libertà della invenzione lasciata al suo pieno estro poteva restare nello stile della tradizione armonica. Con la «Stravaganza» il grande rosso si proponeva di rendere legittimo quello che sulla base del corellismo in atto poteva sembrare assurdo e illegittimo.

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

(continua)

Vittorio Tranquilli

CRONACA DELLA CITTA'

RISULTATI DEI LAVORI DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO DELL'AIEA

Nel futuro del Centro di fisica teorica «filo rosso» tra Mosca e Washington

Stati Uniti e Unione Sovietica invieranno a Trieste i professori Rosenbluth e Sagdev con l'incarico di dirigere un gruppo permanente di studio a carattere internazionale

Trieste riveste ormai un posto di primo piano nel mondo scientifico. Lo ha affermato ieri il messianico prof. Sandor Valtari, che in questi due ultimi giorni ha presieduto i lavori del Consiglio scientifico posto a controllo dell'Agenzia atomica di Vienna, del Centro internazionale di fisica teorica, operante nella nostra città. E' una constatazione, questa, che viene da un illustre scienziato, e che torna a tutto onore di Trieste che ha saputo dimostrarsi degna della scelta operata in un campo così importante e attuale quale può essere quello degli studi di fisica teorica.

Come noto, l'alt'ieri e ieri si è tenuta nella sede provvisoria del Centro, in piazza Oberdan, una riunione del Consiglio scientifico dell'AIEA, la seconda da quando l'istituzione è stata creata. Vi hanno partecipato, oltre al prof. Valtari, nella sua qualità di presidente, i professori Eklund e Seligman, rispettivamente direttore generale e direttore generale aggiunto dell'Agenzia atomica di Vienna, il prof. Van Hove, vicedirettore del Comitato europeo per le ricerche nucleari di Ginevra, il prof. Matvejev, vicedirettore dell'UNESCO, il dott. Soloviev, vicepresidente dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, il prof. Samilevich, direttore del reparto laboratori e ricerche dell'Agenzia atomica (che ha le funzioni di segretario del Consiglio scientifico), ed i professori Bohr, danese, e Abraham, francese; non hanno potuto essere presenti, per impedimenti da cause di forza maggiore, i professori Oppenheimer e Weisskopf.

Una parte rilevante nel corso della riunione l'hanno avuta il direttore del Centro, il pakistano prof. Abdus Salam, e il triestino prof. Paolo Budini, vicedirettore del Centro stesso. A loro è toccato tenere la relazione sulla attività svolta finora, per la quale i componenti il Consiglio hanno voluto esprimere unanime consenso. Rilevato che i risultati dei lavori del Centro sono stati riportati da tutti i giornali scientifici del mondo, è stato reso noto che, in questo periodo di tempo, che rappresenta il primo anno di vita dell'istituzione, si è operato su un piano positivo. Da qui, appunto, la soddisfazione per i lavori scientifici portati a termine: essi — si è inteso sottolineare — hanno dato fama a nostro non solo a Trieste ma alla nostra Agenzia di Vienna, che può andar giustamente fiera di quanto è stato qui raggiunto.

Espressioni di vivo elogio nei riguardi della nostra città ha avuto in particolare il direttore, prof. Salam, il quale ha affermato che l'edificio di piazza Oberdan è stato messo a disposizione degli ospiti del Centro al di là di ogni aspettativa: la sede provvisoria si può pertanto ritenere funzionale sotto ogni aspetto. E di ciò, oltre agli altri adempimenti concreti, ha reso atto al Governo italiano, alla Regione, al Comune, alla Provincia, all'Università, alla Cassa di Risparmio e a tutti quegli enti cittadini che hanno operato per dotare il Centro di una sede rispondente a tutte le necessità.

Un solo problema — è stato sottolineato — rimane ancora aperto, pur presentando un aspetto di notevole importanza: la costruzione della casa per ospitare gli scienziati che, in sede di convenzione internazionale, lo Stato italiano si era impegnato a realizzare e che avrebbero dovuto essere costruite dall'INCS. Questo Istituto, infatti, aveva promesso formalmente di consegnare 50 alloggi entro il 30 aprile scorso; finora, però, nessuna assicurazione ha trovato il relativo adempimento concreto. E' stata pure espressa la speranza di un miglioramento dei collegamenti aerei e stradali con Trieste, vista la funzione che la città sta assolvendo — grazie al Centro — nell'ambito internazionale.

Rilevato che il Centro di Trieste può considerarsi uno dei massimi di tutto il mondo (anche per i risultati fin qui conseguiti), il Consiglio ha rivolto una raccomandazione all'Agenzia di Vienna di continuare e aumentare gli sforzi per porre su base permanente, a tutto vantaggio della cooperazione internazionale in campo scientifico.

Per quanto riguarda i programmi futuri, ieri, giornata conclusiva dei lavori, il Consiglio ha deciso che per il prossimo anno accademico siano creati due gruppi di ricerca: uno sulla fisica del plasma, l'altro sulle particelle elementari e le altre energie. Come si vede, gli argomenti affrontati nel corso di primo seminario e durante quello attuale (che si concluderà il 30 giugno) verranno in seguito sviluppati, grazie anche alla collaborazione che in que-

sto settore sarà offerta dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica. I due Governi invieranno a Trieste rispettivamente il prof. Rosenbluth e il prof. Sagdev, i quali dirigeranno un gruppo permanente di studio, composto da scienziati di fama internazionale. Una specie di «filo rosso» della scienza fra USA e URSS. Non si avranno, pertanto, altri immediati seminari di studio, proprio per permettere che la ricerca internazionale possa essere avviata e approfondita sui risultati conseguiti.

Particolare rilievo ha avuto, nella riunione di ieri, l'intervento dell'avv. Guido Gerin, nella sua qualità di rappresentante del Governo italiano presso il Centro. Egli ha rilevato che lo Stato italiano ha praticamente

dato corso a tutti gli impegni assunti con l'accordo dell'11 ottobre 1963: le prerogative del Centro e del suo direttore sono state riconosciute, ed hanno avuto regolare applicazione le richieste di esenzioni doganali; anche gli impegni finanziari assunti dal nostro Governo hanno avuto completa realizzazione per il 1964. Il Governo italiano ha pure messo a disposizione del Centro, proprio personale per l'importo annuo di 31.000 dollari; l'iter legislativo per la costruzione degli edifici per i funzionari e i borsisti sta per giungere a conclusione.

L'avv. Gerin ha voluto poi alla direzione del Centro e al porgere il suo ringraziamento capo dei servizi amministrativi per la collaborazione prestata.

NEL XIX ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Messaggio del Console agli italiani dell'Istria

La data del 2 giugno — ha detto il dott. Cerchione — è stimolo per misurare il pacifico progresso compiuto dalla Nazione

Un messaggio agli italiani che vivono oltre la linea di demarcazione è stato rivolto ieri dal Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Cerchione, nel corso del ricevimento offerto in un albergo della vicina cittadina, per il XIX anniversario della proclamazione della Repubblica.

Ricordato il significato della festa nazionale, il Console ha affermato che il 2 giugno tutti i cittadini, simbolicamente raccolti attorno al Capo dello Stato, possono constatare le realizzazioni conseguite nel corso di un anno e il cammino che è stato percorso per assicurare armonico sviluppo e pacifico progresso alla Nazione. E' il giorno — ha detto il dott. Cerchione — in cui si fa il bilancio del lavoro di un anno: un anno, quello trascorso, certo non facile, ma durante il quale il popolo italiano, con tenace sforzo e superando difficoltà non lievi, ha consolidato sul piano internazionale e in ogni campo le sue posizioni. Fedele alle sue istituzioni democratiche e alle sue tradizioni di civiltà e umanità, il Paese continua ora la sua feconda azione per assicurare al popolo prosperità e benessere, apportando nel contempo all'umanità il suo alto contributo di pace e di progresso.

«In questo lieto giorno — ha continuato il Console — mi è gradito rivolgere, nella mia qualità di rappresentante del Governo italiano, un tributo di simpatia e di affetto a tutti i connazionali che vivono numerosi nella circoscrizione consolare, formulando per essi i miei più cordiali saluti e augurando loro un sereno e prospero futuro».

Tra gli invitati, ricevuti dal Console stesso e dalla gentile signora, vi erano le autorità civili, militari e comunali di Capodistria, Fiume e Pola. Il nucleo più rilevante, naturalmente,

era costituito dagli appartenenti al nostro gruppo etnico: il comitato direttivo dell'Unione italiani dell'Istria e di Fiume, i Circoli italiani di cultura, gli insegnanti delle scuole italiane di quelle zone, ed i nostri connazionali che risiedono nella circoscrizione di competenza del Consolato generale d'Italia. Presenti anche numerosi esponenti triestini, oltre agli attori del Teatro del popolo di Fiume e un gruppo di tecnici della ENIT che opera attualmente a Sussak.

In ottobre il convegno sui temi assicurativi

Nel giorni 11 e 12 ottobre si terrà a Trieste la VII edizione del convegno per la trattazione di temi assicurativi. Verranno svolte una prolusione su «Orientamenti, tradizioni e nuove concezioni del diritto al risarcimento delle vittime della strage» e delle relazioni che verranno annunciate sui temi «Normalità del rischio nelle assicurazioni di responsabilità civile» e «Le assicurazioni delle responsabilità di esercizio di impresa».

Il Convegno sarà preceduto, nei giorni dal 7 al 9 ottobre, dalla IV edizione del «Colloquio giuridico internazionale», organizzato dalla Federazione francese delle società di assicurazione in collaborazione con l'ANIA. I lavori delle assise si imperneranno su due temi principali: «L'esperienza nel settore medico-legale» e «La discordanza fra la perdita economica patita dalla vittima di incapacità permanente e il tasso di incapacità psicologica».

NEL CONFRONTO CON L'ANNO SCORSO

Piuttosto deludenti i traffici fino a maggio

E' continuata la discesa delle merci di massa

Nel primi cinque mesi dell'anno, i traffici attraverso gli scali del M.M.G.G. (sbarchi ed imbarchi marittimi) sarebbero ammontati a circa 788.790 tonnellate, contro 910.500 tonnellate del periodo gennaio-maggio della passata annata.

Il calo non è rilevante, ma comunque neanche da sottovalutare, specie se si tien conto che nell'insieme dei traffici marittimi nazionali si è avuta una leggera ripresa. Come abbiamo altre volte rilevato, continua la discesa delle merci di massa, e soprattutto, dei minerali e dei cereali, mentre figurano in aumento i volumi delle merci varie. Se è di conforto il fatto che i traffici di qualità, formati propriamente dalle merci varie, vanno salendo d'anno in anno, dimostrando la validità funzionale del porto e dei suoi servizi regolari di linea, preoccupa invece la continua flessione delle rinfuse. Occorre, pertanto, ricercarne le cause ed attuare quei provvedimenti tecnici, tariffari, finanziari ecc. che gli esperti reputano necessari per evitare ulteriori slittamenti. E' da rilevare che Fiume ha con-

Esso ha consentito di superare ogni ostacolo dovuto alla novità dell'organizzazione internazionale, ed ha creato un clima di reciproca comprensione che va a tutto beneficio delle iniziative che saranno intraprese dal Centro secondo le direttive date. Ha assicurato infine la sua costante cura nell'assolvere i compiti affidatigli dal mio Governo, nel reciproco interesse di far sì che il Centro di Trieste divenga sede di importanti studi a beneficio di tutte le Nazioni del mondo. Lo stesso avv. Gerin, in serata, ha presentato i componenti il Consiglio scientifico dell'AIEA al Commissario del Governo, Mazza, nel corso del ricevimento offerto nella ricorrenza della festa della Repubblica.

Gli illustri scienziati, dopo aver compiuto un sopralluogo a Miramare, sul posto dove sorge la sede definitiva del Centro internazionale, hanno partecipato a una soluzione d'ordine offerta dalla Regione, l'Assessore all'Istruzione, prof. V. Cario, ha dichiarato che l'Amministrazione regionale ha già dimostrato il suo appoggio all'istituzione, con uno stanziamento di 200 milioni di lire nel suo primo bilancio. Esso — ha detto — va valutato come una ferma intenzione di proseguire in una politica culturale ad alto livello, nazionale e internazionale, appoggiando tutte le iniziative di questa portata, come il prosincronismo del CERN, il Centro biomedico e altro.

Particolarmente festeggiati dai membri del Consiglio scientifico degli ospiti del Centro è stato il prof. Heisenberg, Premio Nobel, considerato il fondatore della fisica teorica moderna. Venuto a Trieste per tenere una conferenza di altissimo livello, sul tema dibattuto al seminario, il prof. Heisenberg ha dichiarato che «poche iniziative internazionali sono esposte a tanta importanza come questa di Trieste».

DOPO UN LUNGO SBANDAMENTO

Si schianta l'utilitaria contro la parete di roccia

In gravi condizioni un giovane di 18 anni che sedeva accanto al guidatore dell'auto

In condizioni disperate è stato ricoverato ieri all'Ospedale un giovane di diciotto anni, rimasto coinvolto in un grave incidente della strada avvenuto in via Brigata Casale o, meglio, sul raccordo tra la casalese e la zona di Zaula. La vittima è lo studente Vladimir Gregori, abitante al n. 13 della via Brigata Casale.

Ieri pomeriggio gli aveva accolto l'invito di un suo amico per fare una corsa in macchina. Così il suo compagno Ugo Turco, di vent'anni, abitante in via Flavia 37, s'era recato a casa dell'amico e poi, avevano affrontato la discesa della «camionale bis» per raggiungere Zaula. Il destino ha voluto però che lungo il percorso accadesse l'incidente. La «600» del Turco (TS 26413) ha avuto un improvviso scarto e, all'altezza della via Scariole, è sbandata completamente sulla sinistra. Il giovane guidatore ha cercato di tenere la vettura in carreggiata ma non vi è riuscito. La sua utilitaria è andata a schiantarsi contro la parete rocciosa che fiancheggiava la carreggiata. Il guidatore, che teneva con ambedue le mani saldamente al volante, è riuscito ad atterrare il violentissimo colpo riportando peraltro una contusione alla regione sternale e sospette lesioni ossee. Il Gregori che era invece sballottato nell'abitacolo ed era picchiato più volte al capo contro i montanti della vettura, produendosi la frattura esposta della regione parietale destra.

In preda ad uno stato di coma il ferito è stato adagiato su una barella e trasportato con l'ambulanza della CRI allo Ospedale maggiore. All'assistenza il medico di guardia lo ha fatto accogliere d'urgenza nella divisione neurochirurgica riservandosi strettamente la prognosi. Il Turco che è giunto al nosocomio con la stessa autoletta, ha trovato accoglienza nella divisione di chirurgia polmonare. E' stato giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni. Su posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri e gli uomini del servizio recupero.

Una scoterista, sorpassata da una macchina, è stata sgetta contro la conduttura del marciapiede tanto da perdere l'equilibrio e rovinare al suolo. Vittima dell'incidente è la elettricista Stanislava Saxida, di 55 anni, abitante in via dei Moreri 94. Verso le 13, proveniente da Barcola, ella stava percorrendo il viale Miramare quando — giunto alla curva dell'ex Piccolo Mondo — è stato sorpassato da un'automobile che, come abbiamo detto, è subito venuta a sbattere contro la conduttura della destra provocando la caduta dello sventurato Saxida.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e dell'America, rivolgersi all'UFFI Trieste, via S. Felice n. 4. Tel. 52255, 55955

Da ieri sera «Raffaello» nel golfo

Ieri sera alle 22.30 la grande mole illuminata dalla «Raffaello» si è staccata lentamente dalla banchina di allestimento del Cantiere San Marco dal cui scalo era scesa in mare il 24 marzo 1963, trenta mesi dopo l'impostazione della prima lamiera, l'8 settembre 1960.

Mollati gli ormeggi all'ordine del capitano d'armamento del CRDA, comandante Gran, la «Raffaello» si è mossa e con l'aiuto di quattro rimorchiatori ha lasciato il cantiere avviandosi poi verso il mare aperto per una serie di prove preliminari nell'Alto Adriatico. Erano in piancia, col comandante Gran, il direttore del Cantiere San Marco ing. Verzegnani e il capitano superiore Oscar Ribari della società «Italia», che avrà, dopo la consegna, il comando della gemella della «Michelangelo».

Le prove preliminari durano 24 ore e consistono in un primo collaudo degli apparati di propulsione, della fionomia, delle apparecchiature di bordo, degli strumenti di navigazione. Domani sera la «Raffaello» tornerà in porto, attraccando alla Stazione Marittima. Ripartirà domenica 6 giugno, alle 12, per Genova, dove entrerà in bacino per i lavori di carenatura e le ultime rifiniture prima delle prove contrattuali, che si svolgeranno tra le basi misurate di Punta Chiappa e Punta Portofino.

CONCLUSO ALL'UNIVERSITA' IL VII CONVEGNO NAZIONALE DI GEOTECNICA

Esaminate le tecniche moderne delle indagini del sottosuolo

Auspicato un maggior scambio di informazioni fra laboratori specializzati. Gli scienziati in visita alle grotte di Postumia, a Lubiana e a Zagabria

Si è concluso ieri il VII Convegno nazionale dei geotecnici tenutosi nella nostra Università degli studi, organizzato dalla Facoltà di ingegneria. Sotto la presidenza del prof. Arrigo Croce, dell'Università di Napoli, hanno innanzitutto preso la parola gli autori delle tredici comunicazioni presentate sul secondo tema «Misura delle proprietà fisico-meccaniche dei terreni e delle rocce in merito al quale si era svolta già nella giornata di sabato la relazione generale del prof. Ruggiero Jappelli dell'Università di Palermo. Gli autori hanno illustrato le

memorie fornendo dettagli e chiarimenti ed hanno aggiunto nuovi dati e quelli riportati nelle comunicazioni scritte. Di particolare interesse le illustrazioni fornite dal prof. Esu di Roma, dal prof. Meardi del Politecnico di Milano, dal prof. Scapio di Napoli, dall'ing. Nicola della Montecatini di Milano, dall'ing. Barberis di Roma. E' seguito un ampio e vivace dibattito che, partendo dai temi posti in discussione, si è allargato ad un panorama, come sempre critico, delle più moderne tecniche adottate per le indagini del sottosuolo. Di particolare vigore gli interventi dei professori Dolcetto, Dolcetto e Troiano.

Al termine delle discussioni, il prof. Croce, anche nella sua qualità di segretario dell'Associazione Geotecnica Italiana, ha tracciato una rapida sintesi dell'odierna situazione italiana nel campo delle ricerche e delle applicazioni della geotecnica, sottolineando l'utilità di giungere a un maggior scambio di informazioni fra i vari laboratori specializzati, nonché fra questi ultimi e coloro che utilizzano i risultati delle ricerche (progettisti, imprese costruttrici, tecnici di cantiere). Ugualmente auspicabile — ha proseguito il prof. Croce — sarebbe la raccolta e la divulgazione di un più ampio numero di dati sul comportamento di opere già costruite.

Il suggello definitivo del Convegno è stato posto dal prof. Guido Ferro, Magnifico Rettore dell'Università di Padova e presidente dell'Associazione geotecnica italiana. Egli ha vivamente ringraziato il suo collega e presidente dell'Ateneo triestino, prof. Agostino Origone, Magnifico Rettore dell'Ateneo triestino e il prof. Francesco Ramponi.

ILLUSTRATI DAL PROF. GERIN A GRAZ

Vantaggi tecnici del nostro porto

Una relazione sul bacino danubiano ed i porti del sud, con particolare riferimento alla situazione dell'emporio triestino, è stata fatta a Graz, in lingua tedesca, dal concittadino avv. Guido Gerin, nella sua qualità di membro d'onore, di recente nominato da parte del Governo italiano, del Donaueuropäische Institut, con sede a Vienna. Questa istituzione, il cui presidente è il Ministro per l'Economia e il commercio della Repubblica austriaca, è un organismo scientifico internazionale per lo studio dei problemi giuridico-politici del bacino danubiano, nello ambito dell'Europa e delle sue organizzazioni superstatuali.

Il 30 maggio, a Graz, si è aperto il XVII Congresso dello Istituto, ed esso hanno partecipato studiosi di vari Paesi di Europa. E' nell'ambito di questa assise che l'avv. Gerin ha trattato un tema di attualità e rilevante interesse, sottolineando tra l'altro come la particolare situazione giuridico-politica del dopoguerra, nelle nostre terre asseriate, danneggiò la potenzialità del porto di Trieste, mentre quello di Fiume ne è stato avvantaggiato. Il prof. Gerin ha osservato ancora che la concorrenza di Fiume deriva praticamente non da una migliore attrezzatura di quest'ultimo porto nei confronti

UN GRAVE LUTTO PER L'ARTE E LA CULTURA DI TRIESTE

È MORTO BERGAGNA

Aveva ottantuno anni e tutto l'arco della sua carriera si rivela oggi estremamente coerente e sincero come l'uomo che seppe conservare nel travaglio giornaliero la dignità e la modestia d'antico artigiano



va ancora essere meditato in silenzioso colloquio. Mai come di fronte a questo lutto ci sem-

brano vere le parole di Pirandello in morte della madre: i morti continuano a vivere anche dopo la loro scomparsa, ma è qualcosa di noi stessi che muore nel momento in cui essi ci abbandonano. Non trovare più la sua parola pacata, il suo dolce sorriso, il gesto carezzevole che si piegava sugli oggetti lungamente amati nella casa di San Giusto, l'invito a guardare la luce e il colore con la virile speranza di poterli ritrovare sulle tele, diventati opera consapevole dell'uomo.

Vittorio Bergagna nacque a Trieste nel 1884, fu un autodidatta ed iniziò l'attività pittorica negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. Partecipò alle Biennali di Roma del 1923 e del 1925, alla XXIV Biennale di Venezia, alle mostre d'arte italiana contemporanea organizzate a Vienna, a Lione, a Praga, a Losanna, a Budapest. Espose in tutte le mostre regionali e in molte delle più importanti rassegne nazionali. Fu insignito del premio Verona nel 1942. Ebbe molte personali; le ultime nel 1962 alla Sala comunale d'arte di Trieste e nel novembre scorso alla galleria Barisi. Lavorò come restauratore di quadri e di affreschi per conto della Soprintendenza di Trieste nelle chiese dei Friuli. Visse per lunghi anni in comunanza d'intenti e in affettuosa collaborazione d'arte con Romano Rosini, nella loro casa abbandonata sul colle di San Giusto, ai piedi del Castello.

Bergagna è stato pittore di grande e certissimo valore, l'ultimo artista triestino in cui la impronta d'una cultura particolare, nata dall'assiduo amore per la città e per la complessa vicenda della sua formazione spirituale, si sposava ad una vocazione poetica libera da ogni intellettualismo. Guardò alle secessioni di Monaco e di Vienna, all'arte di Klimt e di altri, e più intensamente maturò la lezione faustiva, protrando i valori grafici della Stimmung mitteleuropäer fin nel cuore di un'accezione coloristica intensa e continua che la sottintesa presenza di Matisse rivolgeva verso esteri non provvisori. Il periodo più fecondo e più alto della sua produzione fu quello degli anni immediatamente seguenti la seconda guerra mondiale. Nella ristretta iconografia tratta dagli oggetti di artigianato popolare e dalle altre icone che egli ricoglieva pazientemente nella sua casa, trasse argomento per quadri sempre nuovi e sempre diversi, dove i problemi del colore venivano risolti con una fantasia disprezzata eppur aderente alla realtà, con la grazia di un sogno consapevole che è donata solamente ai poeti profondamente semplici, dal cuore pacatamente giovanile. Nell'ultimo periodo della sua vita giunse alla quasi completa dissoluzione semantica, verso una aspirazione di luce, che scandiva rade e terse pennellate sulla tela.

Tutto l'arco della sua carriera si rivela oggi, nel momento del distacco terreno, estremamente coerente e sincero. Come coerente e sincero era l'uomo che seppe conservare nel travaglio giornaliero la dignità e la modestia di un antico artigiano, perché il dono di poesia e di serenità delle sue tele non fosse mai toccato da debolezza e da scadimenti. Il ricordo della pittura di Vittorio Bergagna rimarrà legato ai suoi fiori, duraturi al di là delle stagioni in cui fioriscono, aerei e solati sul mare di Trieste, nati dall'abbraccio fra lo spirito e la cose.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21, minima 13,9; umidità 66 per cento; pressione mb. 1016,8; temperatura del mare 17,5.
Oggi: S. Eremo. Il sole sorge alle 4.18 e tramonta alle 18.48. La luna sorge alle 7.41 e tramonta alle 22.46.
Maree — OGGI: alta alle 12.36 cm. 30 e alle 23.00 cm. 34 sopra il l.m.; bassa alle 5.34 cm. 50 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 6.34 cm. 53 sotto il l.m.
Farmaci in servizio durante l'interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1; Busolin, via Rodolico 41; INAM Al Centro, piazza Giordani 2; Manzoni, via S. Stefano 2.
Farmaci in servizio notturno (dalle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8; Cipolla, via Belgioioia 4; Marchio, via Giustiniana 44; Nicolli, via di Servola 80 (Servola).

Coadjuvanti igienici per la cura del piede
ENPRO
pediluvio - polvere - crema
A. Bertelli s.p.a.
In vendita, esclusiva, alla Farmacia

Incontro d'affari

FIERA DI TRIESTE

Gli operatori economici della Regione Friuli-Venezia Giulia, interessati ad incontri d'affari nel periodo della

FIERA DI TRIESTE dal 29 giugno al 4 luglio, con qualificati esponenti economici dei seguenti Paesi

CAMERUN
ETIOPIA
GABON
LIBIA
MALTA
MAROCCO
TUNISIA

sono invitati a mettersi in contatto con gli uffici della Fiera di Trieste, tel. 733-201 (serie fino al 206) telefonando o scrivendo

Foto Cab
TRIESTE RUNITA - TEL. 3749

RITRATTI DI QUALITÀ
COMUNIONI CRESIME

VOLVO Automobili svedesi
AUTOSERVIZIO DERBY

Esposizioni - vendite: Elva Tommaso Gulli 12, tel. 6881
Olimpia Ricambi
Sallia Promontorio 9, tel. 2497

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PULITRICI
cerca ditta manutenzione navale. Buona retribuzione oraria. Presentarsi, oggi stesso o domani in Via Angelo Emo, 47/b - telefono 9668

dott. U. CIOLI
specialista
FELLE e VENERE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

Dott. GOLDSCHMIDT
FELLE e VENERE
ore 12-13.15, 17-18.30. Telet. 877
Abili: via Boccaccio 10 - Telet. 868

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste
rende noto

di avere iniziato la COSTRUZIONE DI N. 104 ALLOGGI da assegnare in «LOCAZIONE CON PATTO DI FUTURA VENDITA» a sensi del T. U. 28 aprile 1938 N. 1165 e della legge 2 luglio 1948 N. 408 in PIAZZA DEI FORAGGI - VIALE IPODROMO (sopra l'ex Pastificio Triestino).

Gli alloggi vengono costruiti con un mutuo del Fondo di Fazione per le iniziative economiche ai sensi della legge 18 ottobre 1955 n. 908.

Tutti coloro che intendano concorrere all'assegnazione di uno degli alloggi suddetti e che si trovino nelle condizioni previste dalle norme riportate nell'opuscolo illustrativo da ritirarsi presso la sede della SEGRETERIA UNICA DI VIA S. CATERINA 7, TRIESTE, dalle ore 8 alle ore 12, dovranno presentare regolare domanda, sull'apposito modulo allegato all'opuscolo, medesimo facendola pervenire all'indirizzo da mezzo raccomandata ENTRO IL 30 GIUGNO 1965 corredata di tutti i documenti richiesti, nonché dichiarare di accettare integralmente tutte le condizioni riportate nell'opuscolo predetto e versare contemporaneamente e con le modalità ivi precisate la somma fissata per le prenotazioni.

IL PRESIDENTE
avv. Nino Senigaglia

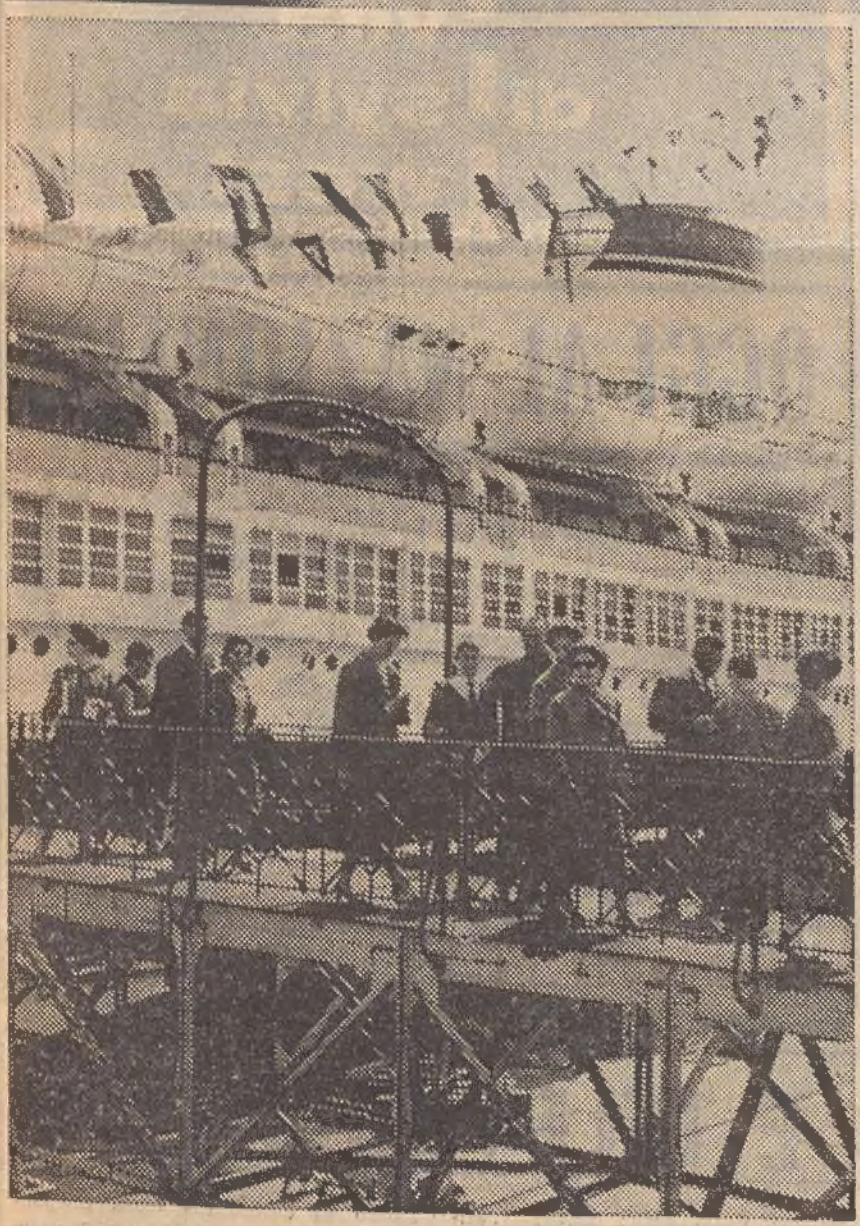
EMORROIDI - VARICI - PIAGHE
GIOVEDI' e VENERDI' 9-12, 16-19
Dr. BELLOMO, via F. Filzi 15, II p. - Trieste, tel. 23447

Giorno di festa



Visioni di un giorno di festa. Una bella giornata piena di sole sboccia quasi improvvisamente dopo le burrasche dei giorni scorsi. Una giornata limpida predisposta quasi ad accogliere i colori vivi delle bandiere dai pili di piazza dell'Unità e dai balconi dei palazzi. Si è rinnovato nella solenne occasione della Festa della Repubblica il rito dell'alza bandiera. La compagnia d'onore in armi che sfilava preceduta dalla banda fa parte di una cara scenografia che si ripeterà nei giorni di festa fino al prossimo 4 novembre. Festa dello Stato e Festa di popolo. Sotto il gran paravento della «Colombo» migliaia di cittadini hanno fatto il primo incontro con il transatlantico a cui elegante linea, in porto solo da qualche giorno, sembra già essere di casa nostra per quel sentimento spontaneo che lega tanto presto la città alle belle navi. Occasioni quindi per gli occhi ma anche per il cuore colte a volo in questo scorcio di primavera che sembra preludere alla festa ormai vicina dell'estate.

(Servizio «Giornalfoto»)



OTTO GIORNI DOPO L'INCIDENTE

È MORTO L'ARTIGIANO URTATO DA UN CICLOMOTORE

Finì a terra battendo il capo

A otto giorni di distanza da un investimento è deceduto l'operaio della ditta «Italo» di via Persig, di 55 anni, abitante in via Gialli. L'incidente che ha avuto luogo mercoledì 25 maggio in via XX Settembre, all'incrocio con la via Bruner.

Il Persig, che percorreva il viale, era stato urtato dal ciclomotore «BM» guidato verso la via Battisti dal commesso Rodolfo Bonicardi, di sedici anni, abitante in via Mazzini 24. L'artigiano era finito al suolo ed aveva picchiato duramente il capo mentre il ragazzo, che era pure finito a terra, se l'era cavata con contusioni e lacerazioni alla mano sinistra. L'investito era stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi

UN REATO CHE PUO' CONFIGURARSI IN DIVERSI MODI È OMISSIONE DI SOCCORSO NON CHIAMARE LA POLIZIA

L'imputato è stato però assolto anche in sede d'appello con formula dubitativa - Un pugno all'origine dei guai

Omissione di soccorso: è un reato che si configura in diversi modi, poiché non si riferisce solamente a quella che può essere una prestazione medica (di recente le cronache si sono occupate di un caso che aveva suscitato tanto scalpore, finito poi con l'assoluzione piena dell'imputato) ma anche ad un intervento della Polizia in aiuto di colui che è rimasto vittima di qualche incidente. Così l'omissione di soccorso contestata ad Antonio Bura, 46 anni, Salita Cedassare 15, si era configurata per non avere egli chiesto l'intervento della Polizia nonostante l'esplicito invito che gli era stato rivolto in tal senso da un cliente della fiaschetta gestita da sua moglie, rimasto vittima delle furie di uno scalmanato.

Il fatto era accaduto la sera del 30 marzo 1963, nella osteria di via Udine 23. Nel locale si trovava l'autista Santo Serli, 40 anni, via S. Fortunato 15, che se ne stava a osservare un spettacolo televisivo davanti al video. Il Serli è un certo punto aveva urtato inavvertitamente un altro cliente, piuttosto irascibile dato il modo in cui aveva reagito. Difatti lo sconosciuto, dopo avere costretto il Serli a uscire, lo aveva colpito al volto con un pugno, allontanandosi quindi in gran fretta. Il malcapitato Serli, grondando sangue dal viso, era rientrato nel locale e aveva chiesto al Bura, che si trovava al banco, di consentirgli di lavarsi il viso e di chiamare la Polizia. La risposta non era proprio positiva, per cui il richiedente, quella sera stessa, aveva provveduto a denunciare il fatto al Pronto intervento della Questura, giungendo sul posto poco più tardi.

Le lesioni riportate al volto dal Serli non erano gravi, fortunatamente: guaribili entro sei giorni. Restava il fatto però dell'omissione di soccorso da contestare al Bura, non potendo denunciare l'aggressore che si era dileguato e che nessuno conosceva. Il maresciallo Romano,

durante l'indagine esperita sul posto, aveva appreso dal Bura che l'individuo il quale aveva percosso il Serli fuori del locale si era allontanato. Lo stesso Bura aveva ammesso di avere risposto al Serli di non avere tempo per chiamare la Polizia, intendendo con questo dare poca importanza all'episodio di violenza di cui del resto non era stato spettatore.

Denunciato per omissione di soccorso, il Bura era stato assolto per insufficienza di prove, il 31 marzo 1964, dal Pretore di Trieste, dinanzi al quale era comparso. La sentenza era stata appellata sia dall'imputato, il quale chiedeva l'assoluzione piena, sia dal P.M., il quale sosteneva che la ferita del Bura richiedeva soccorso aveva concluso nei motivi di appello chiedendo la condanna dell'imputato. Il giudizio di secondo grado è stato celebrato davanti al Tribunale, presieduto dal dott. Fausto P. M. ha chiesto la riforma della sentenza del Pretore e la condanna del Bura a 50 mila lire di multa, mentre la Difesa ha chiesto l'assoluzione piena. Alla fine il Tribunale ha pronunciato la sentenza che conferma l'assoluzione di primo grado, con la formula dubitativa.

Gli orari dei pullman Trieste - Fiume

Il 1.º giugno 1965 ha avuto inizio il servizio estivo intensificato col seguente orario:
Partenze da Trieste: ore 8, 11, 18. Arrivi a Fiume: ore 10,50, 13,50, 20,50.
Partenze da Fiume: ore 6, 14,30, 17,30. Arrivi a Trieste: ore 8,50, 17,20, 20,20.
Prenotazioni posti e vendita biglietti presso tutti gli uffici viaggi e Stazioni autoconcorrenze, biglietteria n. 1, telefoni n. 37752 - 38845.

Nuovo sciopero dei telefonici

I telefonici stanno per effettuare un nuovo sciopero, questa volta di 48 ore, che fa seguito alle altre manifestazioni di protesta contro le tariffe telefoniche. Il servizio telefonico sarà interrotto per 48 ore, a partire da venerdì 4 giugno, dalle ore 12.00. Anche in questa occasione, come nelle precedenti, vengono assicurati i servizi urbani e le chiamate interurbane in teleselezione; per quanto riguarda quelle a sistema manuale, non vi dovrebbero essere rilevanti disagi. Non potranno funzionare, invece, i servizi speciali non automatici, e in principio modo quello di dettatura telefonica.

Un'altra azione di sciopero è stata proclamata anche per gli addetti alle Cooperative operaie, che sarà così articolata: venerdì e sabato si asterrà dal lavoro il personale degli spazi; venerdì e lunedì il personale impiegato e non impiegato della sede centrale (uffici e magazzini). Ne danno comunicazione le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL e alla CGIL, rilevando che finora non è intervenuto alcun fatto nuovo nella vertenza per il rinnovo del contratto salariale. I lavoratori si riuniranno in

Il ricevimento in Prefettura per il 2 giugno

Un ricevimento è stato offerto ieri sera in Prefettura, nella ricorrenza della proclamazione della Repubblica, alle autorità e personalità cittadine. Gli onori di casa sono stati fatti dal Comissario di Governo nella Regione, Prefetto Mazza, e dalla gentile signora Marcella, che hanno ricevuto gli ospiti allo stesso ricevimento. Partecipavano anche i membri del Consiglio scientifico dell'Agenzia internazionale di atomica di Vienna.

Gite e soggiorni

C.A.I. SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 6 giugno, con ritrovo alle ore 8 alla Stazione Centrale delle FF.SS., escursione sul monte Lomig (m. 1209). Programma dettagliato in sede sociale, entro venerdì 4 corrente ore 21. Telef. 32261.



Questo grazioso angolino nel quale sono fuse insieme le caratteristiche di eleganza e semplicità, si trova da BALOR via S. Maurizio 2° piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

SUICIDA DELLA ZONA B Identificata la salma raccolta in mare

Il cadavere pescato tre giorni or sono nel tratto di mare antistante i filtri di Aurisina è stato ieri riconosciuto. E' stato un fratello dello scomparso a identificarlo e a fornire i dati anagrafici alla polizia. L'annegato è il braccante Domenico Slabe, nato a Otalec il 4 agosto di 53 anni o sono già residente nella «B» a Bertocci di Capodistria dove abitava al numero 170 assieme al fratello Andrea che ha riconosciuto il corpo.

Andrea Slabe, ascoltando la radio aveva udito la notizia del ritrovamento della salma di un uomo che aveva subito avuto il presentimento che quell'annegato potesse essere suo fratello che si era allontanato da casa ancora il giorno 23 maggio senza più dare notizie. L'assenza — fino a quando non aveva sentito la notizia — non lo aveva preoccupato in quanto Domenico era solito fare così. Usciva da casa senza dire nulla e poi ritornare anche una settimana più tardi. Ma questa volta non doveva essere così. Ieri mattina, s'è deciso di venire a Trieste. Recatosi subito all'ospedale maggiore ha chiesto di vedere il corpo dell'uomo sconosciuto.

Affronto per il dolore lo Slabe ha dichiarato che suo fratello, in questi ultimi tempi era stato sempre assente e aveva più volte espresso il desiderio di morire. Certamente egli si è gettato in mare nei pressi di Capodistria e le correnti hanno trasportato il corpo sino ad Aurisina.

Nuovo microscollo di canti della montagna

Il coro misto «Nuovo Montasio» del CRS Julia-ACLI, diretto dal maestro Mario Macchi, ha registrato in questi giorni un nuovo disco, il quale uscirà nel prossimo mese di luglio, dedicato ai canti della montagna. Si può dire che il nuovo microscollo è il coronamento di una instancabile attività, che dura da vent'anni, del maestro Macchi, il quale ha avuto sempre una particolare passione per i canti della montagna. Con il suo complesso ha inciso quattordici canti, che comprendono un repertorio molto vasto: canti dedicati al Friuli e al Trentino, alla Val d'Aosta e alla Val Badia.

IN ASSISE D'APPELLO IL BESTIALE DELITTO DI RONCHI

UCCISE A COLPI DI RONCOLA LA SORELLA DURANTE UNA LITE

Domani davanti ai giudici l'omicida che ha 78 anni Fu condannato a 16 anni - Le cause della tragedia

Il ruolo della Corte di Assise d'Appello si esaurirà nella sua attuale sessione con il processo per omicidio volontario aggravato nei confronti di Giuseppe Carli, l'agricoltore che la sera del 15 novembre 1963 uccise la sorella Matilde facendo uso di una roncola, nell'abitato di Soleschiano, frazione del Comune di Ronchi dei Legionari. Si era trattato di una tragedia allucinante, resa più angosciata dall'età del protagonista: allora lui aveva 76 anni, lei 71. Il Carli, pensionato, viveva con il figlio Giuseppe, di 35 anni, e la sorella Matilde, in un rustico di Soleschiano. I rapporti fra i due fratelli negli ultimi tempi erano diventati tesi, per motivi di interesse. Matilde, usufruttuaria del rustico e di una coquina di campi circostanti, aveva più volte manifestato l'intenzione di voler rimanere sola ed estromettere il fratello e il nipote, che lavoravano la sua terra. La cosa lungamente meditata, stava per avere pratica attuazione alla vigilia della tragedia, poiché un legale della Matilde aveva indirizzato al figlio Giuseppe Carli, senior e junior, l'invito a presentarsi nel suo studio per discutere le modalità dello sfratto dalla casa e dai campi, promossa dalla sorella.

L'atmosfera nella casa di Soleschiano si era resa estremamente pesante, sfociando in ripetuti diverbi. Quello del 15 novembre 1963, che doveva essere così tragica conseguenza, si era iniziato nella cucina dove ci trovavano Matilde Carli, ved. Croci (era stato il marito a lasciarle in eredità rustico e campi) e il fratello Giuseppe. Ma ecco il racconto che aveva fatto davanti ai giudici della Corte di Assise di Gorizia il vecchio Carli, nel dicembre del

lo scorso anno: «La sera del 15 novembre, subito dopo cena, mio figlio uscì di casa. Io e Matilde restammo soli. Lei incominciò subito a inveire contro di me, dicendomi che entro due giorni dovevo sloggiare. Presto si passò alle vie di fatto. Matilde mi venne contro brandendo una forchetta; io la disarmai ma lei tornò alla carica avventandosi contro di me. Cademmo a terra. Io estrassi allora una roncola che portavo sempre con me e la colpì alla gola, non so quando. Poi costretto a estrarre la roncola per liberarmi dalla stretta alla gola da parte di mia sorella. Non avevo intenzione di ucciderla».

Dopo il delitto il Carli si era portato nella casa di un vicino, Santa Gava, al quale aveva confessato con disperazione: «Ho ucciso mia sorella, non ne potevo più». Non aveva avuto altra reazione. Quando gli fu detto che sarebbero stati chiamati i carabinieri, rispose: «Sì, chiamateli, chiamateli, e ritornò nella cucina che era stata teatro del fratricidio, per sedersi vicino alla sorella.

A 76 anni la porta del carcere si chiudeva sinistramente alle sue spalle, dopo quel delitto che aveva avuto come bruciato una esistenza quieta e serena.

La Corte di Assise di Trieste, in funzione a Gorizia, il 18 dicembre, ha deciso che il Carli aveva commesso l'omicidio volontario, con l'esclusione dell'aggravante dei motivi abietti, e lo aveva condannato a 16 anni di reclusione, concedendogli le attenuanti generiche.

Il processo di appello sarà celebrato domani. I difensori del Carli invocano la concessione delle attenuanti della provocazione e di quella di avere agito per motivi di particolare valore morale, in considerazione del fatto che l'imputato, dopo avere lavorato tutta la vita, giunto in età avanzata si trovava esposto a uno stato che avrebbe compromesso la tranquillità della sua esistenza.

Assemblea dell'Opera difesa minorenni

Si è riunito nei giorni scorsi per la prima volta il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Opera difesa minorenni, sotto la presidenza del gen. Arturo Guadagni. Dopo aver rivolto un pensiero di riconoscimento al preside prof. Bernardi e ai consiglieri avv. Camber, prof. Rado e prof. Valussi per l'opera da essi svolta negli anni passati, la nuova Amministrazione ha iniziato il proprio lavoro nell'auspicio d'una feconda collaborazione per il bene dei piccoli assistiti.

Il Consiglio ha affidato l'incarico di segretario dell'istituzione alla cons. dott. Brandolizio. Ha quindi esaminato l'andamento dei lavori, ora in corso, per dotare l'Asilo Speranza di impianti di riscaldamento centrale. Ha poi deliberato sul rendiconto per l'anno 1964, convocando infine l'assemblea annuale dei soci per il prossimo 25 giugno.

Premiati alunni-pittori delle scuole di Muggia

Ha avuto luogo ieri mattina nella sala d'arte «Lo Squero», di Muggia, l'inaugurazione della mostra di pittura e di arti plastiche del concorso «XXIV Maggio 1965» indetto dalla Lega nazionale tra gli alunni delle scuole di Muggia. Presenti il presidente centrale della Lega ing. Muratti, il Provveditore agli studi dott. Tavella, l'assessore comunale alla P.I. Martinelli, il preside

SI È SPENTO DOPO LUNGA MALATTIA Cordoglio per la morte di Francesco Addobbati

Venne internato per non aver collaborato con le forze naziste - Uomo di alte virtù

E' scomparso l'altra «era soggiacendo ad un male che da tempo l'aveva legato al suo letto di dolore il medico Francesco Addobbati, padre di Pierino il giovanissimo Caduto per l'Italia di queste terre il 5 novembre del 1953. Francesco Addobbati esercitava da oltre trent'anni la professione medica nella nostra città e dovunque è stato circondato da profonda stima e simpatia per la sua vasta cultura e per il suo alto senso di umanità.

Era nato a Caurzola nel 1892 da vecchia famiglia dalmata dove compì gli studi medici, che lasciò per arruolarsi volontario nell'Esercito italiano durante la prima guerra mondiale. Fu leonardiano fiammista e nella seconda guerra si distinse come capitano medico. Venne internato in un campo di concentramento in Germania per aver



opposto il suo feroce rifiuto ad ogni lingua di collaborazione con le forze armate naziste. Ritornò in Italia nel 1945, gravemente provato da privazioni e mortificazioni, invalido di guerra. Riprese subito la sua appassionata missione di medico. Ma la parentesi serena della sua esistenza dopo tante prove di abnegazione e tante sofferenze doveva essere spezzata dal dolore più grande con la tragica scomparsa del figlio Pierino. Lui che tanto aveva dato alla Patria temprando del suo sentimento le azioni più impegnative della sua vita doveva provare l'estrema sofferenza di veder ucciso il diletto figlio per la stessa fedeltà al nobile sentimento patrio.

Visse modestamente, scevro da ambizioni e pago soltanto dell'affetto dei suoi cari e della considerazione di quanti lo conoscevano. Fu chiamato con simpatia e rispetto il medico dei poveri, per quella sua onesta volontà di lenire le sofferenze altrui al di là di ogni aspetto materiale ed interesse personale. Fece della norma morale più bella, norma costante di vita. Non mancò mai al suo dovere, neppure di fronte allo strazio del figlio ucciso.

Scompare con Francesco Addobbati oltre che una nobile figura di professionista e di patriota, una figura esemplare di uomo che dei valori etici fece richiamo costante e guida sicura.

Alla moglie Paola, ai figli dott. Vincenzo e dott. Paolo, al fratello dott. Stefano e ai parenti tutti giungano le espressioni del nostro più commosso e sentito cordoglio.

Improvvisa scomparsa di Luciano Gante senior

Viva commozione ha suscitato la notizia della improvvisa scomparsa di Luciano Gante, padre del famoso pianista e concertista concittadino, Luciano Gante senior era molto conosciuto a Trieste come uno dei più quotati telegrafisti delle Poste e Telecomunicazioni. Nato 78 anni fa, aveva trascorso quaranta anni di onoratissimo servizio alle dipendenze delle P.P.T.T., raggiungendo, negli ultimi anni della propria carriera, il grado di capo ufficio di prima classe. La grande abilità e competenza da lui profuse nel suo lavoro gli meritavano il titolo di campione italiano di telegrafia e il terzo posto assoluto nel campionato mondiale della specialità. Nato per la sua bontà e la simpatia che sapeva suscitare in quanti lo avvicinavano, lascia tra i suoi colleghi e amici vasta eco di cordoglio.

Molte ferite nel tamponamento

Nella divisione omlistica, con prognosi di una settimana, è stata ricoverata ieri l'operaia Maria Grazia Gante in Busà, di 29 anni, abitante in via Zorutti 17. La donna si trovava a bordo della Fiat 600 (TS 49256) guidata verso Barcola da suo fratello, Fabio Gante, di 39 anni, abitante in via Costalunga 234. In viale Miramare, nel tratto di strada tra il bagno Ferrovieri e il timoniere del sobborgo, la utilitaria è andata a tamponare una Ford targata TS 65386 che si era improvvisamente arrestata. Nell'urto la passeggera ha picchiato il capo contro il parabrezza ed ha riportato una ferita lacerata contusa all'arcata sopracciliare destra, una ferita lacerata contusa al naso e contusioni alle gambe, al gomito e alla fronte.

XI MOSTRA DEL FIORE

PARCO DI MIRAMARE

22 MAGGIO - 6 GIUGNO 1965 ORARIO ININTERROTTO DALLE 8.30 ALLE 19.30

SERVIZIO PULLMAN

partenze continue da via Carducci e da Barcola

SERVIZIO MOTOBARCHE

partenze continue dal Molo Audace

SEGNALAZIONI

«Leggo sul «Piccolo» del 1.º giugno che in un incontro con la stampa locale il direttore generale della società «Italo» dott. Ali ha giustificato la mancata assegnazione al nostro socio della s.d. «Leonardo da Vinci» a fianco della «Colombo» sulla linea nord America, con l'«eccessivo» passaggio della «Leonardo» a un'altra linea. Ammesso che dimetta di tal genere sussistono, sebbene non si comprenda allora come abbia fatto la s.d. «Oceanic», unità di dimissioni nelle acque della laguna due mesi fa e quindi legate alle tradizioni del becco di Venezia in vista delle prove di velocità, mi sembra logico che il servizio Adriatico-Nord America non possa essere espletato come è stato ora concepito, con una sola nave, perché risulterebbe monco, per quanto la «Colombo» abbia caratteristiche superiori alla «Saturnia» e alla «Vulcania». Una soluzione sarebbe, a mio avviso, il trasferimento in Adriatico sulla linea per il Nord America della «Giulio Cesare» e dell'«Augustus», tolte dalla linea del Sud America, sulla quale verrebbero inserite la «Colombo» e la «Leonardo». Ne risulterebbero in tal modo potenziate le linee Tirreno - Sud America e Adriatico - Nord America. Inoltre, essendo nate sui nostri scali le due unità, mentre aspettava la rinascita della nostra città, «Giulio Cesare» e «Augustus» sarebbero senz'altro le più degne eredi di quel viceré d'effetto che logava Trieste alla «Saturnia» e alla «Vulcania».

Cap. E.V.A.

«Vi indirizzo la presente con la giunta che attraverso il giornale giunga a conoscenza delle autorità che a quest'ora avrebbero dovuto già provvedere, a quanto vengo ad esporre. In piazza Foraggi, pochi giorni fa, una persona (e per vera fortuna non di più) è stata travolta e uccisa da un camion, mentre aspettava la fine di un'opera di manutenzione in questa pseudo piazza trasformata in cortile d'officina così da meravigliarsi che disgrazie simili non siano

successo prima. A destra della stazione di servizio è stata costruita con lodevole intendimento, bisogna riconoscerlo, una pensilina che dovrebbe servire di riparo dalle intemperie e dai tramelli del traffico, che attende le fiovole. Purtroppo la pensilina stessa è pressoché inutilizzabile, causa le macchine messe in possesso lungo il marciapiede di accesso, il solo corpo di avvertimento del capo mentre il ragazzo, che era pure finito a terra, se l'era cavata con contusioni e lacerazioni alla mano sinistra. L'investito era stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di un mese e mezzo per trauma cranico e contusioni alla regione occipitale destra. Nonostante le sollecite cure dei sanitari il Persig non è sopravvissuto alle lesioni riportate ed è spirato alle cinque e mezzo di ieri mattina.

«La via Giorgio Venturi è impraticabile. Quando era strada privata vi ponevano mano, ogni tanto, dei volontari; ora invece è abbandonata e ridotta ad un sentiero di montagna che, nei giorni di pioggia, si trasforma in torrente. Inutile parlare del disagio per i numerosi abitanti della zona, che debbono passare in quanto è l'unica strada che consente l'accesso alle loro case. Si potrebbe avere qualche segnalazione a merito a tale stato di cose da parte di chi di dovere? G.T.A.»

«La via Giorgio Venturi è impraticabile. Quando era strada privata vi ponevano mano, ogni tanto, dei volontari; ora invece è abbandonata e ridotta ad un sentiero di montagna che, nei giorni di pioggia, si trasforma in torrente. Inutile parlare del disagio per i numerosi abitanti della zona, che debbono passare in quanto è l'unica strada che consente l'accesso alle loro case. Si potrebbe avere qualche segnalazione a merito a tale stato di cose da parte di chi di dovere? G.T.A.»

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VIALE, 18: «Il vilpiano nero», con Alain Delon, Yvana Lisi. Uno spettacolare film di Christian Jaque in technicolor.

VITTORIO VENETO, 16.15: «La vita privata di Henry Orients», cinematografico technicolor con Peter Sellers, Paula Penttisi e Angela Lansbury. Brillante!

RADIO, 16: «Mondo nudo», il che vuol mostrare ciò che non avete visto in «Mondo cane». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLE, 16: «Fanny». Un tedolo colorito con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Charles Boyer e Horti Bucholz.

ABBZIA, 16: «La più allegra avventura», un brillantissimo film a colori con Tony Randall, Burl Ives e Barbara Eden.

ALCIONE, 16.30: Stewart Granger, Haya Harareet in un film suspense: il complice segreto.

ARENA DIANA, Prossima apertura: GINNASTICA: «V-153 agguato al fondo». Un avvincente film di nudo naggio con E. Judd, J. Robertson, Justice, L. Payne. Inizio ore 20.30, caccia ore 20. Si ripete il 1.0. 20.

ASTORIA. 18: «Un ucraino a vista». La storia di un ucraino che spe-
sa la sua vita per amare e per
cadere. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. 18: «Mare matto», un
film calmo e tempestoso con G. Lo-
lobridgia, J. P. Belmondo e T. Mi-
llan. Solo oggi.
ASTORIA. 18.30: «FBI Cape Canave-
rale. Una vicenda altamente dram-
matica».

ASTRA. 18. Paul Newman nell'indimenticabile capolavoro Metro «E tu qualuno mi ami», Domani: «I leoni di Castiglia».

IDEALE. 18: «La saga dei Comanches, importante technicolor con Dana Andrews e Kent Smith.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il diabolo dr. Mabuse».

MARCONI. 18: «Lo sperone nudo». Un eccezionale western in cinema-scope technicolor, con James Stewart, John Hays e Robert Ryan.

NOVO CINE. 16: «La pallottola senza nome». Spettacolare technicolor con Audie Murphy e Joan Evans. Ultimo giorno.

RIDUZIONE ENAL: Fenice, Teatro, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Aldebaran, Ariston, Astra, Idem, Marconi, Novo Cine.

**Date aiuto
all'opera civile della
LEGA NAZIONALE**

OGGI ALL'EXCELSIOR

**ECCEZIONALE «PRIMA»
IL FILM PIU' SCABROSO DELL'ANNO
CON L'ATTTRICE PIU' S E X Y**

carroll

Nazzari quasi Pugacev

baker
george
maharis
in

la doppia
vita
di sylvia
west

OGGI AL NAZIONALE

Una lotta senza quartiere
contro una banda di pirati!

Metro Goldwyn Mayer presenta
una produzione Ivan Tors

un cop



RADIO E TELEVISIONE

Musica nella sera: 22:15: L'angolo del jazz; 22:30: Notizie.

RETE TRE

10:00: Sonate romantiche; 11:00: Musiche concertanti; 11:30: Musiche di Manfriedi; 11:35: Complessi per pianoforte e archi; 13: Un'ora con F. Mendelssohn; 14:00: Concerti sinfonici; 14:05: Concerti sinfonici della Società dei concerti del Conservatorio di Parigi; 15:45: Musiche cameristiche di C. M. von Weber; 17: Corriere contemporaneo; 17:35: Il romanzo contemporaneo nei Belgio di lingua francese della Convozione; 17:45: Musiche di D. Jean-Yves Roger Ducasse.

Posse in colonna - Cosa preparano gli scrittori della regione, a cura di Bruno Maler; 14:20: Orchestra diretta da G. Paachot; 14:40: Complessi «The Jets»; 15:30: Organi alla Regione; 19:45: Il Gattinello.

FILODEUFISANE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Centate profane: 8.20 (17.30): Musiche di A. Bruckner 9.25 (18.25): Compositori italiani 10.10 (19.30): Musiche di F. Mendelssohn 11.00 (20.00): Musiche di I. Stravinsky; 11.55 (20.55): «L'Italiana in Algeria» dramma giocoso in due atti. Musica di G. Rossini; 13.50 (22.50): Sinfonia e serenata; 15.30: Musiche leggere in stereo.

Musica leggera (V canale):

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di I. Strawinski;
19.15: Le frontiere dell'universo;
19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale;
21.20: Musiche di A. Schoenberg;
21.50: La non violenza: principi e tecniche; 22.30: Musiche di L. Schubert.

(18 e 19): Invito alla musica;
7.45 (13.45 e 19.45): Motivi in voga; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica ritmica; 8.59 (14.59 e 20.59): Cocktail musicale; 9.03 (15.03 e 21.03): Ritorno all'opera; 9.27 (15.27 e 21.27): Vedettes internazionali; 9.51 (15.51 e 21.51): Tasteria per pianoforte; 10.15 (16.15 e 22.15):

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino: 12.05: Giradisco: 12.25: Terza pagina: 12.40: Il Gazzettino: 13.30: Canzoni di Sergio Endrigo, Carla Hilde Mauri e Giorgio Di Gianni. Ra-

22.15: Antologia di successi italiani: 10.39 (16.39 e 22.39): Musica dallo schermo: 11.03 (17.03 e 23.03): Musi-hall: 11.27 (17.27 e 23.27): Voci, chitarre e ritmi: 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi: 12.15 (18.15 e 0.15): Dischi per la gioventù: 12.39 (18.39

and; 13.30: Fra Scania e leggend-
a: «Moggio di Sopra: via del-
l'Abbazia» di Maria Mellano;
13.40: Concerto diretto da Fran-
co Ferraris - Musiche di L. Ma-
nenti e M. Zedler - Orchestra del
Teatro Verdi di Trieste; 14.10:
e 0.30): Concertino.

Acquistate con fiducia da

DELPONTE
Televisori • elettrodomestici
PHILIPS • G.C.E. a
condizioni di assoluta convenienza
per tutti.

VIA LAMEUS, 12

MESSO ALLE STRETTE DAI COMPAGNI DI PARTITO E DALLA CONSORTE

Si dimette il Sindaco d'Amburgo a causa di un'avventura sentimentale

La moglie si era rifiutata di accompagnarlo nei ricevimenti in onore di Elisabetta d'Inghilterra quando seppe del suo scandaloso comportamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Paul Nevermann — sessantacinque anni — uomo ancora temporaneamente intelligente e fascinoso, è stato dimesso dal suo incarico di sindaco di Amburgo — si è dimesso ieri sera dalla carica di Sindaco della città anseatica. La ragione in questo caso non è politica ma strettamente privata. Nevermann è sposato da trentacinque anni con la signora Gretha, una donna rappresentativa — si dice — più che bella.

Nel passato, i cronisti amburghesi si erano spesso occupati del fatto che il sindaco di Amburgo fosse anche in chiave di varietà, e da quelle loro inchieste avevano tratto elementi per descrivere felicemente la convivenza della famiglia Nevermann. La signora Gretha, anzi, disse una volta che non avrebbe potuto immaginare di non aver accanto il marito Paul: «l'uomo più meraviglioso del mondo».

Invece il dramma coniugale covava. Il sindaco si era innamorato di una bella signora quarantenne di Amburgo, moglie di un industriale, e non corse molto tempo che la cosa fu conosciuta. Non solo, naturalmente, negli ambienti politici della libera città di Amburgo.

go dove i cristiano-democratici, che sono all'opposizione, tallonano da vicino i socialisti che hanno formato la giunta di Governo, ma anche in quelli più vasti della cittadinanza, dove l'episodio assunse le dimensioni di uno scandalo.

Fu in queste condizioni che si arrivò alla vigilia della visita di Elisabetta, occasione questa in cui al sindaco sarebbe necessariamente occorsa una signora a fianco, se non altro, per non sfigurare. Gretha Nevermann avrebbe di buon grado accettato la parte di comparsa, nel nome dei superiori interessi sociali e politici suoi e del legittimo marito. Avrebbe cioè essa — che è di estrazione familiare aristocratica oltre che mercantile — acconsentito a salvare le forme soprattutto alla occasione unica che si presentava: quella della Regina. Senonché, all'ultimo momento Gretha Nevermann venne a conoscenza di un fatto che fece traboccare la misura: Paul aveva trascorso una settimana — che secondo quanto era stato detto ufficialmente, avrebbe dovuto essere dedicata a impegni ufficiali — fuori Amburgo con la bella quarantenne di Hannover.

Era naturale, che a questo punto scoppiasse lo scandalo ingigantito dagli interessi politici di parte. Ed era naturale che la stampa di Amburgo, in particolare quella regolata dall'editore Springer — notoriamente adenaueriano — se ne impossessasse. Nevermann fu messo alle strette dai suoi stessi compagni di partito e il suo caso fu portato dinanzi al comitato amburghese del Partito socialdemocratico tedesco.

Terzi sera la riunione è durata per cinque ore, dalle sette alle undici. A conclusione della seduta, le dimissioni scritte del sindaco erano sui tavoli della Giunta, unitamente ad una sua dichiarazione con la quale il protagonista della vicenda si giustificava, riferendosi alla tradizione liberale e laica della città che per antichissima consuetudine ha fatto sempre differenza tra le funzioni pubbliche e gli affari privati dei suoi rappresentanti. Le dimissioni sono state comunque accettate e la Giunta ha pregato il sindaco dimissionario di restare temporaneamente in carica per gli obblighi di normale amministrazione.

La vicenda ha avuto, insomma, una conclusione ispirata a

interessi elettorali, come è di rigore ormai in Germania in questi mesi che precedono la consultazione politica di settembre. Amburgo è la città tedesca dove i divorzi vengono concessi più facilmente che altrove. Molte coppie, interessate allo scioglimento matrimoniale, prendono residenza nella città per ottenere una accelerazione delle pratiche. Eppure, in questa occasione, timori e le speculazioni politiche che traggono anche altre volte alimento da casi del genere, hanno potuto prevalere.

Michele Pavissich

Interrogatorio di Alberto Scali

PARLA DELL'INCIDENTE ma non delle sigarette

Roma, 2

Data la giornata festiva le indagini sul contrabbando di sigarette ad Albano hanno segnato una battuta d'arresto almeno ufficialmente, giacché il colonnello Palandri, comandante del Nucleo Investigativo della Guardia di Finanza, non ha partecipato oggi ad alcuna cerimonia ufficiale per la celebrazione dell'anniversario della fondazione della Repubblica; anzi è letteralmente scomparso dalla circolazione.

Questo particolare sembra confermare l'opinione che egli sia impegnato in nuovi e importanti accertamenti su elementi scaturiti dagli interrogatori cui è stato sottoposto Alberto Scali, l'ultimo contrabbandiere in ordine di tempo caduto nelle mani della giustizia. Di qui natura siano questi elementi non è dato conoscere ma secondo una ipotesi che sembra raccogliere maggior credito, dovrebbe riguardare altri complici che avrebbero provveduto a mettere al sicuro le quarantotto casse di sigarette che si trovavano sul famoso «Estate» rosso protagonista del tragico incidente al convento, e che non si sono più ritrovate.

Gli interrogatori e i confronti per Alberto Scali non sono ancora conclusi. E' opinione degli inquirenti che egli abbia taciuto su molti particolari a lui molto seguiti, e ben precisi, una linea di difesa che servirebbe, oltre che alla sua causa, a quella di altri componenti la banda rimasti ancora nell'ombra. La lunga latitanza del colonnello Palandri, infatti, viene spiegata proprio alla luce del tentativo suo e del resto della «ganga» di preparare un piano comune che non compromettesse nessuno. D'altra parte, il colonnello Scali, come è ormai noto, nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto, ha parlato a lungo e dettagliatamente, forse anche sinceramente, dell'incidente: ma si è mantenuto sulle generali, sfuggendo a dati precisi e riempiendo le sue dichiarazioni di continue reticenze, quando si è trattato di affrontare argomenti di più vasta, e compromettente, portata.

I corrieri usati per l'operazione contrabbando erano quasi sempre uomini d'affari neutrali. Lavorò come corriere anche una bellissima donna che riusciva con destrezza a passare da uno stato all'altro, un ambasciatore sudamericano ed anche un ministro di un Paese latino-americano. Una delle operazioni che fu quella di Lomax, fu il contrabbando di diamanti industriali che venne effettuato con la collaborazione dei «magas» francesi; questi assicurarono il trasporto della merce in Spagna dove veniva prelevata da agenti che la portavano in Inghilterra. La maggior parte di coloro che lavorarono in quel periodo per noi — scrive Sir Lomax — lo fecero perché erano del partito dei convinti della causa alleata. Molti di loro si offesero moralmente quando fu feci l'errore di accennare a possibili compensi.

U. P. I.

Tratta delle bianche a Monrovia

TESTIMONI DELLA LOSCA attività del «Milan Bar»

Milano, 2

L'Interpol ha comunicato alla stampa che il milanese il risultato delle indagini compiute a Monrovia (Liberia) sulla vicenda della stratta delle bianche, l'organizzatore della quale, Benito Valentini, è stato arrestato una settimana fa dalla polizia milanese.

Altre conferme dirette e indirette sull'attività del Valentini, sono state date alla polizia da diverse persone che, nei giorni scorsi, si sono presentate spontaneamente alla squadra Mobile dopo aver letto sui giornali dell'arresto del Valentini. Queste persone, che per periodi più o meno lunghi hanno soggiornato per lavoro a Monrovia, hanno dichiarato che il «Milan Bar» era un locale famoso, e che il Valentini, nella capitale liberiana, era considerato un piccolo «crax». Tra le altre testimonianze, il capo della Mobile, dott. Giapponi, ha raccolto quella di «Terry» Martin, un ex detenuto, ora a Monrovia, che aveva deciso di prendere il volo: da Primavalle era arrivato a New York su una petroliera svedese su cui si era imbarcato clandestino, forte della protezione di un marinaio. E a New York non aveva avuto difficoltà a raggiungere Brooklyn dove prima aveva lavorato come cameriere e poi come praticante giornalista per il quotidiano in lingua italiana.

Ma una sera in un parco ave-

PER NON AVER ONORATO I PITTORI FRANCESI

Risentimento parigino contro il «Premio Marzotto»

La mostra è stata inaugurata in una galleria privata per la mancata concessione di una sede ufficiale

Parigi, 2

La Mostra di pittura «Premio Marzotto Comunità Europea» è stata inaugurata oggi presso la Galleria Raymond Creuze. Al trattenimento erano stati invitati i giornalisti ed i critici d'arte. Il «vernissage» vero e proprio, cioè l'avvenimento mondano cui interverrà il «Tout Paris» avrà luogo soltanto domani.

Questa mostra riveste un interesse particolare a causa delle polemiche che ha suscitato. Come si ricorderà, il «Premio Marzotto Comunità Europea» aveva preso accordi con le autorità ufficiali francesi e la mostra avrebbe dovuto tenersi presso il Museo d'Arte Moderna di Parigi dal 25 maggio al 26 giugno. Ma il Ministro francese agli Affari Culturali, André Malraux, aveva assunto una posizione che era stata giudicata inaccettabile dal responsabile del Premio.

L'impegno di ospitare la mostra è stato infatti annullato dal direttore del Museo d'Arte Moderna, Jean Cassou, il quale aveva motivato il rifiuto affermando, in una lettera inviata al segretario del Premio, che i pittori francesi rappresentati non avevano ottenuto alcun riconoscimento nell'ultima edizione del Premio Marzotto e che, pertanto, sarebbe stato «sgradevole» accogliere in una sede ufficiale una mostra che consacrava un tale insuccesso.

Alcune persone, aggiungeva Cassou, vedrebbero certamente in ciò il risultato di una sistematica malevolenza nei confronti della attuale produzione artistica dei pittori residenti a Parigi e ciò potrebbe risvegliare ed ispirare delle polemiche e campagne di stampa che sono già adesso troppo vive.

I responsabili del Premio Marzotto erano intervenuti presso il Ministro Malraux per tentare di farlo tornare sulla propria decisione, ma invano. Così, la mostra, che ha già viaggiato attraverso l'Europa, trovando ovunque accoglienza presso sedi ufficiali, si tiene a Parigi in una galleria privata.

Moltissimi critici francesi sono tuttavia intervenuti questa sera all'inaugurazione. Era presente anche il conte Paolo Marzotto, il quale ci ha detto che i motivi invocati dalle autorità francesi per negare la sede del Museo d'Arte Moderna sono «assurdi, tanto più che tre pittori della «École de Paris», Pol Bury, Cornelle e Lam, hanno ottenuto dei premi dalla commissione Marzotto. E' vero — però — che i tre pittori, pur appartenendo alla «École de Paris», sono tutti e tre di origine straniera (Cornelle è olandese, Bury belga e Lam cubano).

Secondo il conte Marzotto, il vero responsabile della vicenda sarebbe il direttore del Museo d'Arte Moderna di Parigi, Jean

Cassou, il quale è rimasto deluso perché uno dei suoi «progetti», il pittore francese Jean Fiaubert, invitato a partecipare alla mostra, non ha ottenuto alcun riconoscimento. «Penso — ha detto il conte Marzotto — che vi sia stata una specie di congiura di cui Malraux è rimasto vittima». Paolo Marzotto ha aggiunto tuttavia che si sta manifestando un preoccupante fenomeno di sciovinismo in seno al Governo francese anche in campo artistico. I francesi infatti sarebbero molto irritati per il fatto che New York sembra ora rapire a Parigi il titolo di «capitale artistica» mondiale ed il loro malumore si spiegherebbe attraverso questa irritazione all'atteggiamento delle autorità francesi nei confronti di questa mostra — ha detto in sostanza Marzotto — è in gran parte un fatto politico.

La stampa francese non ha ancora preso posizione in questa polemica. Finora, soltanto il quotidiano «Le Monde» si è limitato a riportare i fatti senza commentarli. E' molto probabile, però, che la polemica si riaccenda e che abbia ulteriori sviluppi non soltanto in sede artistica data l'importanza che il «Premio Marzotto» ha assunto.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Nizza — Le più quotate candidate al titolo di Miss Europa 1965: Miss Francia (Christine Sibelin), Miss Svezia (Ingrid Norrman) e Miss Olanda (Anja Schutt), mentre sfilano sorridenti



L'AFFASCINANTE LIBRO DI UN DIPLOMATICO BRITANNICO

Come filtrava dalla Svizzera il contrabbando verso l'Inghilterra

Durante la guerra riforniva il suo Paese di materiale strategico attraverso una fitta rete di agenti segreti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 2

Un ex diplomatico britannico ha raccontato in un suo libro come si servisse di una fitta rete di agenti, che comprendeva diplomatici latino-americani, per contrabbandare materiale strategico dalla Svizzera, attraverso la Francia e la Spagna, all'Inghilterra durante la seconda guerra mondiale. L'affascinante racconto è fatto a distanza di oltre vent'anni nel libro «Diplomatic Smuggler», di Sir John Lomax, che durante la seconda guerra mondiale era consigliere commerciale all'Ambasciata inglese di Madrid, prima, e a quella di Berna poi. Sir Lomax, che ora si è ritirato dal servizio diplomatico, sottolinea che nel suo libro, pubblicato dalla «Arthur Barker Ltd.», egli riferisce le cose secondo un personale punto di vista ed allo stesso modo si è regolato nell'esprimere giudizi. In assistenza l'ex diplomatico ha

tenuto a togliere ogni ufficialità al suo racconto. In effetti Sir Lomax non si preoccupa di usare cautele nell'esprimere le sue opinioni come quando definisce l'ex Presidente argentino Juan Peron come un uomo astuto rotto ad ogni manovra, leale ed illecita, politica». Accusa inoltre Peron e sua moglie Evita di «non aver mai capito niente di economia e di aver provocato in questo campo danni incalcolabili all'Argentina».

Neanche con gli spagnoli Sir Lomax è molto tenero. Afferma che i governanti ibERICI diedero prova di incredibile stupidità agli inizi della seconda guerra mondiale, e ciò a proposito di un'operazione di importazione di grano australiano che avrebbe dovuto essere gestita dall'Inghilterra per la guerra. I governanti madrilani si dichiararono disponibili. Fu nel 1941 che il diplomatico, ora a riposo, venne inviato a Berna come consigliere commerciale con l'incarico, ovviamente ufficioso ma preponderante, di organizzare il contrabbando verso la Gran Bretagna di materiale strategico.

Lomax rivela che l'operazione si sviluppò rapidamente ed ebbe un completo successo. L'embargo nazista fu sistematicamente evitato. «Anche nei momenti più critici della guerra — scrive Sir Lomax — ci riuscì di dirottare materiale di grande importanza per il funzionamento delle nostre industrie e spesso sottraendolo proprio alle industrie naziste». Lo autore di «Diplomatic Smuggler» precisa che «in molti casi i svizzeri non erano a conoscenza di ciò che avveniva e quindi sarebbe sventato dare dei giudizi su di loro».

I corrieri usati per l'operazione contrabbando erano quasi sempre uomini d'affari neutrali. Lavorò come corriere anche una bellissima donna che riusciva con destrezza a passare da uno stato all'altro, un ambasciatore sudamericano ed anche un ministro di un Paese latino-americano. Una delle operazioni che fu quella di Lomax, fu il contrabbando di diamanti industriali che venne effettuato con la collaborazione dei «magas» francesi; questi assicurarono il trasporto della merce in Spagna dove veniva prelevata da agenti che la portavano in Inghilterra. La maggior parte di coloro che lavorarono in quel periodo per noi — scrive Sir Lomax — lo fecero perché erano del partito dei convinti della causa alleata. Molti di loro si offesero moralmente quando fu feci l'errore di accennare a possibili compensi.

U. P. I.

Tratta delle bianche a Monrovia

TESTIMONI DELLA LOSCA attività del «Milan Bar»

Milano, 2

L'Interpol ha comunicato alla stampa che il milanese il risultato delle indagini compiute a Monrovia (Liberia) sulla vicenda della stratta delle bianche, l'organizzatore della quale, Benito Valentini, è stato arrestato una settimana fa dalla polizia milanese.

Altre conferme dirette e indirette sull'attività del Valentini, sono state date alla polizia da diverse persone che, nei giorni scorsi, si sono presentate spontaneamente alla squadra Mobile dopo aver letto sui giornali dell'arresto del Valentini. Queste persone, che per periodi più o meno lunghi hanno soggiornato per lavoro a Monrovia, hanno dichiarato che il «Milan Bar» era un locale famoso, e che il Valentini, nella capitale liberiana, era considerato un piccolo «crax». Tra le altre testimonianze, il capo della Mobile, dott. Giapponi, ha raccolto quella di «Terry» Martin, un ex detenuto, ora a Monrovia, che aveva deciso di prendere il volo: da Primavalle era arrivato a New York su una petroliera svedese su cui si era imbarcato clandestino, forte della protezione di un marinaio. E a New York non aveva avuto difficoltà a raggiungere Brooklyn dove prima aveva lavorato come cameriere e poi come praticante giornalista per il quotidiano in lingua italiana.

Ma una sera in un parco ave-

NEGA DI AVER PRESO I GIOIELLI DELLA «MAGGIORATA» AMERICANA

Avventurosa vita d'un romano che avrebbe derubato la Mansfield

Luigi Apolloni in Italia e in America ne ha combinate di ogni colore: violenza, corruzione di minorenni e furto al Consolato italiano di New York

Roma, 2

Il romano arrestato dagli agenti della Squadra mobile alla Stazione Termini e sospettato di essersi impossessato dei gioielli di Jane Mansfield, nega di essere l'autore di quel clamoroso furto che, come è noto, ascendeva alla cifra di ben trenta milioni.

Si tratta di Luigi Apolloni, colui che per sottrarsi a un ordine di cattura per l'espulsione di un anno e quattro mesi di carcere fuggì dall'Italia immigrando clandestinamente negli Stati Uniti. E qui, facendo prima il cameriere, poi addirittura il praticante giornalista presso il quotidiano «Il Progresso Italo-Americano» di New York, era riuscito a nascondersi abbastanza bene. Poi ne ha combinate una delle sue: una tentata violenza a una ragazza in Central Park. Paventando l'arresto, scappava dagli Stati Uniti e tornava in Italia, dove l'accusa del reato commesso a New York lo raggiungeva ben presto. Il giovane è altresì accusato di avere commesso un furto al Consolato italiano di New York, in Park Avenue.

Luigi Apolloni, 34 anni, abitava in via di Primavalle. Era stato accusato di tentata violenza e corruzione di minorenni, ritenuto colpevole e condannato a sedici mesi di galera. Così aveva deciso di prendere il volo: da Primavalle era arrivato a New York su una petroliera svedese su cui si era imbarcato clandestino, forte della protezione di un marinaio. E a New York non aveva avuto difficoltà a raggiungere Brooklyn dove prima aveva lavorato come cameriere e poi come praticante giornalista per il quotidiano in lingua italiana.

Ma una sera in un parco ave-

va tentato di mettere le mani addosso a una donna. Era stato catturato e portato al Commissariato distrettuale; qui — raccontò poi terrorizzato al ricordo — dette il nome di Louis Torlonia e fu fatto entrare in una stanzetta piccola, con una sedia disposta sotto due fari da aeroporto accesi direttamente sugli occhi, una stanza dalle pareti apparentemente macchiate di sangue: accanto a lui si erano disposti in maniche di camicia i quattro più grossi poliziotti che

gli fosse mai stato dato di vedere. Ma gli andò bene e venne rilasciato; fu allora che ritornò in Italia.

Intanto era stato svaligiato il Consolato italiano in Park Avenue: erano sparite macchine per scrivere, calcolatrici, carta intestata, timbri, una scatola di profumi, cento dollari, trentamila lire e un'intera collezione di medaglie d'oro commemorative. Una calcolatrice, appurata la polizia newyorkese, era stata impegnata da un certo Gino Toli; e lo

agente di pegni riconosceva nella foto segnaletica di Louis Torlonia, arrestato giorni prima per la tentata violenza, il Gino Toli della calcolatrice. Ma non era tutto; il 10 maggio Jayne Mansfield era uscita di casa per una passeggiata coi figli; al rientro aveva constatato che le erano stati rubati gioielli per trenta milioni. E da molti indizi la New York City Police ritiene che Toli, alias Torlonia, alias Apolloni, sia l'autore del furto alla diva.

za, Louk fu poi trasferito al Cairo dove rimase in prigione per due anni. A questo proposito Grossman ha detto che la accusa non ha provato giuridicamente — come avrebbe dovuto — che Gaza non fa parte del territorio geografico di Israele.

L'avvocato difensore, ha esposto poi la tesi difensiva basata essenzialmente sull'episodio del baule. L'avvocato ha sostenuto che il fatto che gli egiziani volessero spedire l'imputato forzatamente nel loro Paese e il fatto che Louk, pur potendo rimanere libero in Italia, scelesse di essere rimpatriato in Israele, certificano — secondo il difensore — che egli non faceva la spia per la RAU ai danni di Israele.

L'imputato — come è noto — sostiene di essere stato costretto ad accondiscendere alle pressioni dello spionaggio egiziano promettendo la sua collaborazione, solo per non restare eternamente in prigione. Gli egiziani lo avevano incarcerato dopo che egli, abbandonando moglie e figli, era passato clandestinamente da Israele nella striscia di Gaza, che è in mani egiziane.

Nell'arringa difensiva, l'avv. Grossman ha puntato essenzialmente sull'episodio del 17 novembre all'aeroporto «Leonardo da Vinci» presso la capitale italiana, il difensore ha sottolineato che i diplomatici egiziani non avrebbero affrontato la «rischiosa» operazione della spedizione di Louk in un baule, se l'imputato si avesse soddisfatti come spia.

I giudici hanno fatto osservare che nelle sue dichiarazioni l'imputato stesso disse di non sapere per quale motivo fosse stato rinchiuso nel baule diplomatico egiziano. L'avvocato difensore ha replicato: «Il fatto che Louk facesse una gran vita, partecipasse a gare nautiche, frequentasse diverse ragazze italiane e i bar, può aver sollevato i sospetti degli

egiziani. Anche se la sua condotta di vita non possa essere definita dal tutto morale, l'imputato non viene qui giudicato per il suo modo di vivere a Napoli... Il ritorno di Louk in Israele, scelto volontariamente mentre egli aveva la possibilità di restare libero in Italia, dimostra questo, come lo dimostrano le lunghe dichiarazioni che egli ha reso volentieri ai servizi di sicurezza israeliani al momento del rimpatrio.

Grossman ha fatto riferimento alla deposizione del dott. Scire, capo della Squadra mobile di Roma, per ribadire che le attività di Louk prima che egli venisse messo nel baule, erano state investigate dalla polizia italiana, la quale aveva raggiunto la conclusione che egli avrebbe potuto avere il permesso di restare libero in Italia.

Indi Grossman ha citato tutte le testimonianze secondo cui a Napoli l'imputato non si comportava certamente alla maniera di una spia. I tre giudici, Henry Baker, J. Cohen e J. Landau, prenderanno del tempo per preparare la sentenza.

A. P.

Lo afferma «Ebony Magazine»

RAZZISMO SPAZIALE a Cape Kennedy

Chicago, 2

Lo «Ebony Magazine» afferma nel suo ultimo numero che il primo e unico astronauta negro, il capitano Edward Dwight Jr., sarebbe stato radiato dal programma spaziale americano e messo a riposo da circa un anno per aver protestato contro asserite oppressioni razziali esercitate nei suoi confronti durante l'addestramento alla scuola aerospaziale.

La rivista riferisce che l'aeronautica e la NASA hanno smentito le accuse di Dwight, ma una fonte vicina al Ministero della Difesa le avrebbe confermate in una dichiarazione al giornale.

si, OMO oggi lava ancora più bianco

perchè contiene perboral

Un composto bilanciato di puro perborato di sodio

solo OMO vi dà l'orgoglio di un bianco che vince ogni confronto

OMO è un prodotto Lever Gibbs

DOMENICA PROSSIMA ELEZIONI AMMINISTRATIVE NELLA PROVINCIA ISONTINA

«STRAGE» DI SINDACI A GORIZIA TRA ASPRI RISENTIMENTI MUNICIPALI

La città si è rinchiusa in un angusto guscio: dopo aver perso il deputato i d.c. non hanno nemmeno partecipato al congresso nazionale del loro partito

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 2

Gorizia si è data da anni, e forse non a torto, una dimensione psicologica del tutto particolare, influenzata in maniera determinante non solo dalla marginalità della sua posizione geografica, ma da tutta una serie di situazioni di isolamento e di scompensi, che alla fine — più ancora di Trieste, che soffre dello stesso male, ma ha uno spazio, un orizzonte di mare aperto come una promessa, una finestra sul mondo — si è rinchiusa entro i suoi ristretti limiti, inasprita e amara.

Una città a ridosso di un confine che è barriera fra due mondi, che soffre di acuti complessi, si appresta ora — in questa atmosfera ristagnante, in cui prendono corpo i fantasmi della sfiducia e della diffidenza — ad affrontare il 13 giugno un'importante scadenza politica-amministrativa, quale il rinnovo del Consiglio comunale e di quello provinciale. Ed il clima è di forte disagio, se non di disorientamento, provocato dallo sfortunato andamento dell'amministrazione municipale, che ha testé concluso il suo mandato.

Bisogna ricordare che Gorizia ha avuto, dal 1948 in poi, tre amministrazioni caratterizzate, per ben dodici anni, dalla gestione del Sindaco Bernardis, personalità di notevole prestigio ed ascendente personale, ottimo amministratore, dotato di una forte carica organizzativa. Sotto la sua guida, la prima Giunta si è basata sulla collaborazione dei partiti «centristi», le altre due sono state «monocoloriste» avendo la DC conseguito la maggioranza assoluta dei voti e avendo i socialdemocratici, all'inizio dell'ultimo mandato affidato al Sindaco Bernardis, declinato l'invito di assumere responsabilità giuntali al fianco dei democristiani.

Successivamente, il Sindaco Bernardis, affaticato dai dodici anni d'intensa e laboriosa amministrazione e diventato nel frattempo aspramente delle forze di centro-sinistra che stavano prendendo il sopravvento nello scenario del suo partito, non ha più riproposto la candidatura: i precedenti elezioni hanno visto capoluogo DC, quale candidato Sindaco, il dott. Gallarotti. Invece — questo il responso dell'«elettorato» — egli è stato scavalcato clamorosamente dal dott. Poterzio, al quale è così spettato di ereditare l'incarico tenuto per tanti anni, con grande prestigio, dal dott. Bernardis.

Ed è così, con questo cambio al vertice dell'amministrazione municipale, che le cose sono andate precipitando: vari scompensi, difficoltà finanziarie, una crisi politica acuiranno la situazione, che determinò infine — nel corso di quest'ultimo mandato — l'alternarsi di due Sindaci. Temperamento d'ottimo collaboratore (era stato Vice-sindaco al tempo di Bernardis) ma meno dotato di polso, dopo tre anni Poterzio abbandonò infine a favore di Gallarotti, colui che la DC aveva designato fin dall'inizio dell'incarico. E' successo ora, che a causa di violenti dissensi interni, il partito ha presentato infine una lista da cui sono esclusi sia Poterzio che Gallarotti.

Ma i primi dissensi, le prime lotte intestine si delinearono fin dall'inizio delle elezioni: per la prima volta, la DC aveva infatti perduto la maggioranza assoluta dei suffragi. Ebbe 20 su 40 consiglieri; dovette perciò ricercare una collaborazione nell'ambito delle forze dello schieramento consiliare, così formato: PSDI, 4 seggi; PLI, 2; PCI, 3; MSI, 5; PCI, 3; Sloveni democristiani, 3. Neppure così una Giunta DC-PSDI, forte di 24 voti su 40. Ma due anni fa, seppure clamorosamente la crisi, seppure prevedibile dopo una certa piega che aveva già preso la collaborazione giuntale: i socialdemocratici, in piena sintonia con la DC, si dimisero dalla Giunta e tornarono a sedere ai banchi dell'opposizione. L'occasione era data dalla presentazione di una delibera relativa alla concessione in appalto del servizio imposte di consumo, che il PSDI voleva invece in municipalizzazione.

Fu appunto un'occasione. In realtà i rapporti si erano da tempo asprati, specie dopo il contraccollo accusato dalla DC per l'esito delle elezioni politiche del '63. Gorizia aveva avuto la sua rappresentanza parlamentare per tre legislature, con Barelli prima e poi Martini. L'elezione del deputato goriziano nella circoscrizione di Udine-Gorizia-Belluno era stata sempre garantita attraverso un accordo con la DC di Udine; stavolta invece andò che Martini, con 42 mila voti, non fu rieletto e per conto Belluno, con un totale di 67 mila voti alla DC, riuscì a mandare in Parlamento ben tre deputati.

E' da tener conto a questo punto del particolare complesso che agita — come si è detto — i goriziani, per i quali anche la realtà politica filtra attraverso il vetro deformante dell'isolamento, della diffidenza, della insoddisfazione. Uno stato diffuso di distacco che altera spesso ed esaspera i termini delle questioni, che determina nell'ambito

dei partiti certe posizioni di non allineamento, «deviazioni eretiche». Ed ecco, la mancata elezione di Martini diventa, in questa prospettiva, un grosso «caso». I goriziani accusano gli udinesi di non aver sostenuto il gioco delle preferenze, di non averli adeguatamente appoggiati nel superamento di un meccanismo elettorale complesso oltre che ingiusto, di aver mancato sul piano organizzativo. La DC goriziana, dopo accese discussioni sulla validità e sul rispetto dell'accordo con Udine, si richiude nella sua amarezza. E' l'unica federazione d'Italia che non tiene il congresso provinciale e non esprime i suoi delegati al Congresso nazionale del partito. C'è una maggioranza, nella DC di Gorizia, imposta su un indirizzo di centro-sinistra ed una di tendenza «centrista»: la giustificazione è perciò questa, che è quanto mai ardua un'identificazione con le varie correnti nazionali. In realtà si tratta di un atteggiamento di protesta, per come sono andate le cose. E lo isolamento si accentua, acuito dall'insorgere di sempre più aspri contrasti interni. Brucia soprattutto che il PSDI sia invece riuscito a eleggere un deputato, Zucchi.

Usiti i socialdemocratici dalla Giunta, la situazione divenne ancor più incerta: rimase in piedi una Giunta monocolore DC, però minoritaria. Intanto per la prima volta i bilanci presentavano notevoli disavanzi, nonostante l'apporto delle imposte derivanti dal regime di zona franca, che avevano contribuito per tanti anni a dare ossigeno alle finanze municipali. I bilanci passarono — nonostante la Giunta non disponesse più della maggioranza assoluta e di fronte all'opposizione coalizzata — nel '64 grazie a un'estensione del PSDI e quest'anno in virtù dell'assenza dei 3 consiglieri comunisti.

Gravi conflitti

In quest'ultima parte del mandato, subentrato Gallarotti a Poterzio nell'incarico di Sindaco (quest'ultimo, letteralmente scomparso anche dalla vita di partito), scoppiarono in Consiglio alcuni grossi conflitti a proposito dell'individuazione delle aree da destinare, a norma della legge 167, all'edilizia economica e popolare, nonché sulla gestione degli autoservizi urbani. Conflitti che non solo hanno accentuato il solco fra DC e PSDI, ma per la prima volta hanno determinato un'asprezza di polemiche che ora si ripercuote in tutta la sua violenza nella campagna elettorale. Ed oltre tutto hanno provocato ulteriori motivi di contrasto in seno agli stessi partiti.

Così, successo a proposito della delibera sulla legge 167, la Giunta ha proposto per la espansione edilizia della città la zona a Sud, verso la frazione di Sant'Andrea. Gli sloveni hanno visto ostacolo che, essendo la zona in prevalenza agricola ed abitata da famiglie appartenenti alla minoranza etnica, si voleva in tal modo «nazionalizzare» con nuovi insediamenti. Nell'imminenza delle elezioni, tale tesi è stata fatta propria sia dal PCI (uno dei suoi tre consiglieri è sloveno), che dal PSDI (che ne annovera due su tre) e dagli sloveni democristiani (3 consiglieri) che pure avevano finora sostenuto la Giunta con puntuali appoggi esterni non appena essa si trovasse in difficoltà. La preoccupazione era evidente: l'accoppiamento dei voti sloveni, che già hanno dato luogo a violenti conflitti fra PCI e PSDI, specie in occasione delle precedenti elezioni provinciali: ma il risultato fu che il PSDI, alla provincia, riuscì a malapena a rieleggere due consiglieri ed uno di essi risultò per di più uno sloveno tino, e il PCI invece passò da 4 a 6 seggi.

L'altra, grossa polemica è scoppiata a proposito degli autoservizi urbani; intanto che ne discuteva in Consiglio, la città è rimasta priva del servizio per un mese. Ad autobus fermi, si è dibattuto sull'opportunità di rinnovare o meno lo appalto novennale a una ditta privata, che alla scadenza prospettava le enormi difficoltà di gestione; e la questione si è chiusa con un compromesso: affidare la gestione provvisoria a un'altra ditta, mentre si avviavano studi per la municipalizzazione del servizio (che comporterebbe un onere approssimativo di 20 milioni annui per le casse già dissestate dell'Amministrazione). Tutti i gruppi politici, tranne il PLI e il MSI, erano invece per la municipalizzazione immediata.

Il mandato affidato da ultimo al Sindaco Gallarotti si è concluso dunque con una serie di «incidenti», che ora trovano grossa ripercussione sul piano elettorale. La DC è scossa dalle polemiche interne; è riuscita a presentare la propria lista soltanto due ore prima della scadenza dei termini: sono scomparsi nomi di Poterzio e di Gallarotti, sono saliti alla ribalta molti nuovi nomi, ne sono spariti alcuni di cui solo poche ore prima l'inclusione veniva data per certa. Una lista che è il simbolo per tanto di un acuto travaglio e candida al numero «1», indicando dunque come il futuro Sindaco, lo stesso segretario provinciale del partito, Martini, la cui mancata rielezione parlamentare ha aggravato due anni fa il «complesso d'inferiorità» della DC. Frontina, portandola ad assumere quell'atteggiamento isolazionistico sul piano regionale.

Si diceva della spaziarone del Sindaco uscente dalla scena pubblica. Negli ambienti politici goriziani rimbalza in questi giorni un aneddoto inconfutabile quanto indicativo del clima che si è instaurato in questa vigilia pre-elettorale. La ultima «granaia» è stata la cosiddetta questione del graticcioli. Se ne sarebbero dovuti costruire due, in centro, di una ventina di piani. Il Sinda-

co prima nega l'approvazione, poi la concede; poi subentra la Soprintendenza ai monumenti di Trieste, che obietta come le due cose così alle costruzioni comprometterebbero l'attuale armonia paesaggistica; il Sindaco accetta tale tesi, poi protesta contro l'impendimento; si dà corso allora a una iniziativa a Roma, in sede ministeriale, da parte di una commissione consiliare formata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici. La missione giunge a Roma, vengono ricevuti soltanto gli esponenti della DC e del PSDI, gli altri fuori della porta. Ma mentre la delegazione era in viaggio, il Sindaco stesso ha affrontato la questione, per telefono, col Ministro. La missione perciò risulta inutile. Figurarsi, al ritorno, i battibecchi, le proteste; gli stessi democristiani se la prendono con il Sindaco. In una parola, egli ora non figura neppure nella lista dei candidati.

E' il capo espiatorio, assieme a Poterzio, di uno sfortunato quadripartito politico-amministrativo, durante il quale è nata fra l'altro la Regione, una realtà nuova che non ha

mandato i goriziani essenti da impennate campanilistiche, che trovano la base in quel clima che sappiamo, di eterno scontento, di aspirazione a «rompere il cerchio», la cortina del proprio isolamento. Con aria sempre più scontenta si protesta così per la mancata assegnazione a Gorizia di qualche sede di assessorato.

E intanto la campagna elettorale in città prosegue stancamente: vi sono stati i comizi di Rumor, di Malagodi, che hanno un po' ridestato l'attenzione per il «peso nazionale» dei due oratori. Ma rarissimi i manifesti, più numerosi quelli cinematografici. Solo qualche striscione attraverso corso Verdi. Una calma, un'opacità che si giustifica con l'alternarsi, in un breve periodo, di ben tre consultazioni elettorali: prima le «politiche», poi le «regionali» e ora le «amministrative».

Ma un equilibrio si è rotto, con le recenti vicissitudini municipali. Per il riflesso delle ultime battaglie consiliari, che hanno inaspriti i rapporti tra le forze politiche, si pronosticano la perdita di almeno due seggi da parte della DC un rafforzamento liberale, uno sgretolamento del PSI, una staticità nel PCI, forse un ulteriore recupero del MSI attraverso la confluenza della parte monarchica che fa capo all'avv. Pedroni, un'avanzata del PSDI. Certo fin d'ora si dibatte la composizione della futura maggioranza.

Il segretario provinciale della DC, Martini, ora candidato Sindaco, ha più volte prospettato la formazione di una maggioranza di centro-sinistra estesa al PSDI. Ne è però il presupposto almeno una tendenza di scelte globali, da parte dei socialisti, sul piano provinciale: in molti Comuni, specie del Mandamento monfalconese, essi «dileggano» infatti col PCI.

I liberali mettono in guardia l'«elettorato contro l'ingresso del PSI in Giunta: sarebbe voler realizzare, da parte della DC, una politica di «centro-sinistra» a tutti i costi, non prospettando determinate — anche nel caso di un preventivo calo della DC — le loro appoggi: i socialisti, oltre tutto, sono quelli che in ultima seduta di Consiglio hanno votato, assieme ai comunisti, contro la mozione con cui si esprime-

va vibrata protesta per l'intendimento di erigere un monumento-ossario ai partigiani sloveni nel cimitero di Gorizia, quei partigiani che hanno lottato per l'ammissione della città alla Jugoslavia.

Vi è infine il PSUUP, che alle «regionali» ha conseguito circa 400 voti e che è riuscito a presentare ora una lista, che dev'essere sottoscritta da almeno 500 cittadini residenti nel capoluogo, restando le firme fra gli aderenti al PCI.

E' un argomento che offre in questi giorni motivo di petegolezzi divertiti fra i tanti che circolano negli ambienti politici, estremamente sensibillizzati alle sfumature più segrete, mentre la città si appresta — con la consueta compostezza — a esprimere il suo meditato responso, quasi estraniata dalle polemiche che divampano al vertice dei partiti.

Giorgio Pison

Scampato alla morte



(Telefoto A.P. al «Piccolo») Quang Ngai — Un «marine» americano porta in braccio un soldato sudvietnamita rimasto ferito durante i recenti scontri

PESANTI RIVELAZIONI DELLA RIVISTA «STERN» SU OBERLAENDER

Ex ministro di Bonn coinvolto nel suicidio di un neonazista

La vittima, un editore, chiedeva all'uomo politico di risarcirlo dei danni subiti con la pubblicazione di due libri in sua difesa

Bonn, 2

La rivista «Stern» pubblica informazioni sul suicidio, avvenuto qualche giorno fa, di Kurt Schlichtemayer, editore a Tubinga di libri neonazisti. L'uomo, privo del braccio destro si tagliò il polso sinistro con un coltello che teneva in bocca. La rivista rivela alcuni retroscena dell'avvenimento che coinvolgono un personaggio non completamente uscito dalla scena politica tedesca, l'ex Ministro Oberlaender. Quest'ultimo fu costretto a dimettersi dalla carica di Ministro per i Profughi nel 1960 (durante il Cancellierato di Adenauer) fra l'altro perché denunciato alla Magistratura per essere stato Commissario politico di un bat-

tagione ucraino formato dai tedeschi e per essere implicato nella «liquidazione» di numerosi ebrei polacchi. Poco dopo le dimissioni di Oberlaender, l'editore Schlichtemayer fece uscire un libro di un estremista di destra, tale Kurt Ziesel, intitolato «Der Rote Rufmord», che altro non era se non un opuscolo in difesa di Oberlaender. L'autore e l'editore si ripromettevano, per lo scandalo che il libro avrebbe sollevato, di diffondere il libro a migliaia e migliaia di esemplari. Accadde il contrario e le copie del libro restarono quasi tutte invendute. Ebbero inizio perciò seri guai finanziari per l'editore, al quale, secondo quanto rivela-

«Stern», Oberlaender offrì un prestito di 200 mila marchi e si adoperò per fargli concedere un sussidio dall'Ufficio stampa del Consiglio dei Ministri. Questa volta per un altro libro intitolato «Il caso Oberlaender», che era una chiara apologia del Ministro defenestrato.

Per la seconda volta lo sperato successo editoriale si trasformò in un autentico disastro finanziario, anche perché una traduzione in francese del libro dovette venir ritirata essendo risultata molto infelice. A questo punto Oberlaender non volle più sentir parlare del suo protetto-protettore e chiese la restituzione del prestito, gravato di notevoli interessi (26 mila marchi). Le lettere scritte da Schlichtemayer ad Oberlaender (e di cui «Stern» pubblica le fotocopie) per chiedere comprensione restarono senza eco. L'ex Ministro non volle sentire ragione, neppure quando l'editore di Tubinga gli ricordò che la sua riabilitazione era in gran parte dovuta all'effetto dei libri usciti in sua difesa (libri che invece avevano provocato ingenti danni finanziari all'editore). Per tutta risposta, Oberlaender portò la vertenza dinanzi al Tribunale, rifiutando perfino di trattare direttamente con lo Schlichtemayer. Questi, in un momento di disperazione avrebbe deciso di suicidarsi.

LIEVE INCIDENTE d'auto a Bulgarelli

Bologna, 2

Giacomo Bulgarelli, la mezza ala del Bologna e della Nazionale, è rimasto lievemente ferito oggi in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Medicina. Il calciatore si dirigeva, a bordo della propria «1500», con la fidanzata, verso un suo terreno situato a Portonovo, allorché, su un tratto di strada non asfaltata e dal fondo polveroso e ghiaccio, l'auto è sbalzata finendo nel fossato laterale.

I due passeggeri se la sono cavata con poco, grazie anche alle cinture di sicurezza delle quali erano muniti. Bulgarelli si è leggermente ferito all'avambraccio destro e la fidanzata, pure leggermente, alla fronte. Ambedue sono stati medicati nell'ambulatorio del medico di Portonovo, che ha applicato loro un paio di punti di sutura.

LETTERA IN BOTTIGLIA «intercettata» a Messina

Messina, 2

Un messaggio di gallo di mare; lo ha raccolto un giovane pescatore dilettante, Roberto Faranda, che si trovava assieme al fratello a bordo di una barca nello specchio d'acqua di Riviera Paradiso; egli ha visto galleggiare, vicino alla spiaggia, un piccolo involucro: era una bottiglia di gin, vuota o tappata ermeticamente, che conteneva una ventina di sigarette ed un messaggio arrotolato, una lettera suggellata con liste di cellofani adesivi, sulla quale con caratteri ben chiari era vergato l'indirizzo: Kaja Tuager, Kirkberg, Allee 117, Gostrop, Danimarca.

Sul retro era scritto il nome del mittente: Finn Tuager, MS. Morelia, O. K., Holbergsgade, Danimarca. La lettera è stata affrancata dal Faranda e spedita alla destinataria. Il messaggio che il Tuager, un marittimo danese imbarcato sul mercantile «Morelia», ha affidato alle onde del mare sta compiendo ora il viaggio verso la destinazione indicata.

UNA PROPOSTA INTESA A VUOTARE I BREFOTROFI DEI LORO INFELICI OSPITI

Comincia l'esame di una legge per rendere più facili le adozioni

E' previsto che i bimbi adottati divengano a tutti gli effetti figli di chi li accoglie in famiglia Saranno eliminati gli ostacoli burocratici; unica condizione essere sposati da cinque anni

Roma, 2

La proposta di legge della on. Maria Pia Dal Canton, relativa alla «legittimazione per adozione» e presentata alla Camera dei Deputati nel giugno 1964, sarà discussa il 15 giugno prossimo in sede referente dalla Commissione di grazia e giustizia. Si tratta di una proposta che, secondo la on. Dal Canton, tende a «vuotare i brefotrofi» dove attualmente gli illegittimi ricoverati sono oltre 100 mila in tutta Italia. La proposta di legge prevede, quindi, nell'interesse dei minori in stato di abbandono accorciato l'eliminazione dei difetti degli istituti giuridici, tuttora in vigore della «affiliazione» e della «adozione».

La proposta, ispirata alla legge francese sulla legittimazione adottiva, abolisce innanzitutto i limiti di età dei coniugi adottanti, 4 anni, secondo le norme attuali riguardanti l'istituto della adozione, devono avere compiuto 50 anni oppure 40, nel caso che la madre si trovi nella impossibilità di generare. La proposta Dal Canton prevede soltanto che per adottare un fanciullo gli adottanti debbono essere coniugati e conviventi da almeno cinque anni. Essa stabilisce, inoltre, che i minori, dei quali sia stato accertato l'abbandono, vengano dichiarati in stato di adottabilità dal Tribunale dei minori dopo un espletamento di indagini, svoltesi nell'arco di tre mesi. A questo punto, per una questione di ordine cautelativo, affinché avvenga l'affidamento è necessario che siano trascorsi 30 giorni, durante i quali non siano pervenuti ricorsi da parte dei genitori naturali. Tale affidamento, definito «preadottivo», si prolunga per un periodo di tempo che va da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni, al termine del quale il minore (illegittimo oppure fanciullo in stato di accertato abbandono) viene dichiarato figlio dell'adottante a tutti gli effetti.

L'attuale istituto della «affiliazione» stabilisce invece, che colui il quale desidera affidare qualcuno debba attendere tre anni, durante i quali la madre naturale, anche nel caso in cui

non abbia riconosciuto precedentemente il figlio, non perde il diritto di condurlo a vivere con sé. Inoltre, sempre secondo i principi stabiliti nell'attuale istituto della «affiliazione», i diritti della madre non decadono nemmeno in seguito alla stessa affiliazione. La sola prerogativa a favore dell'affiliato attuale consiste nel suo esonero dal servizio militare, nel caso in cui egli sia l'unico figlio affiliato da madre vedova.

Per quanto riguarda, poi, l'adozione, a tutt'oggi non è prevista la possibilità di adottare un figlio qualora gli adottanti abbiano figli, nati da matrimoni giusti e legittimi; e ciò perché, al contrario dell'istituto della «affiliazione», quello della «adozione» non preclude il diritto dell'adottato alla eredità.

TROPPI NON RESISTONO ALLE TENTAZIONI DEL «SELF SERVICE»

Moglie di un magistrato sorpresa mentre rubava

Un convegno internazionale a Parigi per la lotta ai furterelli che depauperano i grandi magazzini

Parigi, 2

Prossimamente si terrà a Parigi un colloquio internazionale di specialisti per studiare le misure più atte da applicare contro un flagello che negli ultimi tempi non ha fatto che aumentare: i furti nei grandi magazzini. Quando, sull'esempio dei grandi complessi americani, industriali e bancari hanno studiato l'applicazione anche in Francia di questi grandi magazzini in cui viene praticato il libero servizio nella maggioranza dei reparti, tutto era stato previsto meno un adeguato mezzo di difesa contro gli «ammanniti» sconosciuti che invece sono diventati sempre più importanti tanto che oggi sono i dischi tanto che la popolarità di un cantante può essere stabilita dal numero di dischi rubati. Questo genere di furto sembra ignorare la diversità di classi sociali per quanto è stato constatato che da ladri occasionali che non sanno resistere all'occasione di far sparire nelle proprie tasche o nelle borse gli oggetti che sono a loro portata di mano. Quanto ai ladri occasionali si tratta nella maggioranza dei giovani, il 25 per cento è infatti compreso fra i 13 ed i 17 anni ed un altro 25 per cento fra i 18 ed i 29. Per loro gli oggetti che più facilmente li tentano sono i dischi tanto che la popolarità di un cantante può essere stabilita dal numero di dischi rubati. Questo genere di furto sembra ignorare la diversità di classi sociali per quanto è stato constatato che da ladri occasionali che non sanno resistere all'occasione di far sparire nelle proprie tasche o nelle borse gli oggetti che sono a loro portata di mano. Quanto ai ladri occasionali si tratta nella maggioranza dei giovani, il 25 per cento è infatti compreso fra i 13 ed i 17 anni ed un altro 25 per cento fra i 18 ed i 29. Per loro gli oggetti che più facilmente li tentano sono i dischi tanto che la popolarità di un cantante può essere stabilita dal numero di dischi rubati. Questo genere di furto sembra ignorare la diversità di classi sociali per quanto è stato constatato che da ladri occasionali che non sanno resistere all'occasione di far sparire nelle proprie tasche o nelle borse gli oggetti che sono a loro portata di mano.

Quanto ai ladri occasionali si tratta nella maggioranza dei giovani, il 25 per cento è infatti compreso fra i 13 ed i 17 anni ed un altro 25 per cento fra i 18 ed i 29. Per loro gli oggetti che più facilmente li tentano sono i dischi tanto che la popolarità di un cantante può essere stabilita dal numero di dischi rubati. Questo genere di furto sembra ignorare la diversità di classi sociali per quanto è stato constatato che da ladri occasionali che non sanno resistere all'occasione di far sparire nelle proprie tasche o nelle borse gli oggetti che sono a loro portata di mano. Quanto ai ladri occasionali si tratta nella maggioranza dei giovani, il 25 per cento è infatti compreso fra i 13 ed i 17 anni ed un altro 25 per cento fra i 18 ed i 29. Per loro gli oggetti che più facilmente li tentano sono i dischi tanto che la popolarità di un cantante può essere stabilita dal numero di dischi rubati. Questo genere di furto sembra ignorare la diversità di classi sociali per quanto è stato constatato che da ladri occasionali che non sanno resistere all'occasione di far sparire nelle proprie tasche o nelle borse gli oggetti che sono a loro portata di mano.

Candy SA5 è una lavatrice da 5 chili che si trasforma in una da 3 chili. Basta premere il pulsante E per lavare alla perfezione anche i carichi ridotti di biancheria. Meno acqua, meno detersivo, meno energia elettrica. La E significa economizzatore: è il tasto del risparmio.



La lavatrice non si compera tutti i giorni. Scegliete badando al sodo, badando ai fatti - ai «fatti Candy». Candy da 20 anni produce esclusivamente lavatrici.

contate su
Candy
Superautomatiche da lire 85.000 in su
costa così poco perché è la più venduta



Dallas — Marina Oswald posa per i fotografi subito dopo il suo matrimonio con Jess Porter

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

AGITATO IN FRANCIA IL MONDO DEL LAVORO

Un milione di operai chiamati allo sciopero

Misure destinate a incoraggiare la ripresa economica annunciate dal Governo - Una vistosa contraddizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Oggi un milione di dipendenti dalle industrie metallurgiche sono stati chiamati a sospendere il lavoro, in tutta la Francia, per periodi compresi fra una e due ore. Si è trattato di una «giornata rivendicativa» promossa, su un piano unitario, dalle centrali sindacali, per ottenere il miglioramento delle condizioni di lavoro, di retribuzione e di pensione nel settore. L'agitazione ha cominciato a estendersi anche alle aziende tessili, edili e chimiche. Le astensioni più massicce si sono verificate nei centri industriali della Loira e del Rodano, a Tolosa (Sud Aviation), a Lilla, a Belfort.

A Montbéliard è continuato il conflitto fra i lavoratori e la direzione della «Peugeot». Questa ha deciso di replicare a ogni arresto di lavoro da parte delle maestranze con la chiusura automatica degli stabilimenti, per la durata di un giorno. Le conseguenze economiche di questa vertenza «a braccio di ferro», che si trascina da settimane, sta preoccupando il Ministro del Lavoro, che è stato sollecitato dal Sindacato di Montbéliard ad arbitrare fra le parti.

Alle pressioni dei sindacati fanno da contrappeso le messe in guardia del padronato. Ricordi all'Eliseo, i rappresentanti del C.N.F.P. (Confederazione francese) hanno dichiarato a De Gaulle che il malumore di alcuni settori — metalurgico e tessile in particolare — sta diventando insopportabile, e hanno reclamato misure per il rilancio economico. Il Governo si trova in una posizione delicata. La compressione dei salari, mentre è considerata una misura insufficiente dagli imprenditori, alimenta la ostilità dei lavoratori nei confronti del regime. Si va forse, prima delle vacanze d'estate, verso un'agitazione generalizzata, che potrebbe avere ripercussioni politiche ed elettorali. Da notare che i sindacati non sono i soli a considerare esecrabile l'attuale politica economica del Governo. Giorni fa, su «Le Monde», l'economista Pierre Uri ha preso posizione contro la stabilizzazione della Giscard d'Estaing, scrivendo che è dettata prevalentemente dagli interessi del capitale.

Dopo un consiglio interministeriale voluto da De Gaulle, il Governo ha annunciato misure destinate a incoraggiare la ripresa, e riguardanti soprattutto gli investimenti produttivi. I dati statistici mettono in rilievo, infatti, che mentre per la agricoltura, il commercio e il settore pubblico gli investimenti si sono mantenuti ai livelli precedenti, nell'industria privata si è verificata, l'anno scorso, una regressione superiore al 3 per cento.

Quali saranno tali misure? Nuovi crediti? Bonifici di interessi? Prestiti prioritari? Le aziende disposte a ridurre i costi e a incrementare le esportazioni? Lo si saprà nei prossimi giorni.

Intanto è da notare che alcuni esperti rilevano la vistosa contraddizione (spiegabile soltanto con gli imperativi nazionalistici della Quinta Repubblica) esistente fra il rilancio degli investimenti privati e la decisione che il Governo di Parigi potrebbe portare anche in sede comunitaria) di scoraggiare l'afflusso di capitali stranieri, americani in specie. Lo ex Ministro Edouard Bonnet ha preso la penna per sostenere che, se è vero che un aumento indiscriminato degli investimenti stranieri (oggi fermi peraltro all'1 per cento del

capitali investiti) potrebbe comportare rischi economici e politici, la Francia non ha convenienza ad assumere un atteggiamento sistematicamente sfavorevole.

«Se l'afflusso di capitali stranieri venisse bloccato», ha scritto Bonnet — la nostra bilancia dei pagamenti diventerebbe deficitaria e noi saremmo costretti, in base alle nostre prese di posizione più recenti, a regolare questo deficit in oro. Di più: quando, fra tre anni, sarà realizzata la libera circolazione dei capitali all'interno del Mercato comune, nulla e nessuno potrebbero impedire l'ingresso in Francia di prodotti europei finanziati con investimenti americani negli altri Paesi della comunità. Non solo, ma gli investimenti stranieri consentiranno di ridurre le

importazioni, sviluppare le esportazioni, attivare aziende moderne a forte produttività e fare fronte alle necessità del quinto piano di sviluppo, per realizzare il quale saranno indispensabili, secondo gli esperti, 430 miliardi di franchi (vecchi) provenienti dall'estero».

U. R.

NOZZE IN CARCERE

Siracusa, 2. Nelle carceri di Siracusa, il detenuto Paolo Restuccia, di 28 anni, si è sposato con Silvana Falossi, di 33, di Roma. La cerimonia nuziale è stata officiata da don Vincenzo Annino. Paolo Restuccia, condannato per una serie di furti, sarà rimesso in libertà il 26 luglio prossimo, ma dovrà ancora scontare un anno di internamento in una casa di lavoro.

GESTIONE SLEALE E TRUFFA: SCALPORE NEGLI AMBIENTI FINANZIARI

ARRESTATI IN SVIZZERA DUE «DISINVOLTI» BANCHIERI

La loro condotta avrebbe causato la chiusura di due istituti di credito

Ginevra, 2

Notevole impressione ha suscitato negli ambienti finanziari svizzeri, la notizia dell'avvenuto arresto di due uomini di affari, implicati nella vicenda concernente la chiusura di due banche svizzere: la «Banque genevoise de commerce et de credit» di Ginevra e la «Banque suisse d'épargne et de credit» di San Gallo.

Secondo l'annuncio dato dalle autorità di polizia di Zurigo, Julio Munoz, banchiere spagnolo, ed Hermann Hug, ex direttore della banca di San Gallo, sono stati arrestati ieri a Ginevra, su mandato di cattura emesso dalla polizia svizzera, in seguito a una denuncia presentata dalla Commissione federale delle banche, che ha accusato i due uomini di gestione sleale e di truffa. I due sono stati trasferiti a Zurigo.

Le due banche avevano chiuso quasi contemporaneamente i loro sportelli più di un mese fa, chiedendo una dilazione bancaria, poiché mancavano di disponibilità liquide, sufficienti per fronteggiare una massiccia affluenza agli sportelli di clienti, messi in allarme da una campagna giornalistica condotta da un importante quotidiano elvetico. Secondo la «Tribune de Genève», il Munoz, principale azionista delle due banche, sarebbe all'origine delle difficoltà incontrate in questi ultimi tempi dai due istituti finanziari svizzeri; egli, infatti, avrebbe investito grossi capitali in alcune operazioni immobiliari in vari Paesi europei, e queste operazioni avrebbero creato una grande differenza tra i suoi impegni e quelli degli altri debitori delle due banche.

Secondo alcune fonti, l'affarista spagnolo sarebbe stato in grado, al momento del suo arresto, di fare fronte ai propri impegni con le due citate banche. «Malgrado ciò», afferma la «Tribune de Genève» — lo arresto sarebbe avvenuto soprattutto per impedire che potessero scomparire alcuni documenti destinati a provare che vi è stata non soltanto una gestione irregolare, ma anche un reato di truffa da parte del due imputati.

Torre Bert è pronta a captare i «gemelli»

Torino, 2

Si stanno ultimando al Centro di radiascoperta di Torre Bert, dei fratelli Judica Cordiglia, i preparativi per seguire il volo della capsula «Gemini», che sarà messa in orbita domani da Cape Kennedy, con a bordo gli astronauti McDivitt e White.

Sei «tavoli d'ascolto» sono stati approntati per ricevere su varie frequenze le trasmissioni provenienti dalla capsula; tutte le ricezioni saranno registrate su nastro magnetico. Il volo sarà seguito altresì da una particolare attrezzatura di «tracciamento» che accompagnerà, minuto per minuto, la traiettoria della capsula nello spazio, «puntata» da un'antenna parabolistica del diametro di otto metri.

Un servizio di traduzione simultanea è stato predisposto per conoscere il significato del dialogo degli astronauti con le basi terrestri.

PREMIO DI PITTURA a un bracciante agricolo

Guastalla, 2

Un bracciante agricolo di Bozzetto, Pietro Ghizzardi, che dipinge su vecchi cartoni con neoforniti e colori ricavati da pietre tritate e da erbe, ha vinto a Guastalla il primo premio della «Mostra dei dilettanti della Bassa Reggiana».

L'opera premiata è una «Gioconda», a tinte in nerofumo. Ghizzardi, che dipinge da molti anni e vive con la madre novantenne, ha tanta passione per la pittura che a volte abbandona il lavoro per dipingere i suoi cartoni, che utilizza da entrambi i lati; il suo soggetto preferito sono le donne che «defor» appositamente perché, dice, «lo hanno sempre tradito».

Operato 50 anni dopo un invalido del «Sei Busi»

Foggia, 2

Un invalido della prima guerra mondiale, Antonio D'Addetta, di 71 anni — ferito 50 anni fa, durante un combattimento sul Monte Sei Busi — è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'estrazione di una scheggia di granata, rimasta per tutto questo tempo conficcata nella gamba destra.

L'operazione è stata effettuata

IL SECONDO MATRIMONIO DELLA VEDOVA DI OSWALD

Marina donna di mondo ha saputo far presto carriera

La coppia di sposi novelli inizierà la luna di miele con quattro bambini: il marito è divorziato con prole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dallas, 2

Marina Oswald, vedova dell'uccisore del Presidente Kennedy, ha sposato ieri il ventiseienne Kenneth Jesse Porter, un giovane bruno e attraente, che viene descritto dai suoi amici come un uomo intelligente, mite e operoso. Porter lavora come elettricista alla «Texas Instruments Inc». Il neo marito della Oswald è già stato sposato una volta; dalla prima moglie, dalla quale ha avuto due figli, divorziò circa tre anni or sono. Da Lee Harvey Oswald, Marina ha avuto due figlie e quando la coppia inizierà il nuziale «ménage» dopo la luna di miele avrà subito quattro bambini. I figli di Marina vivranno con una baby sitter a Richardson fino a quando la mamma non tornerà con il «nuovo papà», mentre i figli di Porter sono rimasti coi nonni.

Per il suo secondo matrimonio Marina Oswald ha scelto Fate, una delle più piccole e graziose cittadine del Texas. Marina ha celebrato il suo secondo matrimonio a quattro anni di distanza dal primo. Si era sposata con Oswald a 19 anni, nel 1947, e Minnie, cittadina russa, aveva allora sposato un americano che era emigrato nell'Unione Sovietica per amore del comunismo. Oswald aveva poi cambiato opinione ed era rientrato negli Stati Uniti, seguito dalla giovane moglie, con la quale si stabilì nel Texas. Da quel momento, il destino della ragazza russa doveva essere turbolento. Il suo nome divenne famoso nel mondo il 22 novembre 1963 e poi, nel giro di pochi mesi, divenne ricca e quindi addirittura corteggiata da persone che pochi mesi prima non la avrebbero degnata di uno sguardo. Marina è stata molto brava ad approfittare di questa situazione. Ha lasciato l'angoscioso retaggio di Lee interamente sulle spalle della vecchia madre, Margherita Oswald, e lei è stata rapidamente nel trasformarsi da ragazza impacciata e timida, in sofisticata donna di mondo.

Lee Harvey Oswald uccide Kennedy e viene ucciso da Jack Ruby e, contemporaneamente, nelle condizioni più tragiche, la fortuna sorride a Marina. Gli americani si muovono per la sorte della giovane vedova, che non conosce che poche pa-

role di inglese, e le coronano in aiuto: in pochi mesi le regalano quasi 100 mila dollari e ne fanno una donna ricca. All'inizio, Marina non comprende bene quello che le succede, ma le basta di essere imbrogliata, per poco, da un paio di ciarlatani, che diventa scaltissima. Si impegna con acume nell'amministrazione dei suoi beni e si lancia nello sfruttamento su scala industriale delle sue memorie.

Marina si compra una casa, impara a vestirsi, a farsi fotografare nei locali notturni, dimostra di avere ripreso al gusto della vita al punto di avere l'aspetto dell'aragosta di lusso sociale che ha avuto completo successo. Acquista sicurezza e disinvolture, impara a parlare

perfettamente l'inglese, è diventata una donna alla moda. Il matrimonio è il loco finale alla trasformazione dell'ex ragazza russa. Marina fa la conoscenza di un simpatico giovanotto, che abita vicino a lei a Richardson. Lo vede andare a cavallo e se ne innamora. Si tratta di Kenneth J. Porter! E' anche lui divorziato e come lei desidera rifarsi una vita. Il colpo di fulmine è reciproco. La coppia brucia le tappe: si salta il fidanzamento, ci si sposa subito. Si corre nell'Oklahoma per gli esami del sangue necessari al matrimonio e tre giorni dopo, nel Texas, ci si sposa. Marina è sistemata, è felice. Le lacrime non sono più per lei.

U. P. I.

ALLO STUDIO LE NUOVE BANCONOTE

SI COMINCERÀ CON LE «CENTOMILA»

La notizia della prossima emissione confermata nella relazione del governatore della Banca d'Italia

Roma, 2

Come è stato reso noto, la Banca d'Italia ha in progetto l'emissione di banconote da centomila lire. Della notizia, già anticipata da varie fonti e della stessa Tesoreria, si è avuta conferma nella parte finale della relazione del Governatore alla assemblea dei partecipanti: «Resta ancora insoluto — si legge nella relazione — il problema dell'adeguamento dei tagli ai valori reali che essi avevano nell'anteguerra; anche a non voler tener conto dello sviluppo dell'economia di scambio e della espansione del reddito nazionale in termini reali, il semplice aumento dei prezzi dal 1938 al 1964 richiede un adeguamento dei tagli, che finora non ha avuto attuazione».

La relazione osserva ancora che, in conseguenza di ciò, si è avuto un aumento eccessivo dei pezzi in circolazione (337 milioni di «pezzi» da 10.000; 53 milioni di «pezzi» da 5.000; 267 milioni di «pezzi» da mille lire), nonché la concentrazione della circolazione soprattutto nel taglio massimo (al dicembre 1964 il taglio da 10.000 copriva l'85,1 per cento del valore complessivo delle banconote e monete di argento).

A parte le complicazioni connesse con le operazioni di stampa di un tale volume di banconote, con la contazione, il deposito e il trasporto di esse, ne risulta anche facilitata l'attività criminosa dei falsari. Quanto al pubblico, lo sfasamento fra il volume delle transazioni e gli strumenti a disposizione determina impaccio per il trasferimento di una somma anche modesta, tanto da riproporre i medesimi problemi che nel passato contribuirono al disuso della moneta metallica.

Su conforme parere della commissione di vigilanza, la Banca d'Italia ha pertanto avviato dai primi mesi del corrente anno gli studi per l'emissione di biglietti d'importo superiore a 10

mila lire. Quanto allo specifico valore da emettere per primo, poiché il potere di acquisto di una lira fra il 1938 e il 1965 è diminuito approssimativamente di cento volte, la preferenza verrebbe accordata alla banconota da centomila lire, anziché a quella da 50 mila. L'emissione di quest'ultima verrebbe rinviata a un secondo momento.

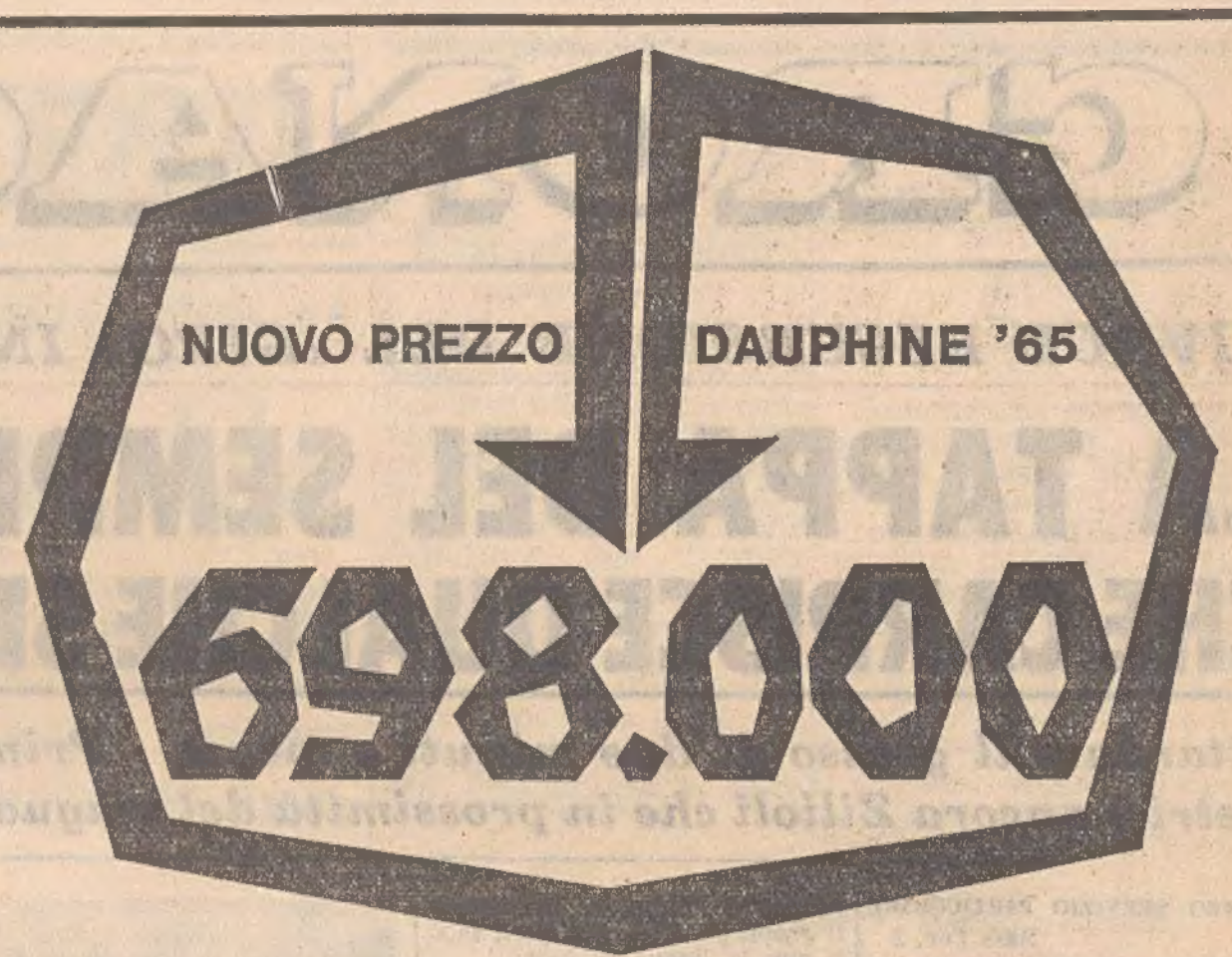
Anteponere la stampa di biglietti da 50 mila a quella di biglietti da centomila — nota ancora la relazione della Banca d'Italia — porterebbe a uno spreco di risorse: il pubblico, infatti, in un primo momento, assorbirebbe in misura rilevante le banconote da 50 mila per la loro indiscutibile «comodità» rispetto a quelle da dieci mila, ma successivamente sposterebbe la sua simpatia verso quelle da centomila, facendo rifluire nelle casse dell'Istituto i biglietti da 50 mila.

Una ingiustizia indesiderabile
TENTA LA FUGA
gettandosi dal treno

Savona, 2

Uno jugoslavo, riaccompagnato sotto scorta al confine con un connazionale, per essere espulso come «indesiderabile», ha tentato la fuga dal treno sul quale si trovava. Il fatto è avvenuto oggi nei pressi della stazione di Albenga. Dragutin Turinsky, di 28 anni, è stato catturato dopo una caccia durata qualche ora, mentre stava tuffandosi in mare, forse nella speranza di poter fuggire a nuoto.

Nei pressi della stazione, il Turinsky si è liberato con una stratagemma dall'agente di custodia e si è gettato dal treno che stava rallentando. Anche l'agente è saltato giù ed è cominciata la caccia, alla quale hanno partecipato anche i carabinieri e la polizia stradale. Alla fine, il giovane è stato raggiunto nei pressi della spiaggia; più tardi è stato fatto salire, sotto buona scorta, su un altro treno.



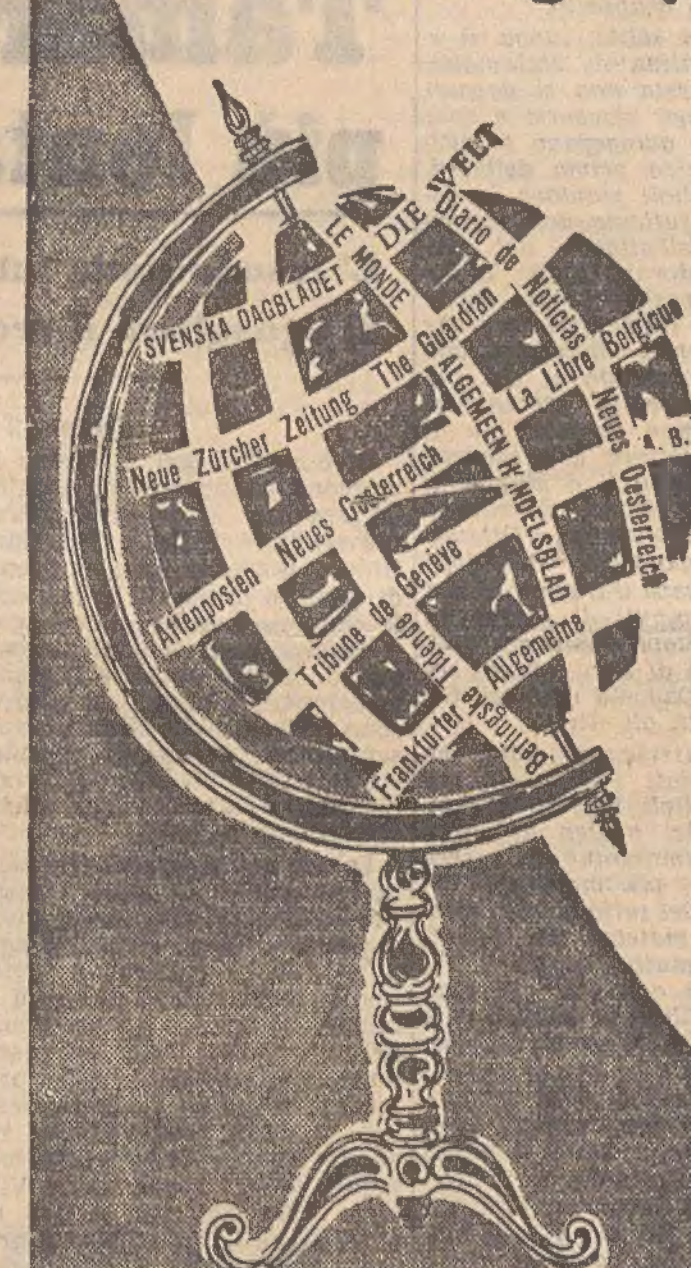
DAUPHINE - ALFA ROMEO

LA PIU' ECONOMICA 4 PORTE DEL MONDO - 16,9 Km. CON UN LITRO
4 MARCE TUTTE SINCRONIZZATE - 4 FRENI A DISCO - 115 Km/h

COMMISSIONARIE DI ZONA

- AUTOTRIESTINA — TRIESTE, via Matteotti 39, tel. 78.366
- S. A. V. R. A. S. n. c. — TRIESTE, via C. Gheda 6, tel. 29.604
- SELENATI GINO & C. S. n. c. — GORIZIA, Corso Italia 110, tel. 30.65

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



Tutta la stampa
quotidiana e periodica
dei 5
continenti

SERVIZIO ESTERO



Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
U.P.I. - Trieste - Via S. Felice 4 - Tel. 55355

La qualità Formica si firma così. È una firma che toglie ogni dubbio sull'autenticità. L'etichetta di garanzia elimina ogni possibilità di contraffazione: se c'è l'etichetta, è proprio Formica, il famoso Laminato Plastico dalle qualità inimitabili.

GIORNALISTE SI PORTIVET

VIVACE ESCURSIONE DEL «GIRO» IN TERRITORIO SVIZZERO

LA TAPPA DEL SEMPIONE A ZILIOI CHE CORRISCE QUALCHE SECONDO A ADORNI

Attardato il grosso di due minuti e mezzo - Primo sul valico posto a oltre 2 mila metri è ancora Zilioli che in prossimità del traguardo stacca i tre compagni di fuga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sass Fee, 2

Primo round del match Adorni-Zilioli. Vittoria di Zilioli di lievisima misura, la sua prima vittoria in un Giro d'Italia. Soltanto 16" hanno diviso i due sul traguardo di Sass Fee, un paesino svizzero a metà montagna a ridosso delle vette ancora abbondantemente innevate. Si sono avute soltanto schermaglie con colpi di sorpresa sul due versanti del Sempione, e sulla salita in prossimità dello arrivo. Eppure, appena si è accesa la zuffa, proprio sul Sempione, tra il parmense e il torinese, pochi istanti sono rimasti ai bordi del ring. Gli altri si sono mossi a scappare, prevedendo che se le sarebbero date di santa ragione.

Lo spettacolo invece è stato piuttosto deludente perché Zilioli e Zilioli, invece di venire le mani, si sono limitati ad alzare la voce fra quelle strette di gole rocciose sulle quali l'uomo ancora non si stacca di scarse trafori. A volte sembravano perfino perdersi e le montagne si vengono addosso con i suoi aguzzi spigoli. L'è passato il Giro d'Italia abbandonando

Bitossi e Mugnaini. Disseminati erano gli altri, dei quali molti con la lingua di fuori.

Sul Passo del Sempione, posto a metri 2005 (a 56 km. dall'arrivo), dopo poche chiazze di neve, erano flagellate dalla pioggia che continuava a cadere come tanti spilli. Zilioli precedeva Adorni e Ottaviani; a 46" passavano Balmamion, Bitossi, Mugnaini e Battistini mentre il distacco di un altro gruppetto guidato da De Rosso era di due minuti. Poi veniva la discesa, una discesa pericolosa per il fondo stradale e per le innumerevoli curve che veniva presa senza troppo pensarci sopra dal terzetto. Bitossi forava e rimaneva momentaneamente staccato dagli immediati inseguitori. Ad un certo punto Zilioli guidava una pinta decina di metri di vantaggio nei confronti del rivale, ma quando cessava la pioggia la situazione si capovolveva a favore di Adorni, mentre Ottaviani continuava a fare da terzo incomodo. A valle la situazione prendeva un'altra piega perché il quartetto di Balmamion raggiungeva finalmente Zilioli, Adorni e Ottaviani.

Tra sette, così, salivano agguerritissimi verso il traguardo di Sass Fee. Oltre un minuto e mezzo dividevano i fuggitivi da un drappello di inseguitori che si trovava ancora a 100 metri di distanza. In discesa era riuscito a restare in mezzo ai primi di questo secondo drappello.

Sull'ultima salita, lunga si è e non una ventina di chilometri, i sette di testa non si danno per vinti. Zilioli, Adorni e Ottaviani, che conservano giungano all'ultimo chilometro prima dell'arrivo, dove Zilioli piantava in asso Adorni, tuttavia non troppo sorpreso dell'attacco del piemontese. Adorni, infatti, ci ha detto che avrebbe potuto anche raggiungere l'avversario ma che aveva preferito rinunciare alla impresa, in quanto si era impennato molto in precedenza, comunque non perdeva più di 16" dal vincitore e precedeva nell'ordine Bitossi e Mugnaini, un poco più staccati arrivavano Balmamion, Battistini e Ottaviani. Il gruppo degli immediati rincalzi tagliava il traguardo con oltre due minuti di scarto da Zilioli e l'ottavo posto era così l'appoggio di Boni, giunto sfortunato a 5.50" da Sass Fee.

La prima vera tappa di montagna del 48° Giro ha fatto piacere rimanere le cose così come le avevano lasciate in Italia. Quando siamo entrati in Svizzera, Adorni aveva addosso la sua maglia rosa. Quando siamo arrivati in questo angolo di terra elvetica che rivendica antichissime origini, Adorni era ancora con quella stessa maglia, mentre noi potevamo apprezzare realisticamente anche in giugno l'attrezzatura ricettiva come stazione climatica interna (battavamo i denti dal freddo e sognavamo un caminetto crepitante).

Adorni ha concesso solo un centinaio di metri a Zilioli scattato proprio all'ultimo chilometro, ma il piemontese non ha dato la sensazione di aver toccato il cielo con il dito perché non mutava la sua normale espressione collerica, resa più dura dai lividi del freddo. Scuotendo la testa in segno di scorrettezza, si dice soltanto poche parole: «Va veramente molto forte» e l'allusione era logicamente indirizzata ad Adorni. Pochi quei che sono riusciti a rimanere incollati alla ruota dei due contendenti di maggior peso, è gente che ha dimostratezza con la montagna, pur non essendo i migliori in senso assoluto. Alcuni evidentemente si sono risparmiati per la tappa di oggi che terrorizza tutti. I sonni di questa notte sono stati certamente molto agitati.

Il primo a scatenare la battaglia è stato Balmamion. Aveva già attraversato il confine tra una fila di piovigginose festose. Sino allora la corsa era andata avanti sui soliti binari senza molta premura. La strada cominciava a salire già verso il Passo del Sempione da cui distavano appena 10 chilometri. Sulla ruota di Balmamion trovava posto l'unico svizzero partecipante al Giro, Binggeli, la cui mossa scatenava l'immediata reazione del gruppo guidato da Taccone. Ma ci mettevano le zampe lo stesso Adorni che in 300 metri concludeva felicemente l'inseguimento. Soprattutto sulle nostre teste nuvole basse che rendevano più allucinate lo scenario.

Il plotone si era ormai disposto a fila indiana ma tutti i migliori erano insieme in testa. A sette chilometri dalla vetta scattava Ottaviani, che aveva già pronto ad accorgersi, mentre dalle retrovie venivano a galla Enzo Moser e Boni. Adorni però era distante soltanto, di pochi passi. Un altro chilometro ancora e Ottaviani si liberava dalla compagnia dei due e rimaneva solo. La maglia rosa era però sempre lì e interveniva prontamente quando Bitossi tentava il sorpasso. Ottaviani continuava a tenere la corda con speditezza. Taccone cercava di strappargli la cima e creava soltanto un altro rilancio per Adorni. A quattro chilometri dal Gran Premio della Montagna erano finalmente da lui la sua tana Zilioli sul quale piombava l'onnipresente Adorni insieme con Battistini e tutti gli altri dell'ultima classifica. La coppia salita ormai verte questo finale del Giro, a 60 km. dall'arrivo passava spietatamente all'attacco e raggiungeva Ottaviani mentre alle spalle si calizzavano Balmamion, Battistini,



Il passaggio sul valico del Sempione: Zilioli al primo posto, seguito da Adorni e Ottaviani

IL «MEETING», ITALO-FRANCO-SOVIETICO DI ATLETICA

Tamara Press lancia il disco più lontano del vincitore maschile

E' insoddisfatta tuttavia - La pioggia e il freddo intenso non impediscono alla Trio di eguagliare il record italiano del salto in lungo - Belle affermazioni degli azzurri

Torino, 2

Si è svolta oggi a Torino la riunione triangolare di atletica leggera tra le rappresentative universitarie di Italia, Francia e Unione Sovietica. Fino a meno di due ore prima dell'inizio della riunione è caduta la pioggia, il cielo si mantiene minaccioso quando le tre squadre entrano in campo. Le piste e le pedane sono pesanti, e difficilmente consentono prestazioni di rilievo. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali e la sfilata degli atleti, cominciano le gare.

Le due ore di pioggia che hanno preceduto di poco l'inizio del «meeting», allentando le piste e pedane, hanno impedito agli atleti italiani, francesi e sovietici la realizzazione di tempi e misure di rilievo. Ad eccezione del record stagionale del disco femminile realizzato dalla primatista mondiale Tamara Press con un 40,95, non è riuscito a superare la «base» di quattro metri, e dove D'Encausse, che ha al proprio attivo un 4,80, non è arrivato oltre i 4,30.

Ecco i risultati delle gare maschili:

Metri 100: 1) Bambuk (Fr.) 10" 2) Berruti (It.) 10" 3) Politiko (URSS) 10" 4) Prestoni (It.) 10" 5) Lambrot (Fr.) 10" 6) Zubov (URSS) 11".

Metri 400 ostacoli: 1) Frinelli (It.) 51" 2) Carrozza (It.) 52" 3) Zagari (URSS) 52" 4) Karkov (URSS) 52" 5) Hebrard (Fr.) 54" 6) Behn (Fr.) 56".

Metri 800 piani: 1) Bello (It.) 48" 2) Iraldo (It.) 48" 3) Gaudry (Fr.) 152" 4) Del Buono (It.) 152" 5) Aresse (It.) 154". Vicari squalificato.

Metri 200: 1) Politiko (URSS) 21" 6) Fenouil (Fr.) 21" 3) Burrellier (Fr.) 21" 4) spalti; 4) Soddificante, data le condizioni della pista, ed il suo non eccellente stato di forma, per carenza di allenamento, il 14" di Eddy Ottob nel 110 ostacoli è un vero peccato che sia mancato, in questa gara, il sovietico.

Mikhailov trattenuto a Mosca per ragioni di studio: avrebbe potuto rinnovare con il valdiano il duello di Tokio (dove furono rispettivamente quarto e terzo nella finale).

Combattuta anche la gara dei 100 metri, una pessima partenza — more solito — ha impedito a Berruti di affermarsi. Ai 50 metri Berruti era addirittura in quarta posizione; ha rimontato ma non abbastanza da superare sul filo il negro francese Bambuk.

Finelli ha vinto con facilità nei 400; Boglietti, invece, non è riuscito a superare l'asticella a 2,06 ed ha dovuto accontentarsi del secondo posto in una gara dalle misure piuttosto deludenti, come del resto anche nell'asta dove Biliznetsov — che vanta un 4,95 — non è riuscito a superare la «base» di quattro metri, e dove D'Encausse, che ha al proprio attivo un 4,80, non è arrivato oltre i 4,30.

Metri 100: 1) Bambuk (Fr.) 10" 2) Berruti (It.) 10" 3) Politiko (URSS) 10" 4) Prestoni (It.) 10" 5) Lambrot (Fr.) 10" 6) Zubov (URSS) 11".

Metri 400 ostacoli: 1) Frinelli (It.) 51" 2) Carrozza (It.) 52" 3) Zagari (URSS) 52" 4) Karkov (URSS) 52" 5) Hebrard (Fr.) 54" 6) Behn (Fr.) 56".

Metri 800 piani: 1) Bello (It.) 48" 2) Iraldo (It.) 48" 3) Gaudry (Fr.) 152" 4) Del Buono (It.) 152" 5) Aresse (It.) 154". Vicari squalificato.

Metri 200: 1) Politiko (URSS) 21" 6) Fenouil (Fr.) 21" 3) Burrellier (Fr.) 21" 4) spalti; 4) Soddificante, data le condizioni della pista, ed il suo non eccellente stato di forma, per carenza di allenamento, il 14" di Eddy Ottob nel 110 ostacoli è un vero peccato che sia mancato, in questa gara, il sovietico.

Vallet (It.) 22" 55) Giani (It.) 22" 6) Zubov (URSS) 22" 7) Metri 110 ostacoli: 1) Ottob (It.) 14" 2) Cornacchia (It.) 14" 3) Cistiakov (URSS) 14" 4) Fournet (Fr.) 14" 5) Schoebel (Fr.) 14" 6) Jorkotan (URSS) 14".

Disco: 1) Dalla Pria (It.) m. 50,73; 2) Ferrini (It.) m. 50,39; 3) Nyss (Fr.) m. 49,92; 4) Brandizzi (It.) m. 47,88; 5) Quilici (Fr.) m. 47,97.

Giavellotto: 1) Monneret (Fr.) m. 71,24; 2) Rodighiero (It.) m. 69,70; 3) Pellissat (Fr.) m. 68,34; 4) Rausa (It.) m. 66,72.

Asta: 1) Escaliquin (Fr.) m. 4,30; 2) D'Encausse (Fr.) m. 4,30; 3) Galeazzi (It.) m. 4,20; 4) Cassoli (It.) m. 4,20; 5) Jaulin (URSS) m. 4,20.

Salto in lungo: 1) Ter-Ovanesian (URSS) m. 7,70; 2) Alexandrov (URSS) m. 7,35; 3) Serfati (Fr.) m. 7,29; 4) Gatti (It.) m. 7,23; 5) Verges (Fr.) m. 6,90; 6) Lambrot (Fr.) m. 6,62.

Salto in alto: 1) Skorov (U.R.S.S.) m. 2,03; 2) Boglietti (It.) m. 2,03; 3) Maltvedt (URSS) m. 2,03; 4) De Buono (It.) m. 1,95; 5) Prouf (Fr.) m. 1,95; 6) Guezille (Fr.) m. 1,95.

Staffetta 4x400: 1) Italia (Iraldo, Bello, Bianchi, Cecconi) 3'16"; 2) URSS (Belousov, Karkov, Zegars, Zimarev) 3'16"; 3) Francia (Boisnet, Issat, Boirier, Hebrard) 3'21".

Staffetta 4x100: 1) Francia (Mambouy, Burrellier, Bienvue, Fenouil) 4'15"; 2) Italia (Mambouy, Burrellier, Bienvue, Fenouil) 4'15"; 3) URSS (Belousov, Karkov, Zegars, Zimarev) 4'15".

Gare femminili metri 80 ostacoli: 1) Cane (Francia) 1'11" 2) Antanari (URSS) 1'14" 3) Castellari (It.) 1'16" 4) Vettorazzo (It.) 1'17".

Metri 800: 1) Issa (Fr.) 1'52" 2) Russin (URSS) 1'52" 3) Gaudry (Fr.) 1'52" 4) Del Buono (It.) 1'52" 5) Aresse (It.) 1'54". Vicari squalificato.

Metri 200: 1) Politiko (URSS) 21" 6) Fenouil (Fr.) 21" 3) Burrellier (Fr.) 21" 4) spalti; 4) Soddificante, data le condizioni della pista, ed il suo non eccellente stato di forma, per carenza di allenamento, il 14" di Eddy Ottob nel 110 ostacoli è un vero peccato che sia mancato, in questa gara, il sovietico.

Metri 100: 1) Bambuk (Fr.) 10" 2) Berruti (It.) 10" 3) Politiko (URSS) 10" 4) Prestoni (It.) 10" 5) Lambrot (Fr.) 10" 6) Zubov (URSS) 11".

Metri 400 ostacoli: 1) Frinelli (It.) 51" 2) Carrozza (It.) 52" 3) Zagari (URSS) 52" 4) Karkov (URSS) 52" 5) Hebrard (Fr.) 54" 6) Behn (Fr.) 56".

Metri 800 piani: 1) Bello (It.) 48" 2) Iraldo (It.) 48" 3) Gaudry (Fr.) 152" 4) Del Buono (It.) 152" 5) Aresse (It.) 154". Vicari squalificato.

Metri 200: 1) Politiko (URSS) 21" 6) Fenouil (Fr.) 21" 3) Burrellier (Fr.) 21" 4) spalti; 4) Soddificante, data le condizioni della pista, ed il suo non eccellente stato di forma, per carenza di allenamento, il 14" di Eddy Ottob nel 110 ostacoli è un vero peccato che sia mancato, in questa gara, il sovietico.

Disci: 1) Tamara Press (U.R.S.S.) m. 56,48; 2) Jogi (Fr.) m. 55,52; 3) Cuvellier (Fr.) m. 55,52; 4) Ranetti (It.) m. 37,93; 5) Nus (Fr.) m. 36,70; 6) Forcellini (It.) m. 36,64.

Peso femminile: 1) Tamara Press (URSS) m. 17,54; 2) Jogi (Fr.) m. 15,32; 3) Cuvellier (Fr.) m. 15,32; 4) Forcellini (It.) m. 12,87; 5) Cogoli (It.) m. 10,72; 6) Ranetti (It.) m. 10,33.

Salto in lungo: 1) Tiro (It.) m. 6,26; 2) Minelli (It.) m. 5,72; 3) Canguy (Fr.) m. 5,50; 4) Bolognino (It.) m. 5,11; 5) Roncoroni (It.) m. 4,95.

Jazy migliora un record europeo

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi questa sera a St. Maur il francese Michel Jazy ha battuto il primato europeo del miglio con il tempo di 3'55"5, il primato precedente di 3'56"7 apparteneva al polacco Witold Baran dal 3 agosto 1964.

CONCLUSI A TRIESTE i campionati della FARI

Dopo sei giornate di gare è terminato il campionato delle FARI, ieri sono stati assegnati gli ultimi titoli ancora in palio.

Sui campi di via Guido Reni sono state laureate le campionesse del tennis. La Montina di Modena (senior) e la Prestilipio di Roma (juniores) hanno battuto nell'ultimo turno rispettivamente la Matocina di Roma (6-2, 6-4) e la Manzini di Ravenna (6-4, 6-0).

Nel tennis da tavolo il titolo della categoria juniores è andato alla Premioli di Crema che ha preceduto nel

ALTI E BASSI DEGLI AZZURRI AGLI EUROPEI DI PALLACANESTRO

L'ITALIA BATTE L'UNGHERIA (66-64) GRAZIE A UNA IMPROVISA IMPENNATA NEL FINALE

Mattatore dei nostri è Gatti: suoi il punto del pareggio e quello del successo. Sentita l'assenza di Vittori - Un incontro equilibrato e molto combattuto

Mosca, 2

Dopo la doccia fredda della sconfitta subita ad opera della Finlandia, la nazionale italiana di pallacanestro è tornata alla vittoria nei campionati europei di basket battendo per 66-64 il quintetto ungherese. Il punteggio dice da sé come siano andate le cose in campo: gli italiani si sono trovati di fronte una squadra rivelatasi molto più forte del previsto e hanno dovuto impegnarsi a fondo dal primo all'ultimo minuto di gioco per assicurarsi la posta.

In pratica, si è assistito a una emozionante grandola di botte e risposte. Gli ungheresi, molto bene affiatati, non hanno mai permesso agli avversari di assicurarsi un apprezzabile margine di vantaggio bloccando con successo numerose puntate offensive e rispondendo con attacchi ben coordinati in cui ha particolarmente brillato l'avanti Landvai che con i sedici punti realizzati per la sua squadra è risultato il miglior marcatore in senso assoluto.

Gli azzurri, come si è già accennato, hanno lottato generosamente e la loro superiorità tecnica è sempre riuscita ad avere ragione della vigoria atletica

degli antagonisti. Il primo tempo, rispecchiando esattamente il punteggio finale della partita, li ha visti chiudere con il vantaggio minimo di 31-29.

Nella ripresa, il ritorno non è cambiato ed anzi sono stati i magiari a organizzare, soprattutto sul finire, le azioni più pericolose, puntando su velocissimi scambi fra Landvai e Racz, questo ultimo autore di 12 punti.

La partita si è decisa negli ultimi dieci secondi grazie a una stupenda impennata dell'avanti azzurro Guido Gatti, che ha strutturato magnificamente i passaggi di Vianello e Laborea violando due volte il canestro magiaro. Gatti ha così permesso alla sua squadra di agganciare prima il pareggio e di conquistare poi la vittoria.

Nelle file azzurre, l'assenza forzata di Paolo Vittori si è fatta sentire in modo determinante. Privi del suo uomo migliore all'attacco, l'Italia si è trovata in un momento di crisi, ma non poche battute di arresto nel momento più critico delle partite. Vittori, a quanto si è appreso, è stato tolto di squadra per ordine dei medici che gli avrebbero riscontrato uno stato di sovraccarico. Sembra che l'italiano non potrà più giocare per tutto il torneo.

Nella partita contro l'Ungheria, hanno brillato in particolare Lombardi e Vianello che hanno messo a segno 12 punti ciascuno. Buone anche le prove di Massimo Comelli e Laborea. Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: ITALIA: Giusto Pullanera, Gianfranco Lombardi, Gianfranco Bertini, Sauro Bufalini, Alessandro Spinetti, UNGHERIA: Matyas Ranki, Diord Polik, Edion Landvai, Janos Racz e Lazzio Korani.

MONDIALI DI VELA DUE STATUNITENSES primo e secondo

Napoli, 2. L'imbarcazione degli Stati Uniti «Composition», comandata da Canach Jr., ha vinto la terza prova del campionato del mondo della classe 550 in ore 22'13". Il «Compos» è stato guidato da Cox, conserva il primo posto in classifica generale.

Alle 12 con vento da Sud-Sud-Ovest, forte di 4,5 metri al secondo e con un mare calmo, sono partite le 34 imbarcazioni che hanno preso il comando davanti al danese «Web III», allo svizzero «Ylliam», all'americano «Fridex», al tedesco «Sunschiena» all'australiano «Southern Cross» e agli altri equipaggi. Al termine degli scatti americani, Al ter-

ne del primo giro «Composition» è riuscito a guadagnare circa 1' sul danese «Web III», 1'30" sul svizzero «Ylliam» ed oltre 2' sul tedesco «Sunschiena» che aveva superato «Fridex». Al termine del secondo giro le prime due posizioni sono rimaste invariate, anzi «Composition» ha portato a 3' il suo vantaggio su «Web III». «Ylliam» è retrocesso di alcune posizioni avendo preferito l'impennata a terra.

Nell'ultima bolina le posizioni non sono variate e i concorrenti si sono classificati nell'ordine della virata sull'ultima boa. Lo svizzero «Scatoulas» si è ritirato al termine del primo giro per rottura di una sarta.

Ordine d'arrivo della terza prova: 1) «Composition» (USA) 2) «Web» (Danimarca); 3) «Fridex» (USA); 4) «Sunschiena» (Germania); 5) «Ylliam» (Svizzera); 6) «Fram» (Norvegia); 7) «Fram» (Norvegia); 8) «Southern Cross» (Australia); 9) «Complex» (USA); 10) «Ylliam» (Svizzera); 11) «Complex» (USA); 12) «Composition» (USA); 13) «Ylliam» (Svizzera); 14) «Southern Cross» (Australia); 15) «Web» (USA); 16) «Fridex» (Germania); 17) «Fram» (Norvegia); 18) «Fram» (Norvegia); 19) «Fram» (Norvegia); 20) «Fram» (Norvegia); 21) «Fram» (Norvegia); 22) «Fram» (Norvegia); 23) «Fram» (Norvegia); 24) «Fram» (Norvegia); 25) «Fram» (Norvegia); 26) «Fram» (Norvegia); 27) «Fram» (Norvegia); 28) «Fram» (Norvegia); 29) «Fram» (Norvegia); 30) «Fram» (Norvegia); 31) «Fram» (Norvegia); 32) «Fram» (Norvegia); 33) «Fram» (Norvegia); 34) «Fram» (Norvegia); 35) «Fram» (Norvegia); 36) «Fram» (Norvegia); 37) «Fram» (Norvegia); 38) «Fram» (Norvegia); 39) «Fram» (Norvegia); 40) «Fram» (Norvegia); 41) «Fram» (Norvegia); 42) «Fram» (Norvegia); 43) «Fram» (Norvegia); 44) «Fram» (Norvegia); 45) «Fram» (Norvegia); 46) «Fram» (Norvegia); 47) «Fram» (Norvegia); 48) «Fram» (Norvegia); 49) «Fram» (Norvegia); 50) «Fram» (Norvegia); 51) «Fram» (Norvegia); 52) «Fram» (Norvegia); 53) «Fram» (Norvegia); 54) «Fram» (Norvegia); 55) «Fram» (Norvegia); 56) «Fram» (Norvegia); 57) «Fram» (Norvegia); 58) «Fram» (Norvegia); 59) «Fram» (Norvegia); 60) «Fram» (Norvegia); 61) «Fram» (Norvegia); 62) «Fram» (Norvegia); 63) «Fram» (Norvegia); 64) «Fram» (Norvegia); 65) «Fram» (Norvegia); 66) «Fram» (Norvegia); 67) «Fram» (Norvegia); 68) «Fram» (Norvegia); 69) «Fram» (Norvegia); 70) «Fram» (Norvegia); 71) «Fram» (Norvegia); 72) «Fram» (Norvegia); 73) «Fram» (Norvegia); 74) «Fram» (Norvegia); 75) «Fram» (Norvegia); 76) «Fram» (Norvegia); 77) «Fram» (Norvegia); 78) «Fram» (Norvegia); 79) «Fram» (Norvegia); 80) «Fram» (Norvegia); 81) «Fram» (Norvegia); 82) «Fram» (Norvegia); 83) «Fram» (Norvegia); 84) «Fram» (Norvegia); 85) «Fram» (Norvegia); 86) «Fram» (Norvegia); 87) «Fram» (Norvegia); 88) «Fram» (Norvegia); 89) «Fram» (Norvegia); 90) «Fram» (Norvegia); 91) «Fram» (Norvegia); 92) «Fram» (Norvegia); 93) «Fram» (Norvegia); 94) «Fram» (Norvegia); 95) «Fram» (Norvegia); 96) «Fram» (Norvegia); 97) «Fram» (Norvegia); 98) «Fram» (Norvegia); 99) «Fram» (Norvegia); 100) «Fram» (Norvegia); 101) «Fram» (Norvegia); 102) «Fram» (Norvegia); 103) «Fram» (Norvegia); 104) «Fram» (Norvegia); 105) «Fram» (Norvegia); 106) «Fram» (Norvegia); 107) «Fram» (Norvegia); 108) «Fram» (Norvegia); 109) «Fram» (Norvegia); 110) «Fram» (Norvegia); 111) «Fram» (Norvegia); 112) «Fram» (Norvegia); 113) «Fram» (Norvegia); 114) «Fram» (Norvegia); 115) «Fram» (Norvegia); 116) «Fram» (Norvegia); 117) «Fram» (Norvegia); 118) «Fram» (Norvegia); 119) «Fram» (Norvegia); 120) «Fram» (Norvegia); 121) «Fram» (Norvegia); 122) «Fram» (Norvegia); 123) «Fram» (Norvegia); 124) «Fram» (Norvegia); 125) «Fram» (Norvegia); 126) «Fram» (Norvegia); 127) «Fram» (Norvegia); 128) «Fram» (Norvegia); 129) «Fram» (Norvegia); 130) «Fram» (Norvegia); 131) «Fram» (Norvegia); 132) «Fram» (Norvegia); 133) «Fram» (Norvegia); 134) «Fram» (Norvegia); 135) «Fram» (Norvegia); 136) «Fram» (Norvegia); 137) «Fram» (Norvegia); 138) «Fram» (Norvegia); 139) «Fram» (Norvegia); 140) «Fram» (Norvegia); 141) «Fram» (Norvegia); 142) «Fram» (Norvegia); 143) «Fram» (Norvegia); 144) «Fram» (Norvegia); 145) «Fram» (Norvegia); 146) «Fram» (Norvegia); 147) «Fram» (Norvegia); 148) «Fram» (Norvegia); 149) «Fram» (Norvegia); 150) «Fram» (Norvegia); 151) «Fram» (Norvegia); 152) «Fram» (Norvegia); 153) «Fram» (Norvegia); 154) «Fram» (Norvegia); 155) «Fram» (Norvegia); 156) «Fram» (Norvegia); 157) «Fram» (Norvegia); 158) «Fram» (Norvegia); 159) «Fram» (Norvegia); 160) «Fram» (Norvegia); 161) «Fram» (Norvegia); 162) «Fram» (Norvegia); 163) «Fram» (Norvegia); 164) «Fram» (Norvegia); 165) «Fram» (Norvegia); 166) «Fram» (Norvegia); 167) «Fram» (Norvegia); 168) «Fram» (Norvegia); 169) «Fram» (Norvegia); 170) «Fram» (Norvegia); 171) «Fram» (Norvegia); 172) «Fram» (Norvegia); 173) «Fram» (Norvegia); 174) «Fram» (Norvegia); 175) «Fram» (Norvegia); 176) «Fram» (Norvegia); 177) «Fram» (Norvegia); 178) «Fram» (Norvegia); 179) «Fram» (Norvegia); 180) «Fram» (Norvegia); 181) «Fram» (Norvegia); 182) «Fram» (Norvegia); 183) «Fram» (Norvegia); 184) «Fram» (Norvegia); 185) «Fram» (Norvegia); 186) «Fram» (Norvegia); 187) «Fram» (Norvegia); 188) «Fram» (Norvegia); 189) «Fram» (Norvegia); 190) «Fram» (Norvegia); 191) «Fram» (Norvegia); 192) «Fram» (Norvegia); 193) «Fram» (Norvegia); 194) «Fram» (Norvegia); 195) «Fram» (Norvegia); 196) «Fram» (Norvegia); 197) «Fram» (Norvegia); 198) «Fram» (Norvegia); 199) «Fram» (Norvegia); 200) «Fram» (Norvegia); 201) «Fram» (Norvegia); 202) «Fram» (Norvegia); 203) «Fram» (Norvegia); 204) «Fram» (Norvegia); 205) «Fram» (Norvegia); 206) «Fram» (Norvegia); 207) «Fram» (Norvegia); 208) «Fram» (Norvegia); 209) «Fram» (Norvegia); 210) «Fram» (Norvegia); 211) «Fram» (Norvegia); 212) «Fram» (Norvegia); 213) «Fram» (Norvegia); 214) «Fram» (Norvegia); 215) «Fram» (Norvegia); 216) «Fram» (Norvegia); 217) «Fram» (Norvegia); 218) «Fram» (Norvegia); 219) «Fram» (Norvegia); 220) «Fram» (Norvegia); 221) «Fram» (Norvegia); 222) «Fram» (Norvegia); 223) «Fram» (Norvegia); 224) «Fram» (Norvegia); 225) «Fram» (Norvegia); 226) «Fram» (Norvegia); 227) «Fram» (Norvegia); 228) «Fram» (Norvegia); 229) «Fram» (Norvegia); 230) «Fram» (Norvegia); 231) «Fram» (Norvegia); 232) «Fram» (Norvegia); 233) «Fram» (Norvegia); 234) «Fram» (Norvegia); 235) «Fram» (Norvegia); 236) «Fram» (Norvegia); 237) «Fram» (Norvegia); 238) «Fram» (Norvegia); 239) «Fram» (Norvegia); 240) «Fram» (Norvegia); 241) «Fram» (Norvegia); 242) «Fram» (Norvegia); 243) «Fram» (Norvegia); 244) «Fram» (Norvegia); 245) «Fram» (Norvegia); 246) «Fram» (Norvegia); 247) «Fram» (Norvegia); 248) «Fram» (Norvegia); 249) «Fram» (Norvegia); 250) «Fram» (Norvegia); 251) «Fram» (Norvegia); 252) «Fram» (Norvegia); 253) «Fram» (Norvegia); 254) «Fram» (Norvegia); 255) «Fram» (Norvegia); 256) «Fram» (Norvegia); 257) «Fram» (Norvegia); 258) «Fram» (Norvegia); 259) «Fram» (Norvegia); 260) «Fram» (Norvegia); 261) «Fram» (Norvegia); 262) «Fram» (Norvegia); 263) «Fram» (Norvegia); 264) «Fram» (Norvegia); 265) «Fram» (Norvegia); 266) «Fram» (Norvegia); 267) «Fram» (Norvegia); 268) «Fram» (Norvegia); 269) «Fram» (Norvegia); 270) «Fram» (Norvegia); 271) «Fram» (Norvegia); 272) «Fram» (Norvegia); 273) «Fram» (Norvegia); 274) «Fram» (Norvegia); 275) «Fram» (Norvegia); 276) «Fram» (Norvegia); 277) «Fram» (Norvegia); 278) «Fram» (Norvegia); 279) «Fram» (Norvegia); 280) «Fram» (Norvegia); 281) «Fram» (Norvegia); 282) «Fram» (Norvegia); 283) «Fram» (Norvegia); 284) «Fram» (Norvegia); 285) «Fram» (Norvegia); 286) «Fram» (Norvegia); 287) «Fram»

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I COMUNISTI STANNO INTENSIFICANDO L'AZIONE IN VISTA DELLE PIOGGE

ALTRI SANGUINOSI SCONTI NEL VIETNAM MERIDIONALE

Due bombardieri americani abbattuti durante attacchi a stazioni radar. Sensibili perdite alle forze governative provocate da tre imboscate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 2

Altri sanguinosi scontri hanno avuto luogo dopo la grande battaglia di fine settimana nel Vietnam del Sud. Un vasto attacco comunista e tre imboscate tese dai guerriglieri vietnamiti sono costati ai governativi, in una zona situata 350 chilometri a Nord-Est di Saigon, circa 150 uomini fra morti, feriti, prigionieri o dispersi.

Nella battaglia di Quang Ngai, i comunisti avevano inflitto a due battaglioni governativi la perdita di oltre 550 uomini tra morti, feriti e dispersi. I nuovi scontri hanno avuto luogo le passate settimane. I comunisti hanno avuto la meglio, e se ne sono ora appresi i particolari. Intanto viene segnalato che due cacciabombardieri americani sono stati abbattuti dai comunisti nel corso delle incursioni sul Vietnam del Nord, con la perdita di cinque uomini. Le ultime notizie confermano come i comunisti stiano intensificando la loro azione con l'impiego di armi sempre più sofisticate, secondo la previsione degli esperti dovrebbe vedere una loro grande offensiva, che si svolgerà dal terreno delle difese comuniste che incontreranno i comandi governativi e americani.

Le truppe del Governo di

diagon e gli apparecchi vietnamiti

americani hanno preso

oggi l'insanguinata del

roscio delle forze che hanno

suferto duri colpi ai governativi

di Quang Ngai, e che poi

hanno ripiegato sotto il mar-

to del Vietnam del Sud.

La determinazione

millegli americani di continuare

l'intensa azione contro i viet-

cong è dimostrata anche in

di entrati oggi in azione un

conduttore pesante della Mari-

di degli Stati Uniti, il «Can-

terra». La grossa unità ha can-

segnato posizioni comuniste

visibile. Un centinaio di chilometri a

di Beridonia di Da Nang.

Di mano in mano che i parti-

colari giungono a Leopoldville,

le speranze di trovare in vita

per lo più portoghesi e

greco, ma sono stati trovati in

vita due missionari norvegesi,

due belgi e quattro persone di

nazionalità ancora imprecisata.

Gli aerei da ricognizione han-

no perlustrato la zona, ma non

hanno trovato tracce di colo-

bianchi. Dal punto di vista mi-

litare la rivolta nella zona è

ormai schiantata, i mercenari

bianchi di Mike Hoare e le co-

lonie governative sono impe-

gnate in operazioni di semplice

portamento delle socche ri-

belli. Bonalla è uno degli ulti-

mi caposaldi degli insorti. Su

Banalla punta da Sud una co-

lonia guidata da mercenari e

partite da Leopoldville, da cui

la roccaforte dei «Simba» dista

circa 130 chilometri. Da Nord

marcia su Banalla una parte

degli uomini che hanno occu-

pato Bula, mentre altri ripar-

ti di questo contingente si ac-

cano su Aketi, altro caposaldo

ribelle situato 70 chilometri a

occidente di Bula.

Solo una volta, nel corso del-

l'intera operazione iniziata su

due direttrici una settimana fa,

i governativi hanno incontrato

una resistenza organizzata di

una certa consistenza; è stato

quando gli insorti hanno cer-

cato di fermare mercenari e

comunisti a Poko, 130 chilo-

metri a occidente di Paulis. Da

allora non si è incontrata che

opposizione sporadica, gli in-

sorti hanno continuato a ripe-

gare di disordine. Dell'arrivo

dei roccaforte dei «Simba» di-

sta circa 130 chilometri. Da Nord

marcia su Banalla una parte

degli uomini che hanno occu-

pato Bula, mentre altri ripar-

ti di questo contingente si ac-

cano su Aketi, altro caposaldo

ribelle situato 70 chilometri a

occidente di Bula.

spiegamento sui lati della stra-

da i vietcong appostati nel pre-

stio hanno aperto un fuoco in-

ternale con i morti e le armi au-

tomatiche, uccidendo trenta uo-

mini, fra cui due americani, e

ferendone venti di cui due

americani. Anche il capo della

provincia è rimasto lievemente

ferito. Intanto un plotone go-

vernativo era partito da Pleiku;

lo precedevano alcuni elicotte-

ri, al cui sopraggiungere i viet-

cong si sono rifugiati, restando

però nella zona.

Anche il plotone in marcia

da Pleiku è stato preso in una

imboscata, otto chilometri a Est

dal punto del primo attacco.

Del ventiquattro uomini che lo

componavano solo due sono

sfuggiti ai guerriglieri, ed han-

no riferito che i loro commi-

toni erano morti o prigionieri.

Poco prima un aereo da osser-

vazione aveva preso contatto

con un soldato della guerriglia

ne di Le Thanh; secondo il ra-

cconto del militare due batta-

glioni di guerriglieri avevano

occupato per tre ore il capo-

luogo, e circa due terzi del

cento dei materiali che lo difen-

devano erano stati uccisi o

mancati all'appello. Prima

di andarsene i guerriglieri ave-

vano distrutto tutti gli edifici

del comando distrettuale, por-

tando su tutte le armi e le

munizioni.

A Da Nang gli americani ri-

feriscono nuovi combattimen-

ti presso la scena della battaglia

di Quang Ngai; mentre gli ae-

rei cercano di individuare le

forze in ritirata verso le mon-

tagne, una compagnia di guer-

riglieri attaccava il capoluogo

distrettuale di Nghia Hanh, una

decina di chilometri a Sud di

Quang Ngai. Si ignora l'esito

del combattimento. Dalla pro-

vincia di An Xuyen, nella pe-

nisola di Camau, giunge notizia

che ventidue dei ventisei difen-

sori della postazione di Cha

La sono mancati e seguito da

un attacco sferrato la scorsa

notte dai comunisti.

I due aerei della Marina ab-

battuti dalla contraerea comu-

nista sono stati colpiti mentre

con altri apparecchi altava-

vano una stazione radar costiera

di 392 milioni alle banche ce-

trali europee (ultima rata nel-

la restituzione dei 1087 milio-

ni di sterline ricevuti l'autun-

no scorso. La sterlina, di ri-

ffesso, è salita di 3/32 di cen-

tesimo rispetto al dollaro, so-

standosi nel tardo pomeri-

gio a quota 2,79 e 11,32.

L'apparenza non deve però

ingannare: l'economia britan-

ica è quanto mai instabile, e i

sogni laburisti stanno infran-

gendosi uno dopo l'altro. Per

evitare maggiori disastri il Pri-

mo Ministro Wilson, il Cancelli-

ere dello Scacchiere Callaghan

ed i loro maggiori collabora-

tori sono costretti quasi ogni

giorno ad abbandonare un pun-

to del loro programma eletto-

rale. Ultima concessione del-

la lunga serie è stata quella

annunciata ieri da Callaghan

per ridurre gli oneri fiscali al-

le industrie con stabilimenti

all'estero, nel quadro della leg-

ge finanziaria attualmente di-

scussa dal Parlamento.

Non è questo, tuttavia, l'uni-

co ostacolo sul cammino del

Governo laburista. L'energica

opposizione esercitata dai con-

servatori, tre alla troppo pic-

cola maggioranza parlamenta-

re dei laburisti che non con-

cede passi spediti, ha fatto sì

che il Governo si trovi a cor-

to di tempo per fare approva-

re entro l'estate i suoi proget-

ti di legge. Qualche inerteza

all'interno del partito ha

fatto il resto, e due delle mag-

giori innovazioni promesse da

Wilson durante la campagna

elettorale, la nazionalizzazione

dell'acciaio e delle aree fabbri-

cabili, sembrano destinate ad

essere rinviati all'autunno pro-

ssimo, se non completamente

trascurate.

Gli ambienti dell'alta finanza

sono al tempo stesso contrari

alle riforme aburiste e per-

plesso. Più che di crisi nella

«City» si può parlare di gran-

de incertezza: né è prova lo

arresto nelle contrattazioni dei

titoli di stato, la settimana

scorsa, dovuto ad un poco chia-

ro annuncio del Cancelliere

Callaghan. Lo sbuglio che i con-

servatori imputano al Go-

verno laburista è di aver af-

frontato il difficile momento

senza idee chiare, di avere

dioc confuso gli obiettivi a lun-

ga scadenza con quelli di ca-

pitale più immediato, di ave-

re ritenuto sufficiente un'ope-

razione di sostegno alla ster-

lina per restaurare la fiducia

nell'economia britannica fra gli

operatori dell'alta finanza eu-

ropea ed americana.

Secondo la tesi conservatrice

i laburisti avrebbero fallito nel-

la loro opera, in quanto dopo

il rafforzamento della sterlina

sono mancati quei sostegni di

formazione lenta ma salda che

avrebbero dovuto permettere al-

l'economia britannica di ripe-

rtarsi a galla. Wilson, si osser-

va, avrebbe fatto meglio ad

affrontare la situazione con

una maggiore calma, senza ricor-

re a decisioni poco popolari

(come la soppressione dogana-

ria del 15 per cento, le nuove

tasce sulla benzina, sulle si-

garate, sugli alcolici e così

via).

La Borsa di Londra non si

muove, gli investitori sono in-

ceri. In particolare il settore

dell'acciaio, con la spada di

Democrazia nazionalizzata,

rimane a livelli bassi nonostan-

te l'annuncio del Governo di

un ottimo sistema di compensi

per gli azionisti.

La sterlina, dopo qualche

settimana di fortuna, ha perso

qualche punto rispetto al dol-

laro. Nonostante la ripresa

dei mercati, non pare molto salda

la sterlina, che si è ridotta a

1087 milioni di sterline rice-

vere dalla Banca centrale di

unici Paesi è stato completa-

mente restituito, ma il debito

del Governo britannico intera-

mente ammonta a 577 milioni

di sterline.

Vice

La sterlina, dopo qualche

settimana di fortuna, ha perso

qualche punto rispetto al dol-

laro. Nonostante la ripresa

dei mercati, non pare molto salda

la sterlina, che si è ridotta a

1087 milioni di sterline rice-

vere dalla Banca centrale di

unici Paesi è stato completa-

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte del casello istituito nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accolti dalla 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno destinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro

personale di servizio L. 10

SIGNORA offresi stiro e ramendo ore da combinarsi. Telefonare 56036. 25632 A

B Offerte di lavoro

personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI 23 ore pomeridiane. Rivolgervi presso via Filzi 21/1. 25699 B
RAGAZZE tuttora cercansi stagione Lignano per pensionato. Ristorante. Telef. 0431/71334. 65564 B

STABILE referenziata cerca signora sola bisognosa temporanea lieve assistenza, trattamento ottimo. Tel. 37645. 25630 B

STABILE anche primo servizio piccola famiglia cerca ottimo trattamento. Telefonare 24424. 25547 B

TUTTOFARE referenziata, accanto bambinaia e prestaservizi, cerca per famiglia signorile con 2 bambini a Como; elettrodomestici, alto stipendio. Tel. 29130, Trieste. 65981 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi

subito. Tel. 91231. 45272 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi

subito. Tel. 43296. 25425 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi

subito. Tel. 93616. 65907 C

A.A. TAPEZZIERE materassi offresi

subito. Via Scalatina 7, telefono 731236. 25319 C

ESPERTO organizzazione promozione vendite esportazione

analisi costi ottimo corrispondente inglese esaminerà se proposte collaborazione media piccola industria; assicurata capacità dinamismo indirizzata serietà. Cass. 45423 C, UPI. 65912 C

SISTEMI DI LOGICA offresi

pratica legge legale offresi. Cassa 45903 C, UPI. 65917 C

CC Lavoro a domicilio

e artigiano L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Tel. 50036. 45087 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista

riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 45089 CC

ANTILLOPE, renna, camoscio,

pulviscosi. Pulitura Cattaruzza, Padua 2, tel. 96829. 65915 CC

DITTA artigiana esegue restauri

facce, guarnizioni, telati, installazioni pitture lucidature piombo. Telef. 723314. 45477 CC

FORMICA eseguiamo rivestimenti

mobili sportelli acqui pianori, telefono 44778, Teza 50. 25340 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni

televisioni tedeschi, impianti elettrici, impianti antenne, riparazioni lavatrici, interventi immediati. Telef. 75233. 45498 CC

MASSAGGI dimagranti distensivi

curativi esegue diplomato miti pretese. Telef. 78549. 45499 CC

PARCHETTI raschiatura

riparazioni verniciatura sintetica, assortimento marmettoni plastici; puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6, telefono 50895. 65754 CC

RIPARAZIONI televisori, radio

transistor, fonovaligie, impianti antenne. Udine 18, tel. 65431. 45336 CC

RIPARAZIONI in giornata radio,

televisioni, fonovaligie, radio transistor, elettrodomestici, montaggio antenne TV; prezzi di concorrenza. Telefonare: 730310, 733295. 25416 CC

D Off. d'impiego L. 35

AUTO pasticciere cerca. Gasperi, Carducci 39. 65994 D

AUTO banconiera e apprendista orologio diurno domenica libera. Bar, via Combi 18. 45487 D

AIUTO banconiera o banconiera

capace cerca Bar Pippo, XX Settembre. 65909 D

APPRENDISTA banconiera

assumesi. Bar Virginia, v. XXX Ottobre 12. 25644 D

APPRENDISTE confezionatrici

cerca. Tel. 98196. 45052 D

AUTISTA bracciante volontario

trova pronto impiego da Alberti, Mercato ortofruticolo. Presentarsi lunedì 9-10. 25678 D

BALLERINE anche principianti

per rivista varietà italiana cerca. Telef. 52926. 65914 D

CERCANSI ovunque ambasciati

facile lavoro ricalco ben retribuito IDAM, piazza 25 Aprile 12, Milano. 5665 D

COMPAGNIA navigazione

Garibaldi, Genova, piazza Dante 8, cerca primi e secondi ufficiali coperta e macchina. Scrivere dettagliando imbarchi e servizi prestati. 5687 D

ELEMENTI qualificati assumere

incarico agente provinciale, cerca editrice. Si richiedono esperienza rateale, doti organizzative. Assicurarsi trattative serie e assoluta. La direzione convocherà i prescelti entro il mese. Scrivere: Publman 27/2 Verona. 2046 D

GIOVANE volontario preferibilmente

motorizzato cerca per servizio latte domicilio. Telef. 90540 dalle 7-13 e 16.30-19.30. 65913 D

PARRUCCHIERE cerca, posto

stabile. Riva Grumula 10, Rodri-quez. 2000 D

PERITO chimico tintore con

esperienza di lavorazione per mansioni di aiuto caporeparto cerca importante industria tessile sita nel Goriziano. Indirizzare curriculum e pretese a casella postale n. 2 Sagrado (Rizia). 2045 D

RAGAZZO macelleria cerca.

Pacor piazzale Rosmini, telefonare 96309. 45458 D

SIGNORINA o giovane signora

capace trattare con il pubblico cerca ufficio immobiliare. Offerte cassette 45440 D, UPI. 65913 D

Off. camera e pens. L. 30

CENTRALISSIMA bella casa bagno arredata una persona affittasi. Telefonare 62213. 25671 F

MATRIMONIALE centralissima

uso bagno affittasi. Tel. 35104. 45490 F

MATRIMONIALE tranquilla,

eventualmente cucina, affittasi. Scussa 5, III, suonare Flack. 25684 F

STANZA mobilizzata centralissima

affittasi. Tel. 63325. 65883 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Fossato 2, Tel. 23121. 188 G

Off. appart. bott. L. 30

A. AFFITTANSI appartamenti: Crispi, Rozzoli, Matteotti, Viale, Castagneto, Madonnina. AGEF passo Goldoni 2. 25702 I

A. CENTRALISSIMO 2 stanze

saoncinio bagno centralizzato, ascensore affittasi, prontamente. AGEF passo Goldoni 2. 25703 I

A. LOCALE centralissimo signorile,

refiniture lusso, affittasi. AGEF passo Goldoni 2. 25704 I

A. NUOVO Valmura, 2 stanze

stanza cucina bagno, affittasi. Telefonare 95982. 25041 I

A. NUOVO zona D'Annunzio, 3

stanze cucina bagno, affittasi. Telefonare 95982. 25041 I

A. ZONA Santi Martiri restaurato

3 stanze stanza cucina bagno centralizzato, affittasi. Telefonare 95982. 25041 I

APPARTAMENTI Revoltella, 3

stanze servizi ampi, poggiori, seggiolati centralizzato ascensore, affittasi. Acit, S. Lazzaro 3. 65810. 65917 I

APPARTAMENTO BARRIERA,

4 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore vastissima terrazza, affittasi. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 25787 I

APPARTAMENTO BARRIERA,

4 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza affittasi IMMOBILIARE VESTIA, via Gallina 4. 730344. 25693 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanza

cucina bagno ascensore riscaldamento, affittasi VII p. casa seminuova Molino Vento. Acit, S. Lazzaro 3. 65810. 65917 I

APPARTAMENTO primo ingresso

via RONCHETTO 1 stanza cucina bagno poggiori centralizzato, affittasi. Immobiliare VESTIA, via Gallina 4. 730344. 25693 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanza

cucina bagno ascensore riscaldamento, affittasi VII p. casa seminuova Molino Vento. Acit, S. Lazzaro 3. 65810. 65917 I

APPARTAMENTO via COLOGNA,

2 stanze soggiorno cucina hanno 2 poggiori centralizzato ascensore ripostiglio, affittasi Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25787 I

APPARTAMENTO zona via XX

SETTEMBRE, 4 stanze cucina doppi servizi ripostiglio centralizzato, affittasi. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25787 I

FONDO parte coperto paraggi

stazione, mq. 800, affittasi. Telefonare 95982. 25041 I

LOCALE S. Giacomo 24 mq. bellissimo,

qualsiasi genere, affittasi. Tel. 810296 dalle 11 alle 16. 25623 I

LOCALI zona Borsa, sala 4 stanze

servizi centralissimo, adatti sede associazione, laboratorio, scuola, affittasi. Tel. 95982. 25041 I

MAGAZZINI mq. 360, 110, 70,

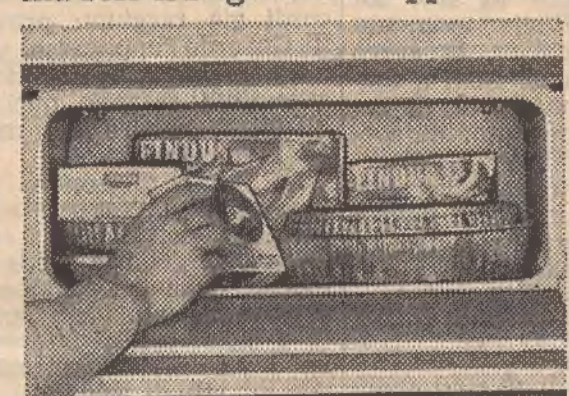
60, 30 affittasi. Telef. 95982. 25041 I



il freezer Zoppas
ha la più ampia superficie refrigerante

**Guardate il frigorifero Zoppas in tutti i particolari
c'è più freddo per la conservazione dei vostri cibi (anche surgelati)**

È qui
la maggiore riserva di freddo
Tutti i frigoriferi Zoppas hanno
la più ampia superficie refrigerante
e questo vuol dire più freddo
per conservare meglio i vostri
cibi. Voi non tenete mai il vostro
frigorifero al massimo? D'accordo
ma solo il frigorifero Zoppas vi dà



la possibilità di raggiungere nel
minor tempo il freddo desiderato
e di eliminare gli sbalzi provocati
dall'apertura della porta.

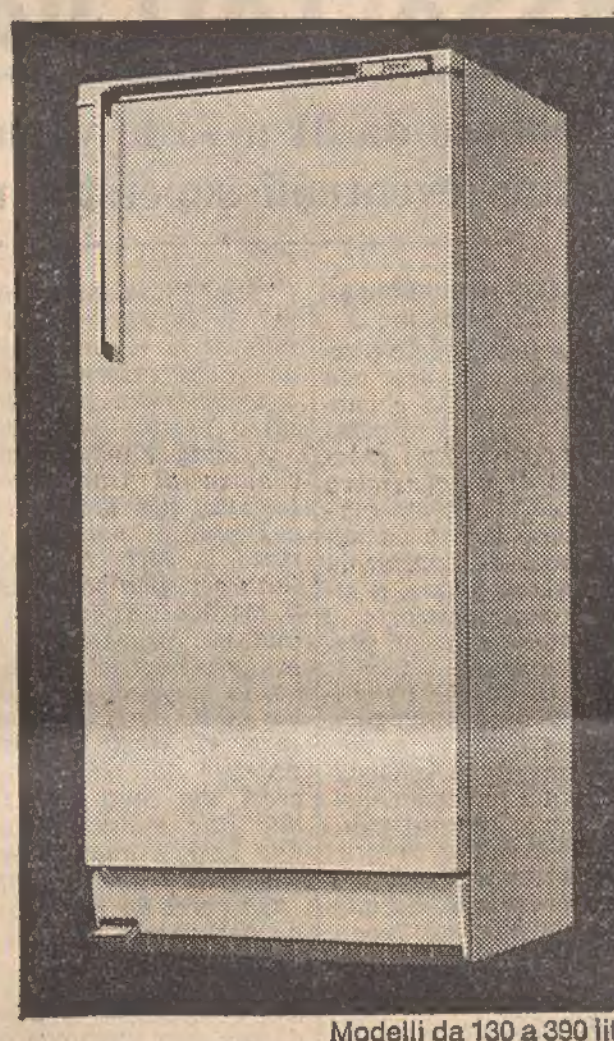


I frigoriferi Zoppas
hanno
lo sbrinatorio automatico
Basta premere il pulsante al centro
della manopola per provocare

lo sbrinatorio. A sbrinatorio
effettuato il frigorifero si mette
in funzione automaticamente.



I frigoriferi Zoppas
hanno
la chiusura magnetica
Guardate i frigoriferi Zoppas in
tutti i particolari. Dalla chiusura
porta con guarnizione magnetica
alla cella in acciaio porcellanato
all'apertura a pedale. Sono stati
studiati per il vostro comfort, per
le vostre esigenze di ogni giorno.



Modelli da 130 a 390 litri

Frigoriferi "Fuoriserie" Zoppas
SOLIDI ONESTI SICURI

L. Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza posizione, cerca. Affittasi. Tanza. Tel. 23143 orario ufficio. 65911 I

APPARTAMENTO camera cucina

o 2 camere cucina, impiegato parastatale cerca affitto compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 65920 I

MACCHINA Singer spola

rotonda 15.000. Moderna cuce ricama ramenda completa modello nuovo 30.000. Automatische zig-zag nuove, usate. Scelta libere. Riparazioni. Manzoni 4 Cosulich, tel. 96925. 25622 NN

MACCHINE cucine Vigorelli

Fantasy automatiche zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Times 12. Tel. 90279. 34 M

FELICCE, eleganza, qualità,

occoli messicani, visone, foderatura, castoreo, castorino, grande assortimento persiani a prezzi eccezionali. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 1962 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie soprammobili quadri camere letto pranzo cucine sgombrati mobili antichi per Venezia. Telef. 31428. 45436 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri

soprammobili cineserie mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 501 M

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie

quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 45460 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli,

stracci, carta, acquistansi. Carpi. 20, tel. 38008. 95723 NN

N Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Telef. 62467 tutti i giorni. 25665 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze let-

to salotti cucine quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 25665 NN

CUCINE formica veri gioielli

pronte ordinazioni. Mobiliificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 25622 NN

CUCINE americane svedesi tutto

formica, anche uso soggiorno; inoltre componibili, angolo singoli per cucinino. Modelli nuovi, prodotti perfezionati, prezzi vecchi. Massima convenienza, garanzia illimitata. Pol. li. Petronio 32. 75 NN

MATRIMONIALE 90.000 assorti-

mento lussuossissimo metà prezzo massima garanzia Piccoli 49. 65523 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

BIANCHINA Panoramica venduto. Tel. 27897, dalle ore 8 alle 20. 25436 Q

FIAT 500 Giardiniera completa-

mente revisionata vendesi. Telefonare 63238. 65918 Q

FIAT 500 D rossa bella vendesi.

Gatterli 44. 25617 Q

FIAT 1500 vendo senza interme-

diario. Telef. 61832 domani ore pranzo. 45494 Q

INIZIA la vendita a prezzi ecce-

zionali per maggio-giugno ciclomotori, motociclette, scooter, nuovi Bianchi, Ducati Testi, razioni favorvoli, Marzella, Corso Italia 83, Gorizia. 1753 Q

MOTOCARRO Ducati 5 quintali

nuovo fenomenale robustezza prezzo vantaggioso. Marzella, Corso Italia 83, Gorizia. 1753 Q

OCCASIONE reale per amato-

ri: Ducati 250 Diana 8.000 km. perfetta, altra 98, scooter Guizzo 150, razioni. Marzella, Corso Italia 83, Gorizia. 1753 Q

VESPA GS anno 1961 vendesi 90

mil. trattabili. Telef. 61796 dalle 13.30-15. 65891 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 25691 R

A. PRESTITI immediati ad im-

pegno. Accettansi ALDISIANI, AGEF passo Goldoni 2. 25665 S

S Case, ville, terreni L. 60

A. AFFARONE. Magazzini, appartamenti liberi ed occupati, 2 camere, vendonsi forti facilitazioni. Ore visita 16-18, Androna Santa Tecla 14. 25511 S

A. AFFARONE. Camera, soggiorno,

cucinino, bagno, nuovo, il bagno, vendi, visitare (ore 11-13, 16-18). Strada di Rozzoli 83, chiav. tintoria. 25510 S

A. ATTICO pronto ingresso pa-

lazina nuova vista mare, vastissima terrazza panoramica, rifiniture accuratissime, ogni comfort, vendesi. Mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEF passo Goldoni 2. 25660 S

A. BELLISSIMO Viale, 2 stanze

cucina bagno, vendesi occasione. Telefonare 95982. 25041 S

A. CENTRALI pronto ingresso,

signorili bellissimi, accessori lusso, ogni comfort, vendonsi. Mutuo bancario e dilazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEF passo Goldoni 2. 25661 S

A. CONDOMINIO VIA BARBARA-

RIGA-SOLITRO. Romano centralizzato ultimo abitazioni da 1 o 2 stanze soggiorno e cucinino, da 3 stanze e cucina e da 2 stanze salone e cucina (piano attico) con poggiori, ripostiglio, finiture signorili, prezzi convenienti, mutui bancari e imprese (quota minima, contanti 30%). ACCETTANSI ALDISIANI. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501. 25606 S

A. COMPLESSO Flavia, ultime

disponibilità soleggiate, appartamenti 1-2-3 stanze ogni comfort, vendonsi. Mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEF passo Goldoni 2. 25660 S

A. LIDO di Spina. Tra Riva

Ferrara. Appartamenti, terrazze con illuminazione, de vendonsi. AGEF, Tri. Passo Goldoni 2. In loco: 17 geom. Pestel. 14

LOTTI terreno zona verde

sta mare vendonsi Sistiana. zione ferroviaria. Telef. 9. 25041 S

TERRENO Opicina reciti

pianteggiante mq. 900 vendi. Agente immobiliare 95982. 251

VILLA 5-7 stanze accessori

completi, terreno per villa di vil. vendonsi. Informazioni telefonate. 25691 S

VILLA con bellissimo p